

Distretti Industriali e Sistemi Produttivi Locali nel Lazio

Elisabetta Paladini*

Abstract

La ricerca fornisce un quadro aggiornato, attraverso l'analisi dei dati Istat, dei distretti industriali e sistemi produttivi locali riconosciuti formalmente dalla Regione Lazio. Viene, inoltre, presentata un'analisi dell'efficacia dei bandi della legge regionale n. 36/2001, con cui sono stati erogati finanziamenti specifici alle imprese distrettuali del Lazio.

JEL codes: L25, L52

Parole chiave: distretti industriali; politiche distrettuali



Direzione:

M. Degni, *Servizio Studi, Sviluppo Lazio SpA*

M. Paradiso, *Università degli Studi di Bari*

M. Tancioni, *Università degli Studi di Roma, La Sapienza*

Comitato Scientifico:

M. Causi, *Università degli Studi Roma Tre*

C. De Vincenti, *Università degli Studi di Roma, La Sapienza*

A. Di Majo, *Università degli Studi Roma Tre*

S. Fedeli, *Università degli Studi di Roma, La Sapienza*

M. Franzini, *Università degli Studi di Roma, La Sapienza*

P. Liberati, *Università di Urbino "Carlo Bo"*

A. Pedone, *Università degli Studi di Roma, La Sapienza*

Redazione:

G. Gabrielli, A. Morgia, E. Paladini

Servizio Studi

Sviluppo Lazio SpA

Viale Parioli 41, 00197 Roma

Email: a.morgia@agenziaviluppolarzio.it

Distretti Industriali e Sistemi Produttivi Locali nel Lazio

Indice

Introduzione e sintesi.....	4
1. La normativa nazionale sui distretti industriali.....	5
1.1 I modelli regionali.....	9
1.2 La normativa del Lazio.....	12
2. I distretti nel Lazio.....	14
2.1 Nota sui dati.....	14
2.2 La struttura produttiva: imprese e addetti.....	15
2.3 Fatturato ed esportazioni nei distretti del Lazio.....	18
2.4 Distretto della ceramica.....	22
2.5 Distretto del tessile.....	25
2.6 Distretto del marmo e del lapideo.....	27
2.7 Sistema produttivo locale del chimico-farmaceutico.....	30
2.8 Sistema produttivo locale dell'agro-industriale.....	32
2.9 Sistema produttivo locale dell'innovazione del reatino.....	35
2.10 Sistema produttivo locale dell'audiovisivo.....	38
2.11 Sistema produttivo locale dell'elettronica.....	40
2.12 Sistema produttivo locale della carta.....	43
02.13 Sistema produttivo locale della nautica.....	46
3. Indagine campionaria.....	49
4. Analisi dei bandi L.R. 36/2001.....	53
5. Conclusioni.....	58
6. Appendice.....	59
Bibliografia.....	64

Introduzione e Sintesi

La presente ricerca si propone l'analisi dei distretti industriali e sistemi produttivi locali ad oggi individuati dalla Regione Lazio sulla base della legge regionale n. 36 del 2001. La prima parte, dopo una breve rassegna dei principali riferimenti alla teoria economica, riporta la normativa nazionale sui distretti industriali a partire dalla Legge 317 del 1991 fino ad arrivare al disegno di legge "Industria 2015" recepito con la finanziaria 2007. Vengono illustrati, inoltre, i principali modelli regionali di distretto industriale, mettendo a confronto le diverse normative e per ultimo viene riportato il percorso che la Regione Lazio ha effettuato dal 2001, anno in cui ha approvato la legge sui distretti industriali, fino ad oggi in cui è in atto una revisione della legge stessa.

Nella seconda parte viene analizzata la struttura produttiva delle aree distrettuali nel loro complesso, messa a confronto per quanto possibile con il contesto regionale, e più avanti, la struttura produttiva di ogni singola area. Il periodo di riferimento dell'analisi parte dal 2002 ed arriva fino al 2005 per quanto riguarda la struttura produttiva (imprese, addetti e fatturato), mentre arriva al 2006 (con un accenno al III trimestre 2007) in riferimento alle esportazioni provinciali di settore. Le banche dati utilizzate in questa parte provengono dall'Istat. Emergono differenti realtà produttive: nel tessile, marmo e lapideo, agro-industriale, carta e nautica si osserva una dimensione media d'impresa sotto i 10 dipendenti, nella ceramica e nel chimico-farmaceutico tra 40 e 60 dipendenti, nell'audiovisivo, elettronica ed innovazione del Reatino intorno ai 20 dipendenti. Quasi l'84% delle imprese distrettuali si colloca sotto il milione di euro di fatturato: fanno eccezione le due aree della ceramica e del chimico-farmaceutico in cui operano per lo più imprese con fatturato sopra il milione di euro.

Nella terza parte viene elaborata un'indagine campionaria che mette a confronto i dati strutturali Istat con quelli delle domande di incentivazione provenienti dalla banca dati interna a Sviluppo Lazio. In particolare, si è cercato di verificare, in termini di fatturato e addetti, l'andamento per le imprese di distretto, per quelle richiedenti il finanziamento e per quelle finanziate in base alla L.R. 36/2001.

Premesso che il campione è limitato in termini di numerosità per la scarsa disponibilità dei dati, si osserva nel complesso delle 5 aree analizzate un andamento migliore, sia in termini di fatturato che di addetti, per le imprese finanziate rispetto al totale delle imprese di distretto. Si rimanda al relativo paragrafo per un approfondimento sulle singole aree.

Nell'ultima parte, infine, dedicata all'analisi dei bandi emerge come l'interesse delle imprese sia rivolto principalmente agli investimenti e alle consulenze. Richieste di finanziamento per attività di innovazione e formazione si attestano sotto il 3% e provengono essenzialmente da imprese con fatturato più elevato.

Seguono, in appendice, le tabelle che illustrano gli indicatori di riferimento del Decreto Guarino del 1993, gli indicatori della Delibera di Giunta Regionale n. 311 del 2003, l'elenco delle aree distrettuali laziali con i comuni che ne fanno parte ed i codici di attività economica (Ateco) di specializzazione, i contributi deliberati e finanziati in base alla L.R. 36/2001.

1. La normativa nazionale sui distretti industriali

Il criterio metodologico di individuazione e misurazione dei distretti è stato in Italia quello della specializzazione territoriale: secondo il modello territoriale di A. Marshall (1890; trad. it. 1972), via via adottato da una ormai amplissima letteratura¹.

Non stupisce dunque che le politiche distrettuali abbiano negli anni avuto come riferimento la specializzazione territoriale come criteri di riconoscimento dei distretti in Italia. Sul piano normativo, una prima formulazione normativa con l'articolo 36 della legge 317/1991 "Interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese", nel quale essi venivano definiti come "un'area territoriale locale caratterizzata da una elevata concentrazione di piccole imprese con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente, nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle stesse imprese".

Per le aree così definite la legge prevedeva specifiche politiche di intervento, mentre demandava alle Regioni i compiti relativi alla delimitazione territoriale dei distretti e successivamente all'attuazione di una politica di sviluppo nell'ambito delle politiche di intervento prestabilite.

L'intenzione del legislatore era quella di fornire un incentivo non alle singole imprese, bensì a quelle che, unendo sinergicamente le loro iniziative in un progetto innovativo e di sviluppo economico di interesse comune, erano in grado di perseguire degli obiettivi che potessero assicurare loro un solido vantaggio competitivo (evidenziare: per favorire l'aggregazione delle pmi, nell'ultimo bando 2006 della L.R. 36/2001 sono stati raddoppiati gli importi massimi ammissibili a favore dei progetti presentati da consorzi).

Nel 1991 lo Stato affidava alle Regioni il compito di attuare quanto previsto dalla legge e ciò fu accolto come un segno di apertura nella direzione di una politica industriale modulata sul territorio e sulle specificità dello sviluppo economico locale.

Con Decreto del Ministero dell'Industria del 21 aprile 1993 (Decreto Guarino) venivano formulati indirizzi e parametri di riferimento per la delimitazione dei distretti industriali, assumendo come punto di partenza della procedura di individuazione i flussi di lavoro intercorrenti tra un insieme contiguo di Comuni, costituenti sistemi locali del lavoro (metodologia quantitativa basata su dati ISTAT relativi ai sistemi locali del lavoro - SSL).

Negli anni '90 solo in nove Regioni italiane - Abruzzo, Campania, Friuli, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Sardegna e Toscana - risultano adottati provvedimenti specifici per l'individuazione dei distretti industriali, e tra queste solo in tre - Lombardia, Piemonte e Toscana - risultano avviati concreti programmi operativi.

In questa fase iniziale mancava un chiaro indirizzo per la gestione delle risorse finanziarie destinate ai distretti; il legislatore ha concesso alle regioni l'opportunità di intervenire sul territorio finanziando consorzi tramite i contratti di programma.

Nella Delibera CIPE del 21 marzo 1997 viene riconosciuta ai distretti la possibilità di farsi promotori per i contratti di programma. Successivamente la Legge Bersani (L. 266/97) ha

¹ La bibliografia sui distretti industriali è ormai estesa. La fonte prima è Marshall (1890; trad. it. 1972). Una survey recente sulla misurazione dei distretti è in Vom Hofe e Chen (2006). Sulla loro definizione concettuale si veda Iammarino e McCain (2005). Per una recente bibliografia sui distretti italiani si vedano: Beccattini G. e Rullani E. (1993); Beccattini G. (2000a; 2000b); Sforzi F. e Lorenzini F. (2002); Viesti (2000); Onida (2004)

disposto la concessione di un contributo per l'innovazione informatica e delle telecomunicazioni dei distretti.

In virtù del cambiamento frattanto intervenuto nella struttura dell'economia italiana e di alcune rigidità emerse in fase di applicazione delle normative vigenti, nel 1999 fu emanata la legge 140 "Norme in materia di attività produttive", con la quale veniva riformulata la definizione di distretti industriali, partendo dalla introduzione di un nuovo concetto: i sistemi produttivi locali.

Questi ultimi sono definiti dalla legge 140/99 come i "contesti produttivi omogenei, caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, e da una peculiare organizzazione interna".

Sulla base di questa nuova nozione, i distretti industriali furono definiti come "sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese industriali, nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese".

In pratica, nella definizione di sistemi produttivi locali viene abbandonata la delimitazione precisa di un territorio dalle cui caratteristiche produttive scaturisce il distretto e viene introdotto il riferimento al contesto produttivo omogeneo, anch'esso caratterizzato da una elevata concentrazione di imprese, non necessariamente industriali, prevalentemente di piccole dimensioni. Inoltre, viene meno anche il riferimento al rapporto tra la presenza di imprese e la popolazione residente previsto dalla 317/91, sostituito dal criterio di una peculiare, ma non meglio precisata, organizzazione interna tra le imprese del contesto produttivo omogeneo.

La legge fa poi riferimento alla specializzazione produttiva di sistemi di imprese. In questo modo l'attenzione si focalizza sulle relazioni che si instaurano tra un insieme di imprese che costituiscono il sistema.

Nel periodo di tempo che intercorre tra la legge 317/91 e la legge 140/99 si sono avuti altri interventi legislativi che hanno contribuito ad una sovrapposizione di disposizioni, causa di non poca confusione nel percorso attuativo del sostegno alle imprese appartenenti a distretti.

Con la modifica del Titolo V della Costituzione, introdotta dalla legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, le Regioni hanno ormai acquisito piena autonomia d'intervento nelle aree distrettuali in quanto la riforma lascia alla potestà legislativa residuale regionale le materie riferibili in genere alle attività produttive e allo sviluppo.

Con la nuova Legge finanziaria 2006 (Legge n. 266/2005 al comma n. 366) il Parlamento nazionale ha innovato il concetto di distretto, individuando nei distretti produttivi tutte le "libere aggregazioni di imprese articolate sul piano territoriale e sul piano funzionale, con l'obiettivo di accrescere lo sviluppo delle aree e dei settori di riferimento, di migliorare l'efficienza nell'organizzazione e nella produzione, secondo principi di sussidiarietà verticale ed orizzontale, anche individuando modalità di collaborazione con le associazioni imprenditoriali"².

Con la Legge Finanziaria 2006 si è voluto dare un nuovo impulso alla politica industriale dei Distretti che nel tempo, dal 1991 ad oggi, si è frammentata secondo le singole capacità e volontà di ogni regione. Attraverso una definizione più puntuale di "distretto" (pur rinviando ad apposito Decreto Interministeriale³), la Legge n. 266/2005 focalizza l'attenzione non solo sulle risorse finanziarie, ma introduce una serie di semplificazioni che da tempo gli imprenditori attendevano. Queste disposizioni (che vanno dal comma 367 al comma 372) riguardano delle semplificazioni amministrative (dar corso a procedimenti amministrativi per il tramite del

² Normativa nazionale: Legge n.266 del 23 Dicembre 2005: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" - meglio nota come - "Legge Finanziaria 2006".

³ Del Ministro dell'Economie e delle Finanze, di concerto con i Ministri delle Attività Produttive, delle Politiche Agricole e Forestali, dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e per l'Innovazione e le Tecnologie.

distretto, accesso ai contributi erogati da Regioni, Stato, UE) ed investimenti in infrastrutture, alleggerimento fiscale (tassazione unitaria di Distretto, ovvero la normativa fiscale del consolidato viene estesa alla figura del distretto produttivo) e strumenti finanziari per la crescita dimensionale (semplificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti).

Con la Legge Finanziaria 2007 (Legge n. 296/2006) è stato recepito il “Disegno di Legge per la competitività ed il rilancio della ricerca industriale” sulla nuova politica industriale approvato dal Consiglio dei Ministri nel settembre 2006 su proposta del Ministero dello Sviluppo Economico. Il disegno di legge, meglio conosciuto come “Industria 2015”, stabilisce le linee strategiche per lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo italiano e rappresenta una riflessione sui problemi dell’economia reale nell’ambito della nuova divisione internazionale del lavoro e sul ruolo dell’azione pubblica a sostegno dello sviluppo economico⁴.

La crescente integrazione tra produzione di beni e servizi ha reso sempre più labile il confine tra i diversi settori produttivi. Esistono nuove filiere produttive che integrano servizi avanzati, manifatture e nuove tecnologie.

La direzione strategica da seguire è quella dei Progetti di innovazione industriale, le nuove reti di imprese, le nuove produzioni nei settori ad alto contenuto tecnologico, la riqualificazione e il rafforzamento dei sistemi di piccola e media impresa.

I processi di globalizzazione, partiti a metà degli anni 90, hanno portato ad una rivoluzione tecnologica. In Europa c’è stato il processo di unificazione della moneta con l’introduzione dell’euro. L’Italia, che ha usato la svalutazione come strumento di competitività, ha risentito anche di fattori non troppo favorevoli quali le carenze infrastrutturali, gli elevati costi energetici e l’eccesso di regolamentazione.

La crisi di competitività del sistema produttivo italiano riguarda in particolar modo il settore industriale. Le principali cause sono attribuite alla rigidità del modello di specializzazione settoriale e la ridotta dimensione aziendale (difficoltà ad intercettare tutte le possibilità del ciclo tecnologico).

La perdita di produttività registrata negli ultimi dieci anni in Italia ha portato alla perdita di quote di mercato a livello internazionale. Fondamentali per questo sono gli investimenti in R&S, la diffusione delle nuove tecnologie digitali e la formazione in capitale umano.

Vanno sviluppate nuove sinergie tra le imprese manifatturiere, quelle del terziario e la ricerca industriale (università, centri di ricerca).

In quest’ottica va posto al centro dell’attenzione il concetto di impresa come luogo di creazione di nuova ricchezza, di valorizzazione delle competenze professionali, di incontro tra tradizione e innovazione, di sbocco professionale per i giovani e di fattore di integrazione per i nuovi immigrati che al momento rappresentano la componente più dinamica del sistema produttivo.

Gli strumenti a disposizione sono due Fondi (Fondo per la Competitività e Fondo per la Finanza di impresa), i Progetti di Innovazione Industriale, che devono svolgere la funzione di traino dell’innovazione, e le Reti di impresa. Quindi, capacità di orientamento che richiede l’individuazione di aree tecnologiche produttive e specifici obiettivi di innovazione industriale da realizzare e, allo stesso tempo, la mobilitazione di tutti gli attori interessati (amministrazioni locali e nazionali, imprese, università, enti di ricerca e sistema finanziario).

Gli interventi di natura selettiva saranno inseriti in un quadro di politiche pubbliche insieme ai processi di liberalizzazione già avviati (energia, “cittadino-consumatore”) ed ancora da avviare (TLC, ordini professionali), a misure di semplificazione amministrativa e misure di sostegno alle imprese basate su incentivi automatici quali il cuneo fiscale sugli investimenti in

⁴ Sintesi DDL Industria 2015, www.industria2015.ipi.it

R&S.

I Sistemi di incentivazione “su misura” per singoli Obiettivi strategici vengono realizzati individuando aree tecnologiche-produttive con forte impatto sullo sviluppo. Le aree tecnologiche saranno definite in un “Documento di programmazione per lo sviluppo”, triennale, a partire dal quale vengono individuati singoli Progetti di Innovazione Industriale a cui si candideranno pmi, università e sistema finanziario.

In particolare, le Regioni, in base alle proprie vocazioni produttive e alle proprie competenze, potranno partecipare a dare il loro contributo ai progetti di rilievo nazionale. Il Lazio, a questo riguardo, si sta impegnando per sviluppare progetti industriali relativi all'Asse I del Piano Operativo Regionale 2007-2013 (POR) – Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva. In particolare, i progetti riguarderanno il primo obiettivo operativo “Sviluppo della ricerca industriale e delle attività di trasferimento tecnologico sul tessuto imprenditoriale regionale”.

Le caratteristiche dei Progetti di Innovazione Industriale sono: focalizzazione sugli obiettivi di avanzamento tecnologico fissati dalle Linee strategiche nel “Documento di programmazione per lo sviluppo”; ricaduta industriale in termini di nuovi processi, prodotti e servizi relativi a segmenti di mercato in crescita; integrazione di strumenti di aiuto alle imprese (semplificazione amministrativa); coinvolgimenti di tutti i soggetti (pmi, grandi imprese, enti di ricerca); sinergia tra i vari soggetti pubblici responsabili (regioni interessate) e creazione e sviluppo di imprese giovanili.

Per quanto riguarda il Fondo per la Competitività istituito presso il ministero dello sviluppo economico, questo ha lo scopo di finanziare sia i Progetti di innovazione industriale sia leggi agevolative di competenza del ministero stesso. In esso confluiranno risorse di anno in anno stanziare in finanziaria, risorse assegnate dal CIPE nell'ambito del riparto del FAS e del Fondo Unico per gli incentivi che continuerà, fino all'entrata in vigore dei decreti di riordino, a finanziare le leggi esistenti ed anche i Progetti di innovazione industriale (prevista la partecipazione delle Regioni con risorse stanziare nel proprio bilancio). Il Fondo, in cui confluiscono tutti gli strumenti di agevolazione, provvede a finanziare investimenti e attività delle imprese coinvolte nel Progetto, infrastrutture di diretto supporto all'attività d'impresa e interventi regionali complementari ed integrativi ai progetti. Il vantaggio è rappresentato dalla flessibilità, potendo decidere di volta in volta quale agevolazione utilizzare per il raggiungimento degli obiettivi da realizzare nei vari Progetti individuati.

Il Fondo per la Finanza di Impresa nasce per favorire l'accesso al credito e la patrimonializzazione delle imprese tramite operazioni di concessione di garanzie su finanziamenti e di partecipazione al capitale di rischio delle imprese, dando priorità a operazioni di finanza che coinvolgono la più ampia partecipazione di altri enti pubblici o privati. Con decreto del ministero dello sviluppo economico vengono stabiliti i criteri e le priorità per la realizzazione degli interventi e il funzionamento del fondo. L'effetto è il rafforzamento e la qualificazione del sistema delle pmi.

Per quanto riguarda, infine, le Reti di Impresa emerge che le pmi che scelgono di non fondersi ma di fare sistema acquisiscono forza contrattuale nei confronti di terzi quali banche, fornitori, committenti, fisco ed altri. A tal proposito, il Governo, su proposta del ministero dello sviluppo economico, è delegato ad adottare decreti legislativi per definire le forme contrattuali tra imprese (aventi distinti centri di imputazione soggettiva) idonee a costituire una rete di imprese, i requisiti al fine di riconoscere la rete di imprese, gli effetti giuridici della rete di imprese, la disciplina delle reti transnazionali e i contratti a cui possano aderire anche imprese sociali e senza scopo di lucro.

1.1. I modelli regionali

La legge 317 all'art. 36 delegava le singole regioni per l'individuazione dei distretti industriali. In sede di coordinamento nazionale le regioni hanno assunto un orientamento unitario a mantenere una metodologia comune per l'individuazione dei distretti industriali, stabilendo tra l'altro di utilizzare come metodo di selezione i criteri del decreto del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 21.4.1993 (Decreto Guarino). Questi criteri, però, erano costruiti su un modello tradizionale di distretto industriale, basato sulla prevalenza di un settore di specializzazione, in un ambito territoriale di riferimento subito individuato dal Ministero nel "sistema locale del lavoro". In pratica, il sistema locale del lavoro rappresenta l'aggregazione di più comuni in aree funzionali definite attraverso dati strutturali e dati di flusso sul mercato del lavoro. Piemonte, Marche e Friuli Venezia Giulia, per esempio, hanno seguito lo schema tradizionale adottando i criteri del Decreto Guarino. Ci sono casi regionali, poi, che hanno scelto criteri meno selettivi: Lombardia e Veneto hanno riconosciuto, accanto ai distretti industriali tradizionali basati sulla specializzazione produttiva, nuove realtà che non tengono più conto della contiguità territoriale e della specializzazione produttiva manifatturiera. Un'azienda può ritenersi appartenente a un distretto anche se fisicamente distante, purché operi nello stesso settore (metadistretti lombardi). Il distretto può riguardare settori produttivi non necessariamente appartenenti al comparto manifatturiero, ma anche a quello turistico, logistico e di altro tipo (distretti produttivi veneti). Va segnalato anche il modello dell'Emilia Romagna in cui viene lasciato alla libera iniziativa degli attori locali il compito di presentare progetti specifici di innovazione che vengono valutati quindi sulla base dei contenuti e non della delimitazione territoriale. Questo comporta una maggiore flessibilità e adattabilità dello strumento rispetto alle diverse situazioni territoriali e produttive, e allo stesso tempo aumenta il rischio dell'indeterminazione delle risorse da destinare ai vari progetti e dei criteri di selezione e attribuzione dei finanziamenti.

Si riporta di seguito una sintesi delle normative di alcune regioni.

LOMBARDIA

La Regione, con la DGR n. 29/11/2002 n. 7/11384 ha definito gli indirizzi per le politiche di sviluppo, il modello di governance e le procedure per la programmazione e per i finanziamenti, aggiornando così l'impianto normativo e amministrativo risalente al 1994.

I modelli di distretto e la selezione delle aree sono stati definiti nel 2001 con le Deliberazioni della Giunta Regionale (DDGR) n. 3839 del 16 marzo 2001 e n 7/6356 del 5 ottobre 2001.

In particolare sono state definite due tipologie di distretto:

1. Distretti tradizionali di specializzazione: aree maggiormente consolidate e mature ove sono sedimentati da tempo sistemi produttivi qualificati. Applicando indicatori economici e sociali per lo sviluppo locale, di stretta derivazione dal quadro normativo statale e regionale di riferimento, sono state individuate 16 aree appartenenti ai settori di specializzazione: Produzione e lavorazione metalli, Tessile-serico-calza-abbigliamento-accessori per l'abbigliamento, Mobili e legno, Gomma e plastica ed Apparecchi elettrici, elettronici e medicali.
2. I meta-distretti: aree caratterizzate dalla presenza di filiere produttive ove, ai rapporti di contiguità fisica tra le imprese, si sostituiscono i rapporti di rete ed una crescente interazione tra imprese produttive, centri di ricerca e della conoscenza e attività di servizio della filiera. Sono state individuate 5 aree meta-distrettuali nelle seguenti filiere: biotecnologie alimentari,

altre biotecnologie, moda, design e nuovi materiali.

PIEMONTE

I distretti industriali in Piemonte sono stati individuati attraverso i dati del Censimento ISTAT delle attività produttive (D.C.R. n. 250-9458) e gli indicatori proposti dal Decreto 21 aprile 1993 con alcune precisazioni che intendono tener conto dell'evoluzione delle strutture produttive avvenute negli ultimi anni:

- l'indice di Industrializzazione deve superare la media nazionale del 25% anziché del 30%, e quindi l'occupazione dell'industria manifatturiera deve risultare superiore al 44%, dell'occupazione totale, in quanto i processi di terziarizzazione in corso tendono generalmente a far calare i tassi di industrializzazione e quindi inducono a contemplare soglie inferiori di questo indice nel processo di selezione dei distretti;
- l'indice di Specializzazione settoriale vede la sua soglia di inclusione ridotta da 1,3 a 1,2, cioè il peso del settore nel Sistema Locale deve superare del 20% il peso nazionale del settore, in considerazione della minor concentrazione territoriale delle attività produttive connessa alla riarticolazione dei cicli produttivi;
- la rilevanza del settore di specializzazione, cioè il suo peso occupazionale sull'industria manifatturiera del Sistema Locale, viene ridotto al 20% in considerazione dei citati processi di riarticolazione dei cicli produttivi che determinano una minor integrazione settoriale delle attività anche alla scala territoriale locale;
- restano immutate le soglie di inclusione degli indici relativi alla Densità imprenditoriale, calcolata in termini di unità locali manifatturiere in rapporto alla popolazione residente, che deve superare del 10% la media nazionale e al Peso della piccola impresa nel settore di specializzazione, che deve superarne il 50% dell'occupazione.

VENETO

Ai fini della eleggibilità a distretto un sistema produttivo locale è rilevante quando:

- a) comprende un numero di imprese locali produttive operanti, anche in sistemi di specializzazione integrata, su una specifica filiera, non inferiore a cento e un numero di addetti non inferiore a mille. Per entrambi gli indicatori fa fede il dato reso disponibile dal più recente censimento dell'istituto nazionale di statistica (ISTAT) per la codificazione delle attività economiche, o da altre fonti informative riconosciute dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura;
- b) presenta al suo interno un elevato grado di integrazione produttiva e di servizio, documentabile dall'analisi organizzativa delle catene di fornitura;
- c) è in grado di esprimere capacità di innovazione, comprovata da una descrizione dell'originalità dei prodotti e dei processi, dalla presenza di imprese leader nei singoli settori, dal numero di brevetti registrati dalle imprese, nonché dalla presenza di istituzioni formative specifiche o centri di documentazione sulla cultura locale del prodotto e del lavoro;
- d) comprende un insieme di soggetti istituzionali aventi competenze ed operanti nell'attività di sostegno all'economia locale.

Ai fini della eleggibilità a metadistretto, un sistema produttivo è rilevante quando comprende un numero di imprese locali produttive non inferiore a duecentocinquanta e un numero di addetti non inferiore a cinquemila operanti, anche in sistemi di specializzazione integrata, su una specifica filiera e presenta gli indicatori di cui alle lettere b), c) e d).

La Giunta regionale, in deroga ai requisiti quantitativi di cui sopra, sentite le associazioni sindacali e di categoria maggiormente rappresentative su base regionale, può riconoscere, quale

distretto produttivo o metadistretto, sistemi di imprese e altri soggetti per la tutela dell'eccellenza di specifici settori produttivi o per l'avvio a soluzione di crisi produttive di settori strategici per l'economia regionale, cui possono aderire anche aziende che hanno sottoscritto patti per lo sviluppo di altri distretti produttivi.

FRIULI VENEZIA GIULIA

La regione segue i seguenti criteri nell'individuazione dei distretti industriali:

- le caratteristiche produttive di ogni distretto industriale devono essere inerenti ad attività che tradizionalmente e storicamente siano da ritenere peculiari per l'area suddetta;
- i distretti saranno compresi nell'ambito territoriale di uno o più comuni contigui nei quali si è sviluppata la specificità produttiva caratteristica che il distretto intende tutelare;
- potranno essere compresi nel distretto gli ambiti territoriali di comuni attigui ad un nucleo centrale tradizionale, purché presentino prospettive di sviluppo nell'attività caratteristica del distretto.

In tali zone devono verificarsi le seguenti condizioni:

- a) un indice di industrializzazione manifatturiera calcolato in termini di addetti, come quota percentuale di occupazione nell'industria manifatturiera locale, che sia superiore del 20% all'analogo dato regionale o di quello nazionale, se più favorevole;
- b) un indice di densità imprenditoriale dell'industria manifatturiera, calcolato in termini di unità locali in rapporto alla popolazione residente, superiore alla media regionale;
- c) un indice di specializzazione produttiva, calcolato in termini di addetti come quota percentuale di occupazione in una determinata attività manifatturiera rispetto al totale degli addetti al settore manifatturiero, superiore del 30% dell'analogo dato regionale. L'attività manifatturiera posta a riferimento deve essere riferita alla classificazione delle attività economiche dell'ISTAT e corrispondere alla realtà produttiva della zona considerata nelle sue interdipendenze settoriali;
- d) un livello di occupazione nell'attività manifatturiera di specializzazione che sia superiore al 25% degli occupati manifatturieri dell'area;
- e) una quota di occupazione nelle piccole e medie imprese operanti nell'attività manifatturiera di specializzazione che sia superiore al 50% degli occupati in tutte le imprese operanti nell'attività di specializzazione dell'area.

LIGURIA

La Regione Liguria con propria legge n. 33 del 13 agosto 2002 ha stabilito, oltre che di utilizzare come metodo di selezione i criteri del decreto del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato del 21.4.1993 (Decreto Guarino), che l'individuazione dei sistemi produttivi locali e, all'interno di questi, dei distretti industriali, avvenga sulla base della contemporanea presenza dei seguenti indicatori socioeconomici:

per i sistemi produttivi locali:

- l'elevata concentrazione di imprese;
- la diffusione degli addetti all'industria e all'artigianato;
- la prevalenza di imprese di piccola e media dimensione;

per i distretti industriali:

- l'elevata concentrazione di imprese di produzione;
- la percentuale di addetti ad imprese manifatturiere industriali e artigiane sulla base della media regionale
- la prevalenza di imprese di piccola e media dimensione;

- la specializzazione produttiva nel settore.

1.2. La normativa del Lazio

Nel 2001, sulla scia dell'evoluzione normativa avuta fino a quel momento, la Regione Lazio ha approvato la Legge Regionale n. 36/01 con la quale vengono definiti i criteri per il riconoscimento delle aree con particolari vocazioni produttive nelle forme di distretti industriali, sistemi produttivi locali ed aree laziali di investimento, e con la quale sono predisposti gli strumenti per favorire lo sviluppo delle aree produttive specializzate del Lazio. La legge recepisce le indicazioni contenute nella legge 140 del 1999 e, inoltre, introduce un'ulteriore tipologia di raggruppamento, le Aree Laziali di Investimento (ALI), definite come *"aree territoriali che presentano caratteristiche economiche ed occupazionali tali da farne prefigurare il riconoscimento in una prospettiva a medio termine di Sistema produttivo locale o di Distretto industriale"*. Quest'ultima tipologia ad oggi non è stata mai utilizzata.

La delibera di giunta n. 135 del 2002, oltre ad individuare il primo distretto industriale regionale, quello della ceramica, ha attivato i *"Tavoli di analisi, studio e proposte a livello provinciale per la ricognizione del territorio finalizzata all'individuazione delle ulteriori aree da classificare quali distretti industriali, sistemi produttivi locali ed aree laziali di investimento"*. A seguito del lavoro dei tavoli provinciali, sono scaturite varie proposte che differivano tra loro quanto alla scelta degli indicatori, alla tipologia di dati utilizzati, alle fonti statistiche cui si è fatto riferimento e alla dimensione temporale dei dati stessi. Allo scopo di ricondurle ad un unico sistema omogeneo di riferimento, le proposte sono state rielaborate in linea con i criteri che l'Istituto per la Promozione Industriale (IPI) ha adottato in un lavoro di ricerca del 2000, riguardante l'*"Individuazione dei Sistemi produttivi locali e dei Distretti industriali nella Regione Lazio"* commissionato dalla Regione Lazio per dare attuazione alla L. 140/99, art. 6, commi 8 e 9.

L'approccio metodologico dell'IPI è apparso il più idoneo, sia perché esso stesso ha costituito un importante punto di partenza per l'attività legislativa della Regione, sfociata nella L.R. 36/2001, sia perché tale metodologia prevede l'adozione di indicatori e di parametri che, pur tendendo conto della varietà delle realtà produttive in esame, consentono una visione omogenea dei fenomeni, e la possibilità di una valutazione comparata degli stessi. La metodologia di indagine utilizzata nello studio svolto dall'IPI nel 2000 per l'individuazione dei Sistemi Produttivi Locali e dei Distretti industriali della Regione Lazio è stata sviluppata in applicazione della Legge 11 maggio 1999 n.140, *"Norme in materia di attività produttive"* (art. 6, comma 8 e 9), e dalla Legge Regionale n. 36 del 19/12/2001.

La concentrazione sul territorio dei tre progressivi gradi di specializzazione (Aree laziali di investimento, Sistemi produttivi locali, Distretti industriali) consegue all'analisi dei seguenti indicatori statistici, per i quali sono stati stabiliti quattro livelli minimi di soglia, da rispettare per l'area nel suo insieme:

- indice di industrializzazione manifatturiera**, definito come quota percentuale di addetti alle unità locali dell'industria manifatturiera rispetto al totale delle attività economiche, che evidenzia la vocazione industriale dell'area (\Rightarrow al dato regionale pari al 19,4%);
- indice di specializzazione produttiva** che permette di rilevare il peso degli addetti operativi in una determinata attività produttiva dell'industria manifatturiera sul totale degli addetti al comparto manifatturiero stesso (\Rightarrow 8% per ALI, \Rightarrow 12% per SPL, \Rightarrow 25% per DI);
- indice di specializzazione produttiva, considerato come numero indice, ponendo la**

regione = 1, che permette di valutare la specializzazione dell'area in rapporto alla regione (per valori inferiori ad 1 l'area è sottospecializzata; per valori superiori, l'area presenta livelli di specializzazione superiori alla media regionale) (=> al dato regionale per ALI, 1,6 volte il dato regionale per SPL, 5 volte il dato regionale per DI);

D. **indice di densità imprenditoriale dell'industria manifatturiera**, calcolato come unità locali manifatturiere per 1000 abitanti nei comuni e nell'area di riferimento, che dà un'indicazione del grado di diffusione dell'industria (=> dato regionale).

La Regione Lazio ha espresso chiaramente, attraverso la fissazione dei valori soglia indicati in una successiva delibera regionale (DGR 311/2003) la volontà di fare una selezione rigorosa tra le varie proposte. Questo è evidente dall'elevato indice di industrializzazione fissato come valore soglia (29,5%) sia per i distretti industriali che per i sistemi produttivi locali.

A. **indice di industrializzazione manifatturiera**, definito come quota percentuale di addetti alle unità locali dell'industria manifatturiera rispetto al totale delle attività economiche, che evidenzia la vocazione industriale dell'area (=>29,5%);

B. **indice di specializzazione produttiva** che permette di rilevare il peso degli addetti operativi in una determinata attività produttiva dell'industria manifatturiera sul totale degli addetti al comparto manifatturiero stesso (=>8% per ALI, =>12% per SPL, =>25% per DI);

C. **indice di specializzazione produttiva, considerato come numero indice, ponendo la regione = 1**, che permette di valutare la specializzazione dell'area in rapporto alla regione (per valori inferiori ad 1 l'area è sottospecializzata; per valori superiori, l'area presenta livelli di specializzazione superiori alla media regionale) (=> al dato regionale per ALI, 1,8 volte il dato regionale per SPL, 5 volte il dato regionale per DI);

D. **indice di densità imprenditoriale dell'industria manifatturiera**, calcolato come unità locali manifatturiere per 1000 abitanti nei comuni e nell'area di riferimento, che dà un'indicazione del grado di diffusione dell'industria (=> 7 per mille).

È importante rilevare che dalla combinazione delle due tipologie di analisi (settoriale e geografica) deriva che il rispetto dei requisiti minimi può, in taluni casi, non riguardare tutti i comuni presi singolarmente all'interno dell'area esaminata, tenuto conto che al suo interno possono essere compresi comuni che per uno o più indici registrano livelli moderati (anche inferiori alle rispettive soglie prefissate), più che compensati, però, da quelli con una incidenza nettamente superiore. Tali comuni, inseriti nella mappatura finale pur presentando livelli non significativi degli indici calcolati, il più delle volte costituiscono elemento di continuità territoriale e vengono considerati anche in una prospettiva di sviluppo a medio termine, come dettato dall' art. 3 della Legge Regionale n. 36 del 2001.

Per quanto riguarda le fonti statistiche utilizzate, i dati presi a riferimento per la costruzione degli indicatori di valutazione riguardano due tipologie di informazione:

- il numero delle unità locali, intese come luogo fisico nel quale si esercita una o più attività economiche, e che non coincide necessariamente con l'impresa intesa nella sua accezione giuridico-economica;
- il numero degli addetti, cioè delle persone occupate come lavoratore indipendente o dipendente da un'impresa a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro.

I dati suddetti sono stati considerati a livello di singola amministrazione comunale, con riferimento alle specializzazioni nei vari comparti del settore manifatturiero (definiti a livello di Codici Ateco ISTAT) che rappresentano le diverse "vocazioni produttive" delle aree-sistema candidate al riconoscimento regionale.

I dati finora utilizzati si riferiscono al Censimento dell'Industria e dei Servizi realizzato dall'ISTAT, in quanto rappresenta l'unica soluzione in grado di garantire omogeneità statistica all'elaborazione degli indici di valutazione per ciascuna area.

Il ricorso ad altre fonti statistiche è stato escluso in quanto i dati disponibili, benché più recenti, presentano gradi di affidabilità variabili a seconda delle province e non permettono confronti significativi tra le diverse aree. Per quanto riguarda il numero degli addetti, infatti, le informazioni estraibili dal Registro delle Imprese delle Camere di Commercio risultano fortemente sottostimate, mentre quelli di fonte INPS non consentono di ricondurre il numero di addetti al settore di specializzazione, se non attraverso una complessa procedura di incrocio e stima dei dati, non scevra però dal rischio di incorrere in soglie significative di errore. Anche per quanto riguarda le unità locali si presentano analoghi problemi di sottostima e distorsione che ne sconsigliano l'uso a fini di valutazione (nel Registro delle imprese, per esempio, possono essere ancora presenti aziende non più operative che tuttavia non sono state ancora "cancellate"). In conclusione, la scelta di ricorrere ai dati del censimento negli studi che hanno portato all'individuazione delle aree distrettuali ha consentito di risolvere i problemi di coerenza e confrontabilità tra le diverse proposte.

È attualmente in corso una revisione della L.R. 36/2001 da parte della Regione Lazio in considerazione delle recenti evoluzioni della politica industriale sia a livello nazionale (vedi Industria 2015) che a livello europeo. L'innovazione di rilievo riguarda il processo di governance finalizzato a rappresentare i diversi attori dello sviluppo locale. L'approccio che si vuole imporre con il nuovo strumento normativo è quello bottom up che, partendo dagli effettivi fabbisogni e potenzialità locali, giunga alla definizione dell'intero modello distrettuale. Un ruolo di rilievo viene attribuito ai soggetti promotori della cosiddetta "Rete Rilevante di Filiera" identificati nelle imprese, associazioni di categoria ed associazioni sindacali. I soggetti coinvolti nella filiera devono essere integrati tra loro a tal punto da condividere un programma di sviluppo dove siano esplicitati gli obiettivi che si intendono raggiungere in termini occupazionali, di aggregazione ed integrazione nel lungo periodo.

2. I distretti nel Lazio

2.1. Nota sui dati

Le informazioni relative alla struttura produttiva dei distretti (imprese, addetti e fatturato) provengono dalla banca dati delle imprese attive denominata "ASIA". ASIA è l'archivio statistico delle imprese attive dell'Istituto Nazionale di Statistica, contenente informazioni sull'intero tessuto produttivo italiano, alimentato, oltre che da informazioni acquisite direttamente dall'ISTAT stesso, anche dai dati raccolti presso altre amministrazioni pubbliche (Anagrafe Tributaria del Ministero delle Finanze, Camere di Commercio, INPS, INAIL ed ENEL). L'Istituto provvede annualmente all'aggiornamento di ASIA e, inoltre, in occasione dei Censimenti che hanno cadenza decennale, predispose il raccordo tra le informazioni contenute in ASIA ed i dati rilevati con il Censimento, conferendo maggiore significatività all'archivio stesso, che in questo modo viene sottoposto ad una sorta di verifica diretta sul territorio. È

importante sottolineare che da ASIA è stato possibile estrarre i dati sulle imprese, ma non sulle unità locali. Occorre quindi tener conto del fatto che, per un determinato territorio, si includono gli addetti alle imprese ivi localizzate (anche se operanti in unità locali fuori dal territorio medesimo e quindi in realtà non presenti sul territorio esaminato) mentre vengono esclusi gli addetti in unità locali operanti in quel territorio ma facenti parte di imprese localizzate fuori dal territorio medesimo; quindi, in definitiva, si corre il rischio di valutazioni distorte della consistenza e della specializzazione dell'apparato produttivo locale. In riferimento al fatturato, inoltre, si consideri che i database forniti dall'ISTAT nelle diverse annualità (2002, 2004 e 2005) presentano delle criticità che hanno permesso di effettuare confronti temporali solo puntuali, anche attraverso l'utilizzo del database FOEFI che contiene i dati degli strumenti agevolativi gestiti da Sviluppo Lazio. Nel dettaglio, il database ASIA del 2002, pur contenendo il singolo fatturato dell'impresa, presenta un codice identificativo della stessa non replicato nei database delle altre annualità. Solo il database del 2005 contiene la partita iva dell'impresa, che però non risulta associabile né con il codice identificativo della prima annualità (2002) né con quello del 2004. Per questo si è ritenuto opportuno procedere con una stima del fatturato delle singole aree distrettuali calcolato moltiplicando il valore centrale di ogni singola classe di fatturato per la rispettiva frequenza. Si è deciso, inoltre, di non utilizzare in questo lavoro i dati provenienti dalle Camere di Commercio, aggiornati al 31 dicembre 2007, in quanto l'informazione relativa al numero degli addetti è comunicata facoltativamente dalle imprese e non ha alcun valore statistico.

I dati relativi agli indicatori economici provengono dai "Conti economici regionali" dell'ISTAT.

I dati relativi alle esportazioni provengono dalla banca dati sul commercio estero dell'ISTAT (Coeweb), in cui il livello massimo di disaggregazione territoriale è quello provinciale, mentre quello di dettaglio settoriale è fino alla terza cifra del codice ateco. Pertanto le esportazioni del distretto vengono assimilate a quelle provinciali. Per quelle aree distrettuali identificate da codici ateco dettagliati fino alla quinta cifra, inoltre, non è stato possibile calcolare l'ammontare dell'export. Va precisato, infine, che sono stati considerati quei codici ateco pubblicati nella delibera regionale di riconoscimento dell'area distrettuale.

2.2. La struttura produttiva: imprese e addetti

I distretti industriali e i sistemi produttivi locali del Lazio sono definiti dalle delibere di giunta della Regione Lazio secondo quanto previsto dalla L.R. 36/2001. Nel complesso il sistema produttivo regionale, definito in tre distretti industriali e sette sistemi produttivi locali, è costituito da oltre 4.400 imprese che insistono su 93 comuni pari al 25% del totale regionale (il computo è al netto delle sovrapposizioni) e occupano più di 84mila addetti.

L'area distrettuale più piccola, in termini di imprese, è quella specializzata nel settore della carta in provincia di Frosinone che comprende 16 comuni con 78 imprese e 895 addetti. Tale area incide sul totale dei distretti e sistemi produttivi per circa un 2% in termini di imprese e un 1% in termini di addetti. L'area con il maggior numero di imprese è il sistema produttivo locale dell'audiovisivo localizzato nel comune di Roma: oltre 2mila imprese con più di 48mila addetti. L'audiovisivo risulta essere l'area distrettuale che pesa di più nel complesso dei distretti regionali sia in termini di imprese (50,7%) che di addetti (57,5%).

L'area che invece pesa di meno in termini di addetti è il distretto del tessile in provincia di Frosinone che conta poco più di 800 addetti su un totale regionale di 84mila addetti (1%).

Tabella 1 – Imprese e addetti per area distrettuale (v.a. e % sul totale - Anni 2002, 2004 e 2005)

Area distrettuale	ASIA 2002		ASIA 2004		ASIA 2005		% sul totale 2005	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
DI ceramica	101	3.525	87	3.086	83	3.322	1,9	3,9
DI tessile	145	1.039	116	937	115	811	2,6	1,0
DI marmo e lapideo	219	1.256	216	1.343	214	1.425	4,8	1,7
SPL chimico-farmaceutico	275	14.957	253	14.631	252	14.499	5,7	17,2
SPL agro-industriale	551	2.897	544	2.988	517	3.109	11,7	3,7
SPL innovazione reatino	99	2.086	103	2.320	103	2.326	2,3	2,8
SPL audiovisivo	1.995	45.625	2.173	43.965	2.237	48.461	50,7	57,5
SPL elettronica	252	7.753	226	5.866	326	7.364	7,4	8,7
SPL carta	79	838	74	906	78	895	1,8	1,1
SPL nautica	492	1.786	484	1.928	491	2.040	11,1	2,4
Totale	4.208	81.762	4.276	77.970	4.416	84.252	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

Analizzando il periodo compreso tra il 2002 e il 2005, le aree distrettuali hanno visto crescere il numero delle imprese da oltre 4.200 a più di 4.400 (+4,9%) e quello degli addetti da quasi 82mila ad oltre 84mila (+3%). Andando più nel dettaglio, le tre aree della ceramica, del tessile e del chimico-farmaceutico hanno registrato forti variazioni negative sia in termini di imprese che di addetti, mentre quelle dell'audiovisivo e dell'innovazione nel Reatino hanno riportato una rilevante crescita di imprese e addetti. Analizzando i singoli periodi, tra il 2002 e il 2004 si osserva una perdita di addetti nel complesso delle aree distrettuali (-4,6%), attribuibile principalmente al distretto della ceramica (-12,5%), del tessile (-9,8%) e del sistema produttivo locale dell'elettronica (-24,3%). Per il periodo compreso tra il 2004 e il 2005, invece, si osserva una forte variazione negativa solo per il distretto del tessile (-13,4%).

Tabella 2 – Trend imprese e addetti (Variazione percentuale % - Anni 2002, 2004 e 2005)

Area distrettuale	Var.% 02-04		Var.% 04-05		Var.% 02-05	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
DI ceramica	-13,9	-12,5	-4,6	7,6	-17,8	-5,8
DI tessile	-20,0	-9,8	-0,9	-13,4	-20,7	-21,9
DI marmo e lapideo	-1,4	6,9	-0,9	6,1	-2,3	13,5
SPL chimico-farmaceutico	-8,0	-2,2	-0,4	-0,9	-8,4	-3,1
SPL agro-industriale	-1,3	3,1	-5,0	4,0	-6,2	7,3
SPL innovazione reatino	4,0	11,2	0,0	0,3	4,0	11,5
SPL audiovisivo	8,9	-3,6	2,9	10,2	12,1	6,2
SPL elettronica	-10,3	-24,3	44,2	25,5	29,4	-5,0
SPL carta	-6,3	8,1	5,4	-1,2	-1,3	6,8
SPL nautica	-1,6	8,0	1,4	5,8	-0,2	14,2
Totale	1,6	-4,6	3,3	8,1	4,9	3,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

A livello regionale, da un'analisi delle principali variabili economiche, si osserva una crescita del valore aggiunto totale sia nei singoli periodi che nel complesso tra il 2002 e il 2005 (+3,5%).

Andando ad analizzare però le singole branche produttive, si osserva un calo del valore aggiunto per tutti i settori manifatturieri, in particolare per l'industria tessile e quella della carta. Nel complesso, tra il 2002 e il 2005, gli occupati crescono, eccetto che nell'industria manifatturiera (+6,9% totale settori, -4,5% manifattura). Le uniche due branche che riportano una crescita seppur lieve sono quella alimentare (+0,4%) e quella dei metalli (+3,2%).

Se confrontiamo questi dati con quelli delle aree distrettuali, per quanto possibile considerato che l'aggregazione delle attività economiche è diversa, si osserva una crescita a livello occupazionale nelle aree distrettuali pari al +3%, mentre l'industria manifatturiera regionale registra un calo degli occupati pari a -4,5%. Si tenga conto che alcune delle aree distrettuali sono state individuate anche sulla base di codici Ateco che non fanno parte dell'industria manifatturiera (audiovisivo ed elettronica), per cui l'andamento che si registra in queste aree rispecchia in parte il buon andamento del terziario a livello regionale. Per le restanti aree, è possibile osservare che il distretto del tessile perde addetti molto di più di quanti ne perde l'industria regionale dell'abbigliamento (-21,9% contro -2,6%), il chimico-farmaceutico perde addetti poco di più di quanti ne perde l'industria di riferimento a livello regionale (-3,1% contro -0,4%), l'agro-industriale cresce in termini di addetti più di quanto cresce l'industria alimentare regionale (+7,3% contro +0,4%) ed, infine, il sistema produttivo della carta cresce in termini di addetti contro l'andamento negativo registrato a livello regionale (+6,8% contro -5,4%).

Tabella 3 – Indicatori macroeconomici del Lazio (Variazione % - Anni 2002, 2004 e 2005)

Occupati nel Lazio	Var.% 02-04	Var.% 04-05	Var.% 02-05
Valore aggiunto ai prezzi base	3,4	0,04	3,5
Industria manifatturiera	-7,7	-5,4	-12,7
- Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-11,2	-0,7	-11,8
- Industrie tessili e dell'abbigliamento	-6,4	-10,1	-15,8
- Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	-26,5	-9,4	-33,4
- Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	-17,3	-4,4	-20,9
- Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	-6,7	-8,1	-14,3
- Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-6,9	-4,8	-11,4
- Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	-2,5	1,4	-1,1
- Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	-3,4	-6,8	-10,0
- Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere	-3,3	-8,1	-11,1
Occupati totali	6,3	0,6	6,9
Occupati Industria manifatturiera	0,2	-4,7	-4,5
- Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	6,0	-5,3	0,4
- Industrie tessili e dell'abbigliamento	8,5	-10,2	-2,6
- Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	0,0	-11,1	-11,1
- Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	-2,1	-3,4	-5,4
- Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	0,4	-0,9	-0,4
- Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	-2,0	-5,5	-7,4
- Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	4,4	-1,1	3,2
- Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	-5,2	-6,1	-11,0
- Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere	0,8	-5,4	-4,7

Fonte: elaborazione su dati Istat

2.3. Fatturato ed esportazioni nei distretti del Lazio

La ridotta dimensione d'impresa che caratterizza le imprese distrettuali nel Lazio comporta una scarsa capacità di esportare all'estero i propri prodotti. Questo viene confermato anche dalla concentrazione delle imprese distrettuali nelle classi di fatturato più basse: nel 2005 l'83,7% registra un fatturato inferiore a 1 milione di euro. Le aree distrettuali in cui operano le imprese con il maggior fatturato (oltre i 200 milioni di euro) sono il sistema produttivo del chimico-farmaceutico (7 imprese), quello dell'audiovisivo (10) ed, infine, quello dell'elettronica (3).

Le aree, invece, che registrano meno imprese nelle classi di fatturato sopra il milione di euro sono il distretto del tessile (1,7%) e il sistema produttivo della nautica (5,4%).

Tabella 4 – Imprese per classi di fatturato ed area distrettuale (Anno 2005)

Classe di fatturato (migliaia di euro)	DI ceramica	DI tessile	DI marmo e lapideo	SPL chimico- farmaceutico	SPL agro- industriale	SPL innovazione reatino	SPL audiovisivo	SPL elettronica	SPL carta	SPL nautica	Totale
0-1000	47,7	98,3	73,7	58,7	89,9	74,5	84,9	81,7	82,9	94,6	83,7
1000 e più	52,3	1,7	26,3	41,3	10,1	25,5	15,1	18,3	17,1	5,4	16,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

In quest'ultimo caso, però, va tenuto presente che l'area distrettuale della nautica comprende circa 500 imprese nel distretto, ma in realtà non tutte interne alla filiera. Le ricerche condotte presso gli operatori del settore, al momento dell'individuazione del distretto, hanno fatto emergere la dispersione delle singole aziende all'interno di comparti che sulla carta non sarebbero riconducibili al settore nautico. In particolare, è emersa la presenza di importanti realtà nautiche nei comparti 20.30.1 - Fabbricazione di porte e finestre in legno escluse porte blindate e 20.30.2 - Fabbricazione di altri elementi di carpenteria in legno e falegnameria per l'edilizia. Ciò considerato, si è deciso di includere questi due comparti nelle elaborazioni volte a identificare il sistema produttivo locale della nautica. Ciò ha causato una lievitazione del numero delle imprese comprese nel sistema (da circa 250 a 480), soprattutto di quelle piccole imprese attive negli ultimi due comparti e caratterizzate da un livello di fatturato estremamente basso.

Fatto 100 il totale delle imprese distrettuali che si collocano sopra il milione di euro di fatturato (circa 500 imprese), il sistema produttivo della nautica registra il 2,3% del totale imprese, mentre il distretto del tessile non riporta alcuna impresa sopra tale soglia. Questo perchè le imprese che operano all'interno del distretto del tessile in provincia di Frosinone hanno un marginale contatto diretto con il mercato, sia domestico che estero: circa il 40% delle aziende del distretto produce semilavorati o prodotti finiti non destinati alla commercializzazione (contoterzismo con rapporti di monocommittenza) e solo il 5% delle aziende esporta (non direttamente, ma attraverso la committenza).

Tabella 5 – Imprese sopra il milione di euro di fatturato per area distrettuale (v.a. e % sul totale – Anno 2005)

Area distrettuale	Valori assoluti	% sul totale
DI ceramica	30	6,2
DI tessile	0	0,0
DI marmo e lapideo	26	5,4
SPL chimico-farmaceutico	86	17,8
SPL agro-industriale	35	7,3
SPL innovazione reatino	15	3,1
SPL audiovisivo	230	47,7
SPL elettronica	38	7,9
SPL carta	11	2,3
SPL nautica	11	2,3
Totale	482	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

Confrontando i dati dell'ultimo anno disponibile (2005) con quelli del primo anno disponibile (2002), si osserva un aumento complessivo del fatturato nelle aree distrettuali pari a +17,4%. Le aree che hanno subito una flessione nel periodo considerato sono il tessile (-15%), il chimico-farmaceutico (-9,9%) ed, infine, l'agro-industriale (-9,3%). In termini di peso di ciascuna area sul totale, emerge naturalmente la superiorità dei due sistemi produttivi locali del chimico-farmaceutico e dell'audiovisivo, dovuta principalmente alla presenza nelle aree di imprese di rilevanza nazionale ed internazionale.

Tabella 6 – Fatturato totale per area distrettuale (v.a. in milioni di euro, var. % e % sul totale – Anni 2002, 2004 e 2005)

Area distrettuale	2002	2004	2005	Var. % 2002-2005	% sul tot 2005
Ceramica	342.645	355.345	421.085	22,9	3,2
Tessile	33.260	39.645	28.270	-15,0	0,2
Marmo e lapideo	164.365	193.275	216.150	31,5	1,7
Chimico-farmaceutico	3.404.290	3.263.015	3.066.280	-9,9	23,6
Agro-industriale	639.935	592.625	580.295	-9,3	4,5
Innovazione	315.905	409.760	395.205	25,1	3
Audiovisivo	5.057.530	5.471.505	6.671.065	31,9	51,3
Elettronica	806.645	782.890	1.046.210	29,7	8
Carta	134.735	254.225	258.900	92,2	2
Nautica	181.745	182.050	321.915	77,1	2,5
Totale	11.081.055	11.544.335	13.005.375	17,4	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

Se prendiamo in considerazione il fatturato per addetto, emergono diverse realtà: il distretto del marmo, i sistemi produttivi dell'innovazione del reatino, dell'audiovisivo, della carta e della nautica hanno visto aumentare tra il 2002 e il 2005 il fatturato per addetto, in quanto si rileva

una crescita sia del fatturato che degli addetti. Il distretto della ceramica ed il sistema produttivo dell'elettronica, invece, vedono crescere il fatturato per addetto sostanzialmente per la crescita del fatturato, avendo riportato un calo nel numero degli addetti. Il distretto del tessile registra una variazione positiva dell'indicatore in quanto gli addetti sono diminuiti più di quanto è diminuito il fatturato. Per il chimico-farmaceutico e l'agro-industriale il fatturato per addetto è diminuito ma per cause diverse: mentre il primo sistema produttivo ha subito un calo più consistente del fatturato rispetto a quello registrato per gli addetti, il secondo ha riportato una diminuzione del fatturato ed un aumento degli addetti.

Tabella 7 – Fatturato per addetto per area distrettuale (valori in migliaia di euro e var. % – Anni 2002, 2004 e 2005)

Area distrettuale	2002	2004	2005	Var. % 2002-2005
Ceramica	97	115	127	30,4
Tessile	32	42	35	8,9
Marmo e lapideo	131	144	152	15,9
Chimico-farmaceutico	228	223	211	-7,1
Agro-industriale	221	198	187	-15,5
Innovazione	151	177	170	12,2
Audiovisivo	111	124	138	24,2
Elettronica	104	133	142	36,6
Carta	161	281	289	79,9
Nautica	102	94	158	55,1
Totale	136	148	154	13,9

Fonte: elaborazione su dati Istat

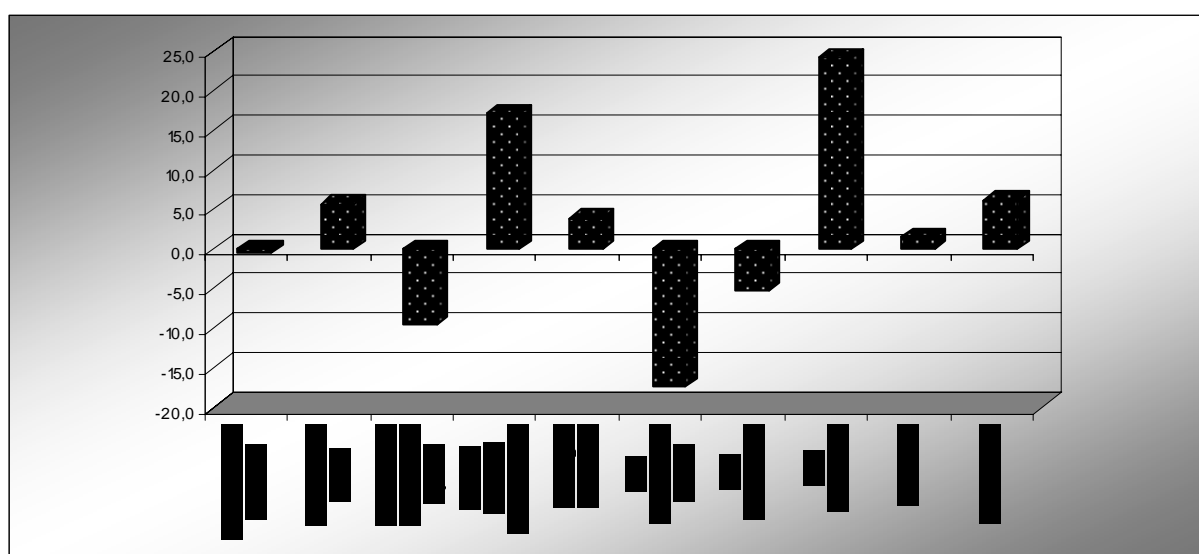
Analizzando il trend delle esportazioni negli ultimi 3 anni (dal 2004 al 2006), emerge un andamento negativo per i settori della ceramica, del marmo e del lapideo, dell'innovazione nel reatino (meccanica ed elettronica) e dell'audiovisivo. Le aree distrettuali che segnano la maggiore crescita dell'export nel periodo considerato sono il sistema produttivo del chimico-farmaceutico (+17,1%) e quello dell'elettronica (+24,2%).

Tabella 8 – Esportazioni per area distrettuale (valori in milioni di euro - Anni 2004-2006)

Area distrettuale	Export 2004 (euro)	Export 2006 (euro)	Var.% export 2004-2006	% sul totale 2006	Propensione all'export 2006
Distretto della ceramica	135.619	134.793	-0,6	1,7	39,7
Distretto del tessile	4.365	4.613	5,7	0,1	0,2
Distretto del marmo e del lapideo	201.157	181.850	-9,6	2,3	2,3
SPL del chimico-farmaceutico	4.857.165	5.687.491	17,1	72,6	50,9
SPL agro-industriale	119.295	123.938	3,9	1,6	3,7
SPL innovazione reatino	684.483	565.463	-17,4	7,2	91,9
SPL audiovisivo	188.171	178.239	-5,3	2,3	3,0
SPL elettronica	645.969	802.029	24,2	10,2	13,5
SPL carta	92.991	94.321	1,4	1,2	4,9
SPL nautica	58.053	61.651	6,2	0,8	0,6

Fonte: elaborazione su dati Istat

Grafico 1 – Trend delle esportazioni nelle aree distrettuali del Lazio (Var.% 2004-2006)

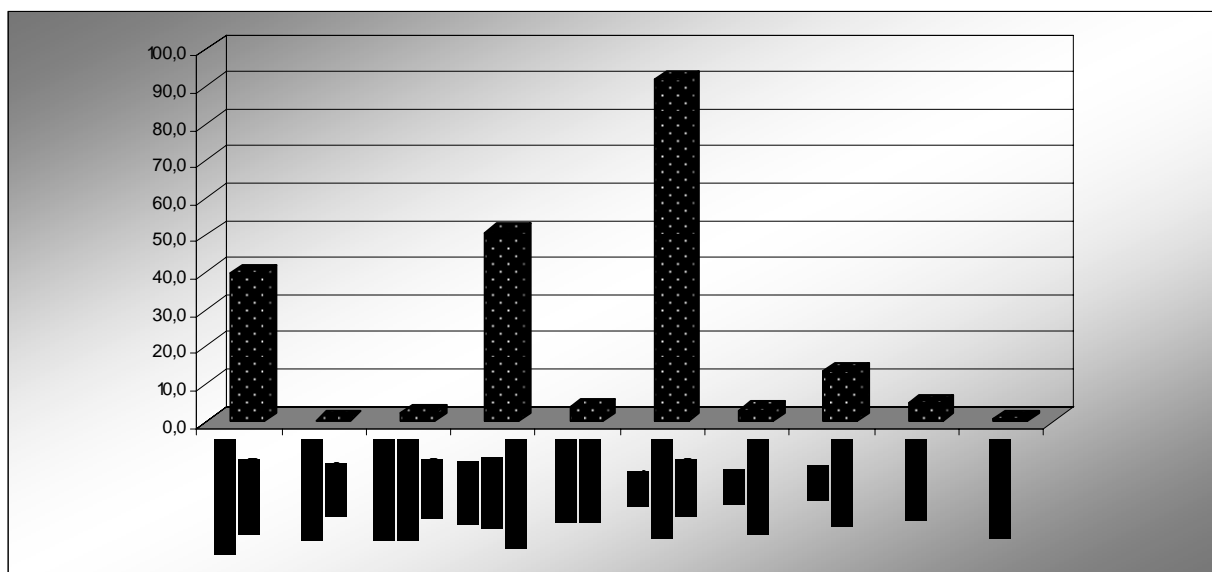


Fonte: elaborazione su dati Istat

Per quanto riguarda la propensione all'export di ciascuna area distrettuale, questa viene calcolata come rapporto delle esportazioni dei settori di specializzazione del distretto sul totale delle esportazioni. Emerge come la ceramica in provincia di Viterbo, il chimico-farmaceutico nelle province di Roma, Latina e Frosinone e l'innovazione in provincia di Rieti rappresentino le aree con i valori più elevati dell'indicatore. In particolare, le esportazioni della ceramica afferenti alla provincia di Viterbo ammontano a 135 milioni di euro (circa il 40% del totale provinciale), quelle del chimico-farmaceutico a 5,7 miliardi di euro (50,9%) ed, infine, quelle dell'innovazione a 565 milioni di euro (circa il 92%).

Il sistema produttivo del chimico-farmaceutico rappresenta oltre il 70% del totale delle esportazioni distrettuali.

Grafico 2 – Propensione all'export delle aree distrettuali nel Lazio (2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat

2.4. Distretto della ceramica

Il distretto della ceramica, tra il 2002 e il 2005, è passato da 101 a 83 imprese (-17,8%) e da 3.525 a 3.322 addetti (-5,8%). La perdita più consistente, in termini sia di imprese che di addetti, è avvenuta tra il 2002 e il 2004 (rispettivamente -13,9% e -12,5%).

Tabella 9 – Imprese e addetti (Anni 2002, 2004 e 2005)

Valori assoluti	2002	2004	2005
Imprese	101	87	83
Addetti	3.525	3.086	3.322
Variazioni %	2002-2004	2004-2005	2002-2005
Imprese	-13,9	-4,6	-17,8
Addetti	-12,5	7,6	-5,8

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tra il 2002 e il 2005 il distretto della ceramica ha perso 18 imprese (nella tabella di cui sotto non sono riportate 4 imprese in quanto non indicata la classe di fatturato). Le perdite più consistenti si registrano nelle classi di fatturato più basse (tra 0 e 200mila euro): complessivamente le imprese attive del settore, per queste classi, sono diminuite di 13 unità. Si rilevano, poi, meno 8 unità nella classe di fatturato tra 2 e 4 milioni di euro. Da notare, infine, un aumento pari a 4 imprese nella classe compresa tra 20 e 50 milioni di euro di fatturato.

In valori assoluti, il fatturato tra il 2002 e il 2005 è aumentato complessivamente di quasi 80milioni di euro (+22,9%), crescita dovuta principalmente alle imprese con fatturato compreso tra 500mila e 2milioni di euro (6^a e 7^a classe), tra 4 e 5 milioni (9^a classe) e tra 20 e 50milioni di euro (12^a classe). Si tenga presente che il valore del fatturato è stato calcolato moltiplicando il valore centrale di ogni classe per la frequenza delle imprese (per l'ultima classe è stato applicato

come valore centrale quello di 200milioni di euro).

Tabella 10 – Numero di imprese per classe di fatturato e valori in euro del fatturato (Anni 2002, 2004 e 2005)

Classi di fatturato (migliaia di euro)	2002	2004	2005	Diff. 2004- 2005	Diff. 2002- 2005	Valori centrali fatturato	2002	2004	2005	Var.% 2002- 2004	Var.% 2004-2005	Var.% 2002-2005
1 0 -- 20	7	2	4	2	-3	10.000	70.000	20.000	40.000	-71,4	100,0	-42,9
2 20 -- 50	5	0	2	2	-3	35.000	175.000	0	70.000	-100,0	-	-60,0
3 50 -- 100	8	5	3	-2	-5	75.000	600.000	375.000	225.000	-37,5	-40,0	-62,5
4 100 -- 200	9	10	7	-3	-2	150.000	1.350.000	1.500.000	1.050.000	11,1	-30,0	-22,2
5 200 -- 500	12	12	12	0	0	350.000	4.200.000	4.200.000	4.200.000	0,0	0,0	0,0
6 500 -- 1000	9	15	10	-5	1	750.000	6.750.000	11.250.000	7.500.000	66,7	-33,3	11,1
7 1000 -- 2000	12	16	16	0	4	1.500.000	18.000.000	24.000.000	24.000.000	33,3	0,0	33,3
8 2000 -- 4000	14	7	6	-1	-8	3.000.000	42.000.000	21.000.000	18.000.000	-50,0	-14,3	-57,1
9 4000 -- 5000	1	4	3	-1	2	4.500.000	4.500.000	18.000.000	13.500.000	300,0	-25,0	200,0
10 5000 -- 10000	10	6	9	3	-1	7.500.000	75.000.000	45.000.000	67.500.000	-40,0	50,0	-10,0
11 10000 -- 20000	8	6	5	-1	-3	15.000.000	120.000.000	90.000.000	75.000.000	-25,0	-16,7	-37,5
12 20000 -- 50000	2	4	6	2	4	35.000.000	70.000.000	140.000.000	210.000.000	100,0	50,0	200,0
13 50000 -- 200000	0	0	0	0	0	125.000.000	0	0	0	-	-	-
14 200000 e più	0	0	0	0	0	200.000.000	0	0	0	-	-	-
Totale complessivo	97	87	83	-4	-14	392.870.000	342.645.000	355.345.000	421.085.000	3,7	18,5	22,9

Fonte: elaborazione su dati Istat

Nel periodo compreso tra il 2004 e il 2006 si osserva una lieve flessione dell'export nel comparto dei sanitari e delle stoviglie (-4,6%) e un aumento in quello delle piastrelle per pavimenti e rivestimenti (+64,1%). Va notato però che il primo comparto, con un valore pari a quasi 122 milioni di euro, incide sul totale dei settori di specializzazione per oltre il 90%, mentre il secondo un 10% (13 milioni di euro). Pertanto, complessivamente le esportazioni per il settore della ceramica nella provincia di Viterbo risultano diminuite di -0,6%, in controtendenza con l'andamento registrato sia a livello regionale (+1,7%) che a livello nazionale (+3,2%).

Per quanto riguarda l'incidenza percentuale delle esportazioni della ceramica sul totale delle esportazioni, la provincia di Viterbo riporta una percentuale pari a quasi il 40% contro l'1,4% del Lazio e dell'Italia: il 40% delle esportazioni provinciali sono da attribuire al distretto della ceramica.

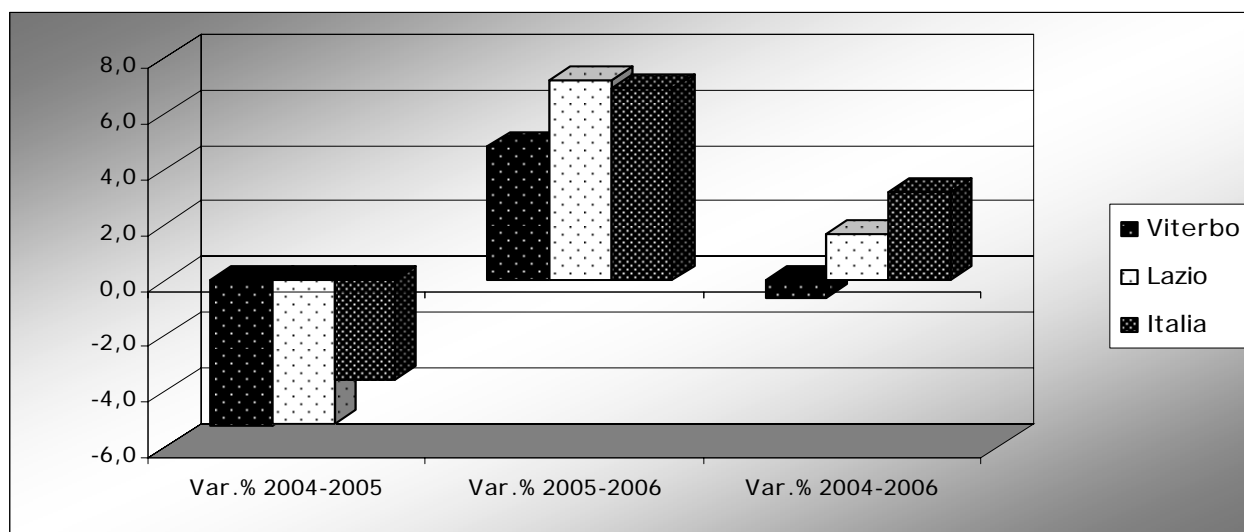
Essendo disponibile il dato parziale dell'export al terzo trimestre 2007, si riporta la variazione ottenuta tra gennaio e settembre 2007 con lo stesso periodo dell'anno precedente: +4,3%.

Tabella 11 – Esportazioni della ceramica nella provincia di Viterbo (v.a. e variazioni percentuali – Anni 2004-2006)

VITERBO	EXP2004	EXP2005	EXP2006	Var.% 2005-2004	Var.% 2006-2005	Var.% 2006-2004	% sul tot - 2006
DI262-Prodotti ceramici non refrattari, non destinati all'edilizia;prodotti ceramici refrattari	127.676.488	118.555.956	121.760.091	-7,1	2,7	-4,6	35,9
DI263-Piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti	7.942.760	10.009.901	13.033.849	26,0	30,2	64,1	3,8
Subtotale	135.619.248	128.565.857	134.793.940	-5,2	4,8	-0,6	39,7
Totale merci	318.385.730	330.767.589	339.259.493	3,9	2,6	6,6	100,0

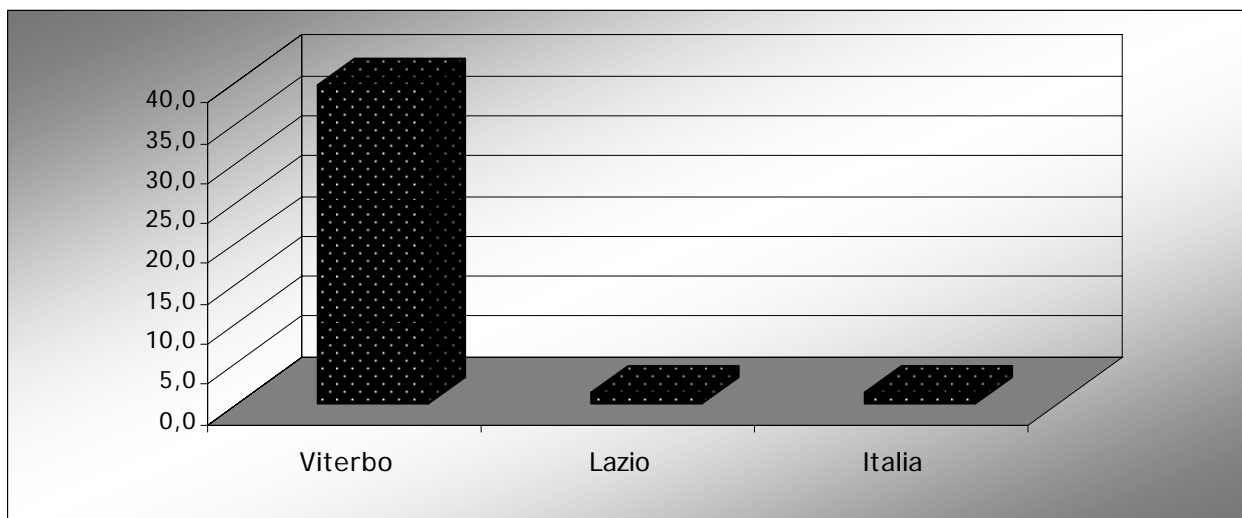
Fonte: elaborazione su dati Istat

Grafico 3 – Trend delle esportazioni nel settore della ceramica (Viterbo, Lazio e Italia – Anni 2004-2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Grafico 4 – Quota export della ceramica sul totale merci (Viterbo, Lazio e Italia – Anno 2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat

2.5. Distretto del tessile

Il distretto del tessile, tra il 2002 e il 2005, è passato da 145 a 115 imprese (-20,7%) e da 1.039 a 811 addetti (-21,9%). La perdita più consistente, in termini sia di imprese che di addetti, è avvenuta tra il 2002 e il 2004 (rispettivamente -20% e -9,8%).

Tabella 12 – Imprese e addetti (Anni 2002, 2004 e 2005)

Valori assoluti	2002	2004	2005
Imprese	145	116	115
Addetti	1.039	937	811
Variazioni %	2002-2004	2004-2005	2002-2005
Imprese	-20,0	-0,9	-20,7
Addetti	-9,8	-13,4	-21,9

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tra il 2002 e il 2005 il distretto del tessile ha perso 30 imprese. Le perdite più consistenti si registrano nelle classi di fatturato più basse (tra 0 e 50mila euro): complessivamente le imprese attive del settore, per queste classi, sono diminuite di 24 unità. Si rilevano, poi, meno 7 unità nella classe di fatturato tra 200 e 500mila euro.

In valori assoluti, il fatturato tra il 2002 e il 2005 è diminuito complessivamente di 5 milioni di euro (-15%), riduzione dovuta principalmente alle imprese con fatturato inferiore ai 50mila euro (1^a e 2^a classe), compreso tra 200mila e 500mila euro (5^a classe) e tra 2 e 4milioni di euro (8^a classe).

Tabella 13 – Numero di imprese per classe di fatturato e valori in euro del fatturato (Anni 2002, 2004 e 2005)

Classi di fatturato (migliaia di euro)	2002	2004	2005	Diff. 2004- 2005	Diff. 2002- 2005	Valori centrali fatturato	2002	2004	2005	Var.% 2002- 2004	Var.% 2004- 2005	Var.% 2002- 2005
1 0 -- 20	32	10	13	3	-19	10.000	320.000	100.000	130.000	-68,8	30,0	-59,4
2 20 -- 50	19	17	14	-3	-5	35.000	665.000	595.000	490.000	-10,5	-17,6	-26,3
3 50 -- 100	13	12	14	2	1	75.000	975.000	900.000	1.050.000	-7,7	16,7	7,7
4 100 -- 200	32	27	32	5	0	150.000	4.800.000	4.050.000	4.800.000	-15,6	18,5	0,0
5 200 -- 500	35	35	28	-7	-7	350.000	12.250.000	12.250.000	9.800.000	0,0	-20,0	-20,0
6 500 -- 1000	11	11	12	1	1	750.000	8.250.000	8.250.000	9.000.000	0,0	9,1	9,1
7 1000 -- 2000	2	2	2	0	0	1.500.000	3.000.000	3.000.000	3.000.000	0,0	0,0	0,0
8 2000 -- 4000	1	1	0	-1	-1	3.000.000	3.000.000	3.000.000	0	0,0	-100,0	-100,0
9 4000 -- 5000	0	0	0	0	0	4.500.000	0	0	0	-	-	-
10 5000 -- 10000	0	1	0	-1	0	7.500.000	0	7.500.000	0	-	-100,0	-
11 10000 -- 20000	0	0	0	0	0	15.000.000	0	0	0	-	-	-
12 20000 -- 50000	0	0	0	0	0	35.000.000	0	0	0	-	-	-
13 50000 -- 200000	0	0	0	0	0	125.000.000	0	0	0	-	-	-
14 200000 e più	0	0	0	0	0	200.000.000	0	0	0	-	-	-
Totale complessivo	145	116	115	-1	-30	392.870.000	33.260.000	39.645.000	28.270.000	19,2	-28,7	-15,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

Nel periodo compreso tra il 2004 e il 2006 si osserva un lieve aumento dell'export nel comparto degli articoli di abbigliamento nella provincia di Frosinone (+5,7%). Va notato però che il comparto, con un valore pari a oltre 4,6 milioni di euro, incide sul totale merci per solo uno 0,2%. Le esportazioni per il settore del tessile nella provincia di Frosinone risultano in linea con l'andamento registrato sia a livello regionale (+27,6%) che a livello nazionale (+11,1%).

Per quanto riguarda l'incidenza percentuale delle esportazioni del tessile sul totale delle esportazioni, la provincia di Frosinone riporta, come detto, una percentuale pari a 0,2% contro l'1,3% del Lazio e il 3,8% dell'Italia: lo 0,2% delle esportazioni provinciali sono da attribuire al distretto del tessile.

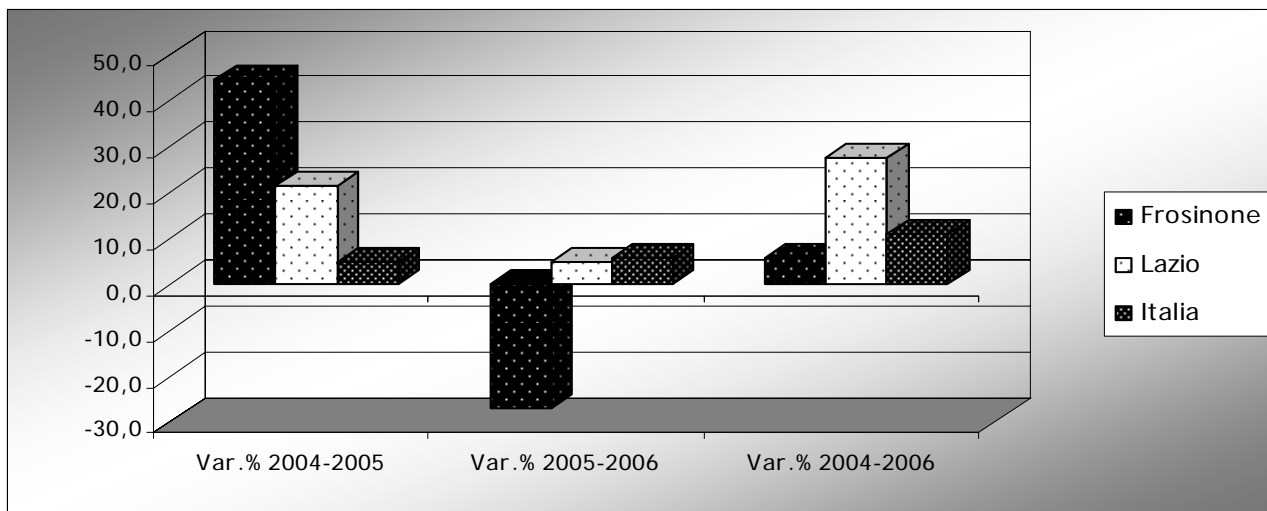
Essendo disponibile il dato parziale dell'export al terzo trimestre 2007, si riporta la variazione ottenuta tra gennaio e settembre 2007 con lo stesso periodo dell'anno precedente: -23,5%.

Tabella 14 – Esportazioni del tessile nella provincia di Frosinone (v.a. e variazioni percentuali – Anni 2004-2006)

FROSINONE	EXP2004	EXP2005	EXP2006	Var.% 2004- 2005	Var.% 2005- 2006	Var.% 2004- 2006	% sul tot - 2006
DB182-Articoli di abbigliamento in tessuto e accessori (esclusi quelli in pelle e pellicce)	4.365.158	6.313.587	4.613.612	44,6	-26,9	5,7	0,2
Totale merci	1.980.501.904	1.785.167.887	1.919.353.515	-9,9	7,5	-3,1	100,0

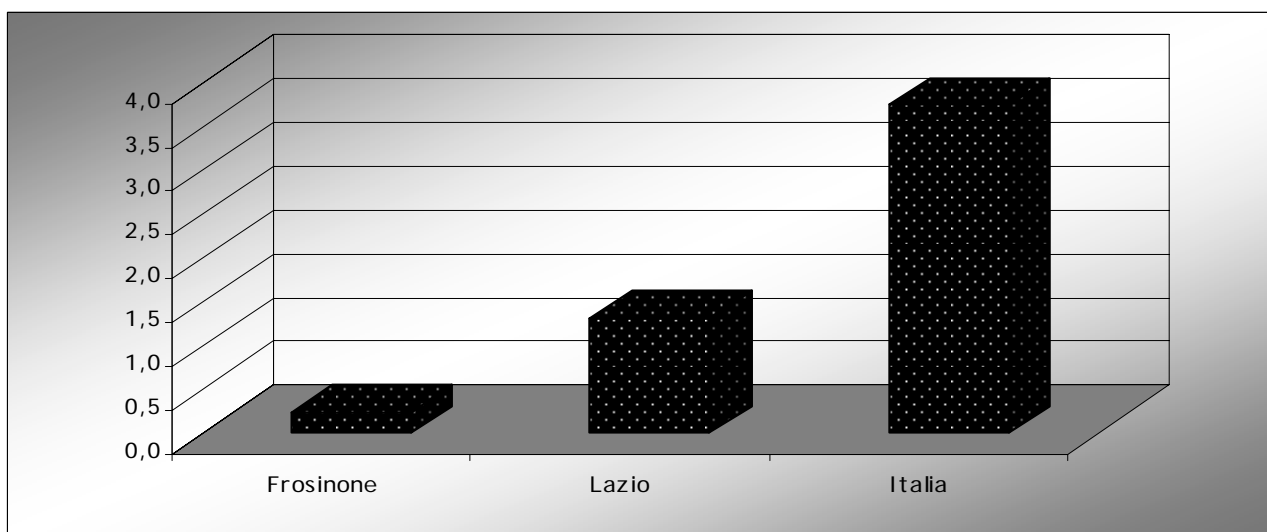
Fonte: elaborazione su dati Istat

Grafico 5 – Trend delle esportazioni nel settore del tessile (Frosinone, Lazio e Italia – Anni 2004-2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Grafico 6 – Quota export del tessile sul totale merci (Frosinone, Lazio e Italia – Anno 2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat

2.6. Distretto del marmo e del lapideo

Il distretto del marmo e del lapideo, tra il 2002 e il 2005, è passato da 219 a 214 imprese (-2,3%) e da 1.256 a 1.425 addetti (+13,5%). L'area distrettuale, pertanto, nel corso degli ultimi anni ha mantenuto il numero delle imprese e visto crescere il numero degli addetti (circa 100 occupati in più ogni anno).

Tabella 15 – Imprese e addetti (Anni 2002, 2004 e 2005)

Valori assoluti	2002	2004	2005
Imprese	219	216	214
Addetti	1.256	1.343	1.425
Variazioni %	2002-2004	2004-2005	2002-2005
Imprese	-1,4	-0,9	-2,3
Addetti	6,9	6,1	13,5

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tra il 2002 e il 2005 il distretto del marmo e del lapideo ha perso 5 imprese. Le perdite più consistenti si registrano nelle classi di fatturato più basse (tra 0 e 200mila euro): complessivamente le imprese attive del settore, per queste classi, sono diminuite di 25 unità. Da notare, poi, un aumento delle imprese (+9 unità) nella classe di fatturato tra 1 e 2 milioni di euro.

In valori assoluti, il fatturato tra il 2002 e il 2005 è aumentato complessivamente di oltre 50milioni di euro (+31,5%), crescita dovuta principalmente alle imprese con fatturato compreso tra 200mila e 2milioni di euro (5[^], 6[^] e 7[^] classe) e tra 4 e 10milioni di euro (9[^] e 10[^] classe).

Tabella 16 – Numero di imprese per classe di fatturato e valori in euro del fatturato (Anni 2002, 2004 e 2005)

Classi di fatturato (migliaia di euro)	2002	2004	2005	Diff. 2004-2005	Diff. 2002-2005	Valori centrali fatturato	2002	2004	2005	Var.% 2002-2004	Var.% 2004-2005	Var.% 2002-2005
1 0 -- 20	38	21	22	1	-16	10.000	380.000	210.000	220.000	-44,7	4,8	-42,1
2 20 -- 50	21	19	18	-1	-3	35.000	735.000	665.000	630.000	-9,5	-5,3	-14,3
3 50 -- 100	24	34	26	-8	2	75.000	1.800.000	2.550.000	1.950.000	41,7	-23,5	8,3
4 100 -- 200	27	26	21	-5	-6	150.000	4.050.000	3.900.000	3.150.000	-3,7	-19,2	-22,2
5 200 -- 500	34	32	37	5	3	350.000	11.900.000	11.200.000	12.950.000	-5,9	15,6	8,8
6 500 -- 1000	28	33	31	-2	3	750.000	21.000.000	24.750.000	23.250.000	17,9	-6,1	10,7
7 1000 -- 2000	24	32	33	1	9	1.500.000	36.000.000	48.000.000	49.500.000	33,3	3,1	37,5
8 2000 -- 4000	18	8	16	8	-2	3.000.000	54.000.000	24.000.000	48.000.000	-55,6	100,0	-11,1
9 4000 -- 5000	1	4	2	-2	1	4.500.000	4.500.000	18.000.000	9.000.000	300,0	-50,0	100,0
10 5000 -- 10000	4	6	7	1	3	7.500.000	30.000.000	45.000.000	52.500.000	50,0	16,7	75,0
11 10000 -- 20000	0	1	1	0	1	15.000.000	0	15.000.000	15.000.000	-	0,0	-
12 20000 -- 50000	0	0	0	0	0	35.000.000	0	0	0	-	-	-
13 50000 -- 200000	0	0	0	0	0	125.000.000	0	0	0	-	-	-
14 200000 e più	0	0	0	0	0	200.000.000	0	0	0	-	-	-
Totale complessivo	219	216	214	-2	-5	392.870.000	164.365.000	193.275.000	216.150.000	17,6	11,8	31,5

Fonte: elaborazione su dati Istat

Nel periodo compreso tra il 2004 e il 2006 si osserva una flessione dell'export nei comparti di specializzazione del distretto del marmo e del lapideo (-9,6%). In particolare, i settori estrattivi di pietre e altri prodotti delle miniere e delle cave hanno segnato un aumento del valore dell'export (rispettivamente +20,4% e +127,3%), mentre le attività del taglio e la lavorazione della pietra una flessione pari a -18,7%. Complessivamente le esportazioni per i settori di specializzazione del distretto risultano diminuite di -9,6%, in linea con l'andamento negativo registrato a livello regionale (-2,6%) e in controtendenza con quello nazionale (+13,5%).

Per quanto riguarda l'incidenza percentuale delle esportazioni del marmo e del lapideo sul totale delle esportazioni, le province di Roma e Frosinone riportano una percentuale pari a

2,3% contro l'1,8% del Lazio e il 6,2% dell'Italia: poco più del 2% delle esportazioni provinciali sono da attribuire al distretto del marmo e del lapideo.

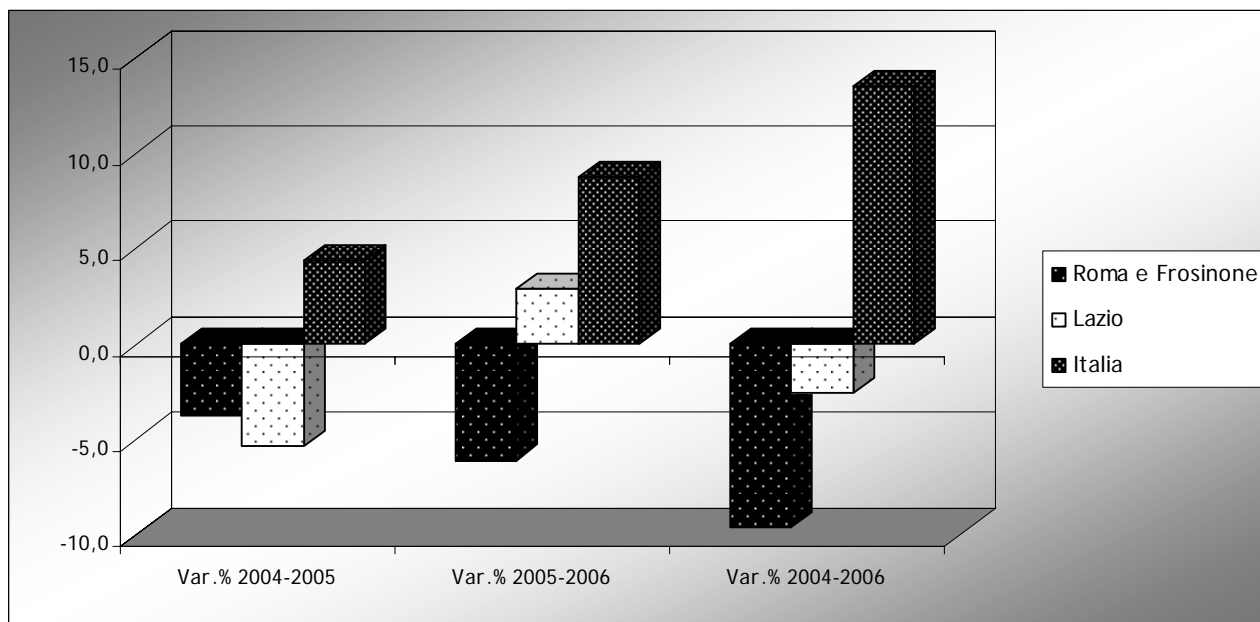
Essendo disponibile il dato parziale dell'export al terzo trimestre 2007, si riporta la variazione ottenuta tra gennaio e settembre 2007 con lo stesso periodo dell'anno precedente: +58,3%.

Tabella 17 – Esportazioni del marmo e del lapideo nella provincia di Roma e Frosinone (v.a. e variazioni percentuali – Anni 2004-2006)

Distretto marmo e lapideo	EXP2004	EXP2005	EXP2006	Var.% 2004-2005	Var.% 2005-2006	Var.% 2004-2006	% sul tot - 2006
CB141-Pietre	9.563.205	10.377.839	11.512.264	8,5	10,9	20,4	0,1
CB145-Altri prodotti delle miniere e delle cave n.c.a.	111.374	132.463	253.162	18,9	91,1	127,3	0,0
DI264-Mattoni, tegole ed altri prodotti per l'edilizia, in terracotta	174.096	819.074	1.832.994	370,5	123,8	952,9	0,0
DI265-Cemento, calce e gesso	76.039	387.671	62.111	409,8	-84,0	-18,3	0,0
DI266-Prodotti in calcestruzzo, cemento o gesso	3.250.739	2.032.471	1.234.430	-37,5	-39,3	-62,0	0,0
DI267-Pietre da taglio o da costruzione, modellate e finite	39.308.433	38.743.987	31.944.543	-1,4	-17,5	-18,7	0,4
DK295-Altre macchine per impieghi speciali	148.673.371	141.137.074	135.011.032	-5,1	-4,3	-9,2	1,7
G51532-Commercio all'ingrosso di materiali da costruzione	-	-	-	-	-	-	-
G5162-Commercio all'ingrosso di macch. da costruz.	-	-	-	-	-	-	-
Subtotale	201.157.257	193.630.579	181.850.536	-3,7	-6,1	-9,6	2,3
Totale merci	7.545.564.838	7.220.223.633	7.840.137.272	-4,3	8,6	3,9	100,0

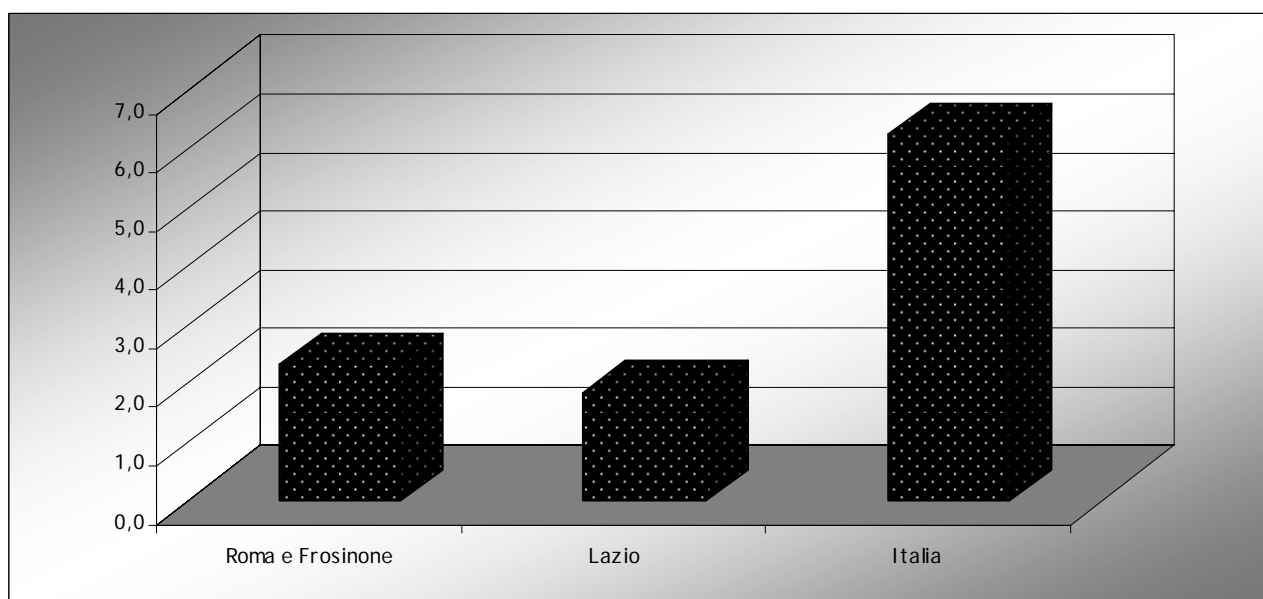
Fonte: elaborazione su dati Istat

Grafico 7 – Trend delle esportazioni nel settore del marmo e del lapideo (2004-2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Grafico 8 – Quota export del marmo e del lapideo sul totale merci (Frosinone-Roma, Lazio e Italia – Anno 2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat

2.7. Sistema produttivo locale del chimico-farmaceutico

Il sistema produttivo locale del chimico-farmaceutico, tra il 2002 e il 2005, è passato da 275 a 252 imprese (-8,4%) e da 14.957 a 14.499 addetti (-3,1%). La perdita più consistente, in termini sia di imprese che di addetti, è avvenuta tra il 2002 e il 2004 (rispettivamente -8% e -2,2%).

Tabella 18– Imprese e addetti (Anni 2002, 2004 e 2005)

Valori assoluti	2002	2004	2005
Imprese	275	253	252
Addetti	14.957	14.631	14.499
Variazioni %	2002-2004	2004-2005	2002-2005
Imprese	-8,0	-0,4	-8,4
Addetti	-2,2	-0,9	-3,1

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tra il 2002 e il 2005 il sistema produttivo locale del chimico-farmaceutico ha perso 23 imprese. Le perdite più consistenti si registrano nelle classi di fatturato più basse (tra 0 e 100mila euro): complessivamente le imprese attive del settore, per queste classi, sono diminuite di 25 unità. Le imprese sono diminuite, inoltre, anche nelle classi di fatturato più elevate: in particolare, si registrano meno 16 unità tra 20 e 200 milioni di euro.

In valori assoluti, il fatturato tra il 2002 e il 2005 è diminuito complessivamente di oltre 300milioni di euro (-9,9%). La riduzione maggiore si osserva nella classe di fatturato più bassa, sotto i 20mila euro (-65,2%).

Tabella 19 – Numero di imprese per classe di fatturato e valori in euro del fatturato (Anni 2002, 2004 e 2005)

Classi di fatturato (migliaia di euro)	2002	2004	2005	Diff. 2004- 2005	Diff. 2002- 2005	Valori centrali fatturato	2002	2004	2005	Var.% 2002- 2004	Var.% 2004- 2005	Var.% 2002-2005
1 0 -- 20	23	12	8	-4	-15	10.000	230.000	120.000	80.000	-47,8	-33,3	-65,2
2 20 -- 50	16	12	15	3	-1	35.000	560.000	420.000	525.000	-25,0	25,0	-6,3
3 50 -- 100	26	19	17	-2	-9	75.000	1.950.000	1.425.000	1.275.000	-26,9	-10,5	-34,6
4 100 -- 200	20	29	28	-1	8	150.000	3.000.000	4.350.000	4.200.000	45,0	-3,4	40,0
5 200 -- 500	43	47	47	0	4	350.000	15.050.000	16.450.000	16.450.000	9,3	0,0	9,3
6 500 -- 1000	32	29	31	2	-1	750.000	24.000.000	21.750.000	23.250.000	-9,4	6,9	-3,1
7 1000 -- 2000	24	20	20	0	-4	1.500.000	36.000.000	30.000.000	30.000.000	-16,7	0,0	-16,7
8 2000 -- 4000	21	27	24	-3	3	3.000.000	63.000.000	81.000.000	72.000.000	28,6	-11,1	14,3
9 4000 -- 5000	9	5	8	3	-1	4.500.000	40.500.000	22.500.000	36.000.000	-44,4	60,0	-11,1
10 5000 -- 10000	16	16	23	7	7	7.500.000	120.000.000	120.000.000	172.500.000	0,0	43,8	43,8
11 10000 -- 20000	10	11	8	-3	-2	15.000.000	150.000.000	165.000.000	120.000.000	10,0	-27,3	-20,0
12 20000 -- 50000	20	10	9	-1	-11	35.000.000	700.000.000	350.000.000	315.000.000	-50,0	-10,0	-55,0
13 50000 -- 200000	10	10	7	-3	-3	125.000.000	1.250.000.000	1.250.000.000	875.000.000	0,0	-30,0	-30,0
14 200000 e più	5	6	7	1	2	200.000.000	1.000.000.000	1.200.000.000	1.400.000.000	20,0	16,7	40,0
Totale complessivo	275	253	252	-1	-23	392.870.000	3.404.290.000	3.263.015.000	3.066.280.000	-4,1	-6,0	-9,9

Fonte: elaborazione su dati Istat

Nel periodo compreso tra il 2004 e il 2006 si osserva un aumento dell'export nei comparti di specializzazione del sistema produttivo locale del chimico-farmaceutico (+17,1%). Complessivamente le esportazioni per i settori di specializzazione dell'area distrettuale ammontano ad oltre 5,7 miliardi di euro nel 2006 e rappresentano più della metà (50,9%) delle esportazioni totali delle tre province. In riferimento al trend osservato nel periodo compreso tra il 2004 e il 2006, le esportazioni del chimico-farmaceutico risultano in linea con l'andamento positivo registrato sia a livello regionale (+16,4%) che a livello nazionale (+24,4%).

Come anticipato l'incidenza percentuale delle esportazioni del chimico-farmaceutico sul totale delle esportazioni nelle province di Roma, Latina e Frosinone è pari a 50,9% contro il 47,2% del Lazio e il 16,9% dell'Italia: più della metà delle esportazioni provinciali sono da attribuire al sistema produttivo locale del chimico-farmaceutico.

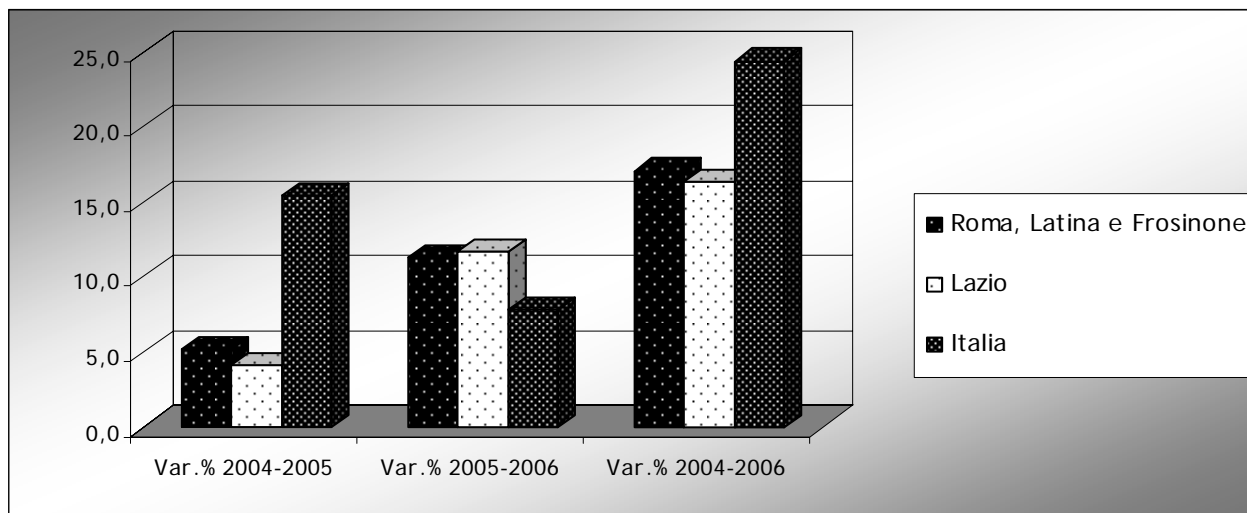
Essendo disponibile il dato parziale dell'export al terzo trimestre 2007, si riporta la variazione ottenuta tra gennaio e settembre 2007 con lo stesso periodo dell'anno precedente: +2,6%.

Tabella 20 – Esportazioni del chimico-farmaceutico nella provincia di Roma, Latina e Frosinone (v.a. e variazioni percentuali – Anni 2004-2006)

DF23-DG24-DH25	EXP2004	EXP2005	EXP2006	Var.% 2004-2005	Var.% 2005- 2006	Var.% 2004- 2006	% sul tot - 2006
DF23-Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	549.922.693	887.591.944	1.068.447.931	61,4	20,4	94,3	9,6
DG24-Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	3.990.681.926	3.925.425.060	4.296.998.799	-1,6	9,5	7,7	38,5
DH25-Articoli in gomma e materie plastiche	316.560.666	294.617.641	322.044.911	-6,9	9,3	1,7	2,9
Subtotale	4.857.165.285	5.107.634.645	5.687.491.641	5,2	11,4	17,1	50,9
Totale merci	10.076.385.634	10.188.270.320	11.172.336.918	1,1	9,7	10,9	100,0

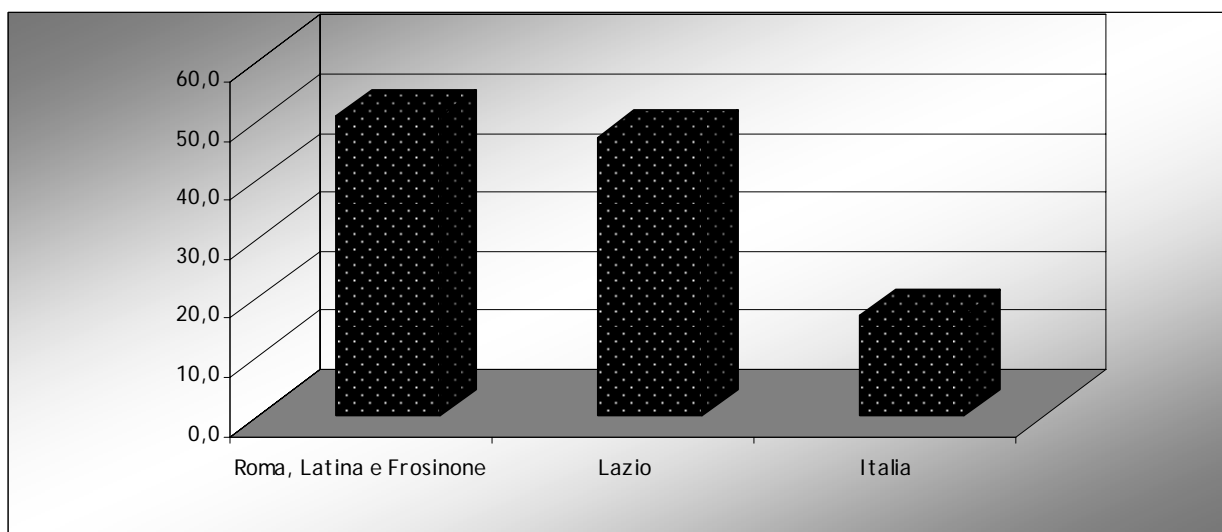
Fonte: elaborazione su dati Istat

Grafico 9 – Trend delle esportazioni nel settore del chimico-farmaceutico (2004-2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Grafico 10 – Quota export del chimico-farmaceutico sul totale merci (Roma-Latina-Frosinone, Lazio e Italia – Anno 2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat

2.8. Sistema produttivo locale dell'agroindustriale

Il sistema produttivo locale dell'agro-industriale, tra il 2002 e il 2005, è passato da 551 a 517 imprese (-6,2%) e da 2.897 a 3.109 addetti (+7,3%). La perdita più consistente, in termini di imprese, è avvenuta tra il 2004 e il 2005 (-5%). Gli addetti, invece, sono cresciuti sia tra il 2002 e il 2004 (+3%) che tra il 2004 e il 2005 (+4%).

Tabella 21 – Imprese e addetti (Anni 2002, 2004 e 2005)

Valori assoluti	2002	2004	2005
Imprese	551	544	517
Addetti	2.897	2.988	3.109
Variazioni %	2002-2004	2004-2005	2002-2005
Imprese	-1,3	-5,0	-6,2
Addetti	3,1	4,0	7,3

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tra il 2002 e il 2005 il sistema produttivo locale dell'agro-industriale ha perso 34 imprese. Le perdite più consistenti si registrano nelle classi di fatturato più basse (tra 0 e 100mila euro): complessivamente le imprese attive del settore, per queste classi, sono diminuite di 57 unità. Le imprese sono diminuite, inoltre, anche nelle classi di fatturato centrali (- 5 unità tra 2 e 5 milioni di euro). Da rilevare, infine, la crescita di 29 imprese tra 100 e 200mila euro di fatturato.

In valori assoluti, il fatturato tra il 2002 e il 2005 è diminuito complessivamente di quasi 60milioni di euro (-9,3%). La riduzione maggiore si osserva nella classe di fatturato compresa tra 50 e 200milioni di euro (-50%).

Tabella 22 – Numero di imprese per classe di fatturato e valori in euro del fatturato (Anni 2002, 2004 e 2005)

Classi di fatturato (migliaia di euro)	2002	2004	2005	Diff. 2004-2005	Diff. 2002-2005	Valori centrali fatturato	2002	2004	2005	Var.% 2002-2004	Var.% 2004-2005	Var.% 2002-2005
1 0 -- 20	62	50	37	-13	-25	10.000	620.000	500.000	370.000	-19,4	-26,0	-40,3
2 20 -- 50	94	95	75	-20	-19	35.000	3.290.000	3.325.000	2.625.000	1,1	-21,1	-20,2
3 50 -- 100	115	110	102	-8	-13	75.000	8.625.000	8.250.000	7.650.000	-4,3	-7,3	-11,3
4 100 -- 200	100	113	129	16	29	150.000	15.000.000	16.950.000	19.350.000	13,0	14,2	29,0
5 200 -- 500	89	81	83	2	-6	350.000	31.150.000	28.350.000	29.050.000	-9,0	2,5	-6,7
6 500 -- 1000	33	37	35	-2	2	750.000	24.750.000	27.750.000	26.250.000	12,1	-5,4	6,1
7 1000 -- 2000	21	18	21	3	0	1.500.000	31.500.000	27.000.000	31.500.000	-14,3	16,7	0,0
8 2000 -- 4000	11	14	7	-7	-4	3.000.000	33.000.000	42.000.000	21.000.000	27,3	-50,0	-36,4
9 4000 -- 5000	6	3	5	2	-1	4.500.000	27.000.000	13.500.000	22.500.000	-50,0	66,7	-16,7
10 5000 -- 10000	10	12	10	-2	0	7.500.000	75.000.000	90.000.000	75.000.000	20,0	-16,7	0,0
11 10000 -- 20000	7	7	10	3	3	15.000.000	105.000.000	105.000.000	150.000.000	0,0	42,9	42,9
12 20000 -- 50000	1	3	2	-1	1	35.000.000	35.000.000	105.000.000	70.000.000	200,0	-33,3	100,0
13 50000 -- 200000	2	1	1	0	-1	125.000.000	250.000.000	125.000.000	125.000.000	-50,0	0,0	-50,0
14 200000 e più	0	0	0	0	0	200.000.000	0	0	0	-	-	-
Totale complessivo	551	544	517	-27	-34	392.870.000	639.935.000	592.625.000	580.295.000	-7,4	-2,1	-9,3

Fonte: elaborazione su dati Istat

Nel periodo compreso tra il 2004 e il 2006 si osserva un aumento dell'export nei comparti di specializzazione del sistema produttivo locale dell'agro-industriale (+3,9%). Complessivamente le esportazioni per i settori di specializzazione dell'area distrettuale ammontano a quasi 124 milioni di euro nel 2006 e rappresentano circa il 4% delle esportazioni totali della provincia. In riferimento al trend osservato nel periodo compreso tra il 2004 e il 2006, le esportazioni dell'agro-industriale risultano in linea con l'andamento positivo registrato sia a livello regionale (+11,7%) che a livello nazionale (+12,6%).

Come anticipato l'incidenza percentuale delle esportazioni dell'agro-industriale sul totale delle esportazioni nella provincia di Latina è pari a 3,7% contro il 3,6% del Lazio e il 5,4% dell'Italia: circa il 4% delle esportazioni provinciali sono da attribuire al sistema produttivo locale dell'agro-industriale.

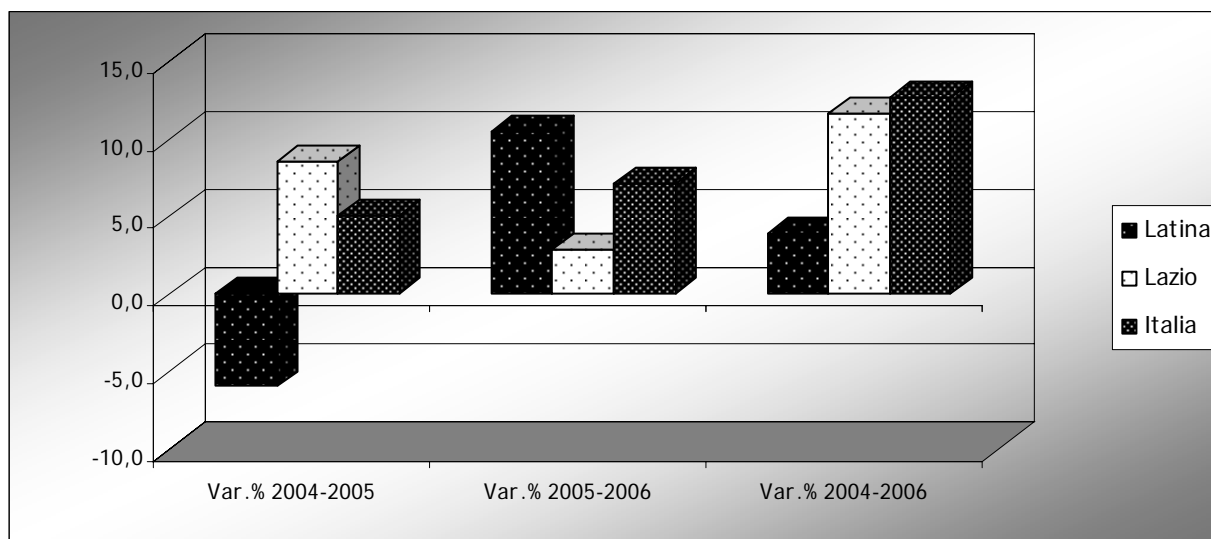
Essendo disponibile il dato parziale dell'export al terzo trimestre 2007, si riporta la variazione ottenuta tra gennaio e settembre 2007 con lo stesso periodo dell'anno precedente: +34%.

Tabella 23 – Esportazioni dell'agro-industriale nella provincia di Latina (v.a. e variazioni percentuali – Anni 2004-2006)

LATINA	EXP2004	EXP2005	EXP2006	Var.% 2004-2005	Var.% 2005-2006	Var.% 2004-2006	% sul tot - 2006
DA151-Carni e prodotti a base di carne	1.132.647	1.567.881	1.840.600	38,4	17,4	62,5	0,1
DA152-Pesci conservati e trasformati e prodotti a base di pesce	699.381	343.184	1.178.581	-50,9	243,4	68,5	0,0
DA153-Preparati e conserve di frutta e di ortaggi	14.597.828	13.980.414	15.235.518	-4,2	9,0	4,4	0,5
DA154-Oli e grassi vegetali e animali	16.523.933	19.079.846	32.112.864	15,5	68,3	94,3	1,0
DA155-Prodotti lattiero-caseari e gelati	7.793.377	8.895.118	7.837.559	14,1	-11,9	0,6	0,2
DA156-Prodotti della macinazione, amidi e fecole	182.342	331.997	215.912	82,1	-35,0	18,4	0,0
DA157-Alimenti per animali	459.569	310.239	351.752	-32,5	13,4	-23,5	0,0
DA158-Altri prodotti alimentari	67.463.279	59.962.685	55.158.646	-11,1	-8,0	-18,2	1,7
DA159-Bevande	10.443.418	7.743.488	10.007.268	-25,9	29,2	-4,2	0,3
Subtotale	119.295.774	112.214.852	123.938.700	-5,9	10,4	3,9	3,7
Totale merci	2.530.820.796	2.968.046.687	3.332.199.646	17,3	12,3	31,7	100,0

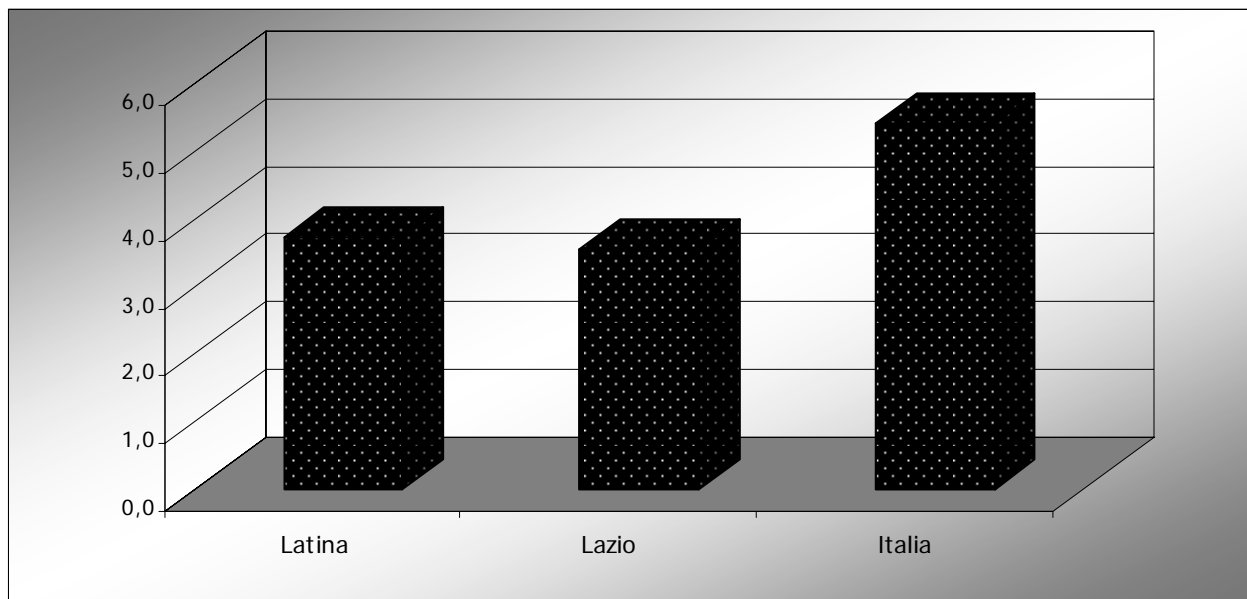
Fonte: elaborazione su dati Istat

Grafico 11 – Trend delle esportazioni nel settore dell'agro-industriale (2004-2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Grafico 12 – Quota export dell’agro-industriale sul totale merci (Latina, Lazio e Italia – Anno 2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat

2.9. Sistema produttivo locale dell’innovazione del reatino

Il sistema produttivo locale dell’innovazione in provincia di Rieti, tra il 2002 e il 2005, è passato da 99 a 103 imprese (+4%) e da 2.086 a 2.326 addetti (+11,5%). L’area distrettuale, pertanto, nel corso degli ultimi anni ha visto crescere, anche se di poco, il numero delle imprese e, in maniera più consistente, il numero degli addetti aumentati di circa 250 unità.

Tabella 24 – Imprese e addetti (Anni 2002, 2004 e 2005)

Valori assoluti	2002	2004	2005
Imprese	99	103	103
Addetti	2.086	2.320	2.326
Variazioni %	2002-2004	2004-2005	2002-2005
Imprese	4,0	0,0	4,0
Addetti	11,2	0,3	11,5

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tra il 2002 e il 2005 il sistema produttivo locale dell’innovazione ha visto aumentare le proprie imprese di 4 unità. Ci sono state perdite consistenti nella prima classe di fatturato (-22 unità tra 0 e 20mila euro), ma nel complesso le imprese attive del settore sono cresciute in quasi tutte le classi di fatturato.

In valori assoluti, il fatturato tra il 2002 e il 2005 è cresciuto complessivamente di 80milioni di euro (+25,1%). La crescita maggiore si osserva nelle classi di fatturato comprese tra 2 e 5milioni di euro (8^a e 9^a classe).

Tabella 25 – Numero di imprese per classe di fatturato e valori in euro del fatturato (Anni 2002, 2004 e 2005)

Classi di fatturato (migliaia di euro)	2002	2004	2005	Diff. 2004- 2005	Diff. 2002- 2005	Valori centrali fatturato	2002	2004	2005	Var.% 2002- 2004	Var.% 2004- 2005	Var.% 2002-2005
1 0 -- 20	31	10	9	-1	-22	10.000	310.000	100.000	90.000	-67,7	-10,0	-71,0
2 20 -- 50	12	21	19	-2	7	35.000	420.000	735.000	665.000	75,0	-9,5	58,3
3 50 -- 100	13	13	16	3	3	75.000	975.000	975.000	1.200.000	0,0	23,1	23,1
4 100 -- 200	9	9	13	4	4	150.000	1.350.000	1.350.000	1.950.000	0,0	44,4	44,4
5 200 -- 500	6	11	8	-3	2	350.000	2.100.000	3.850.000	2.800.000	83,3	-27,3	33,3
6 500 -- 1000	11	13	12	-1	1	750.000	8.250.000	9.750.000	9.000.000	18,2	-7,7	9,1
7 1000 -- 2000	8	11	12	1	4	1.500.000	12.000.000	16.500.000	18.000.000	37,5	9,1	50,0
8 2000 -- 4000	2	5	5	0	3	3.000.000	6.000.000	15.000.000	15.000.000	150,0	0,0	150,0
9 4000 -- 5000	1	2	2	0	1	4.500.000	4.500.000	9.000.000	9.000.000	100,0	0,0	100,0
10 5000 -- 10000	4	1	1	0	-3	7.500.000	30.000.000	7.500.000	7.500.000	-75,0	0,0	-75,0
11 10000 -- 20000	0	4	3	-1	3	15.000.000	0	60.000.000	45.000.000	-	-25,0	-
12 20000 -- 50000	0	1	1	0	1	35.000.000	0	35.000.000	35.000.000	-	0,0	-
13 50000 -- 200000	2	2	2	0	0	125.000.000	250.000.000	250.000.000	250.000.000	0,0	0,0	0,0
14 200000 e più	0	0	0	0	0	200.000.000	0	0	0	-	-	-
Totale complessivo	99	103	103	0	4	392.870.000	315.905.000	409.760.000	395.205.000	29,7	-3,6	25,1

Fonte: elaborazione su dati Istat

Nel periodo compreso tra il 2004 e il 2006 si osserva un calo dell'export nei comparti di specializzazione del sistema produttivo locale dell'innovazione in provincia di Rieti (-17,4%). Complessivamente le esportazioni per i settori di specializzazione dell'area distrettuale ammontano ad oltre 565 milioni di euro nel 2006 e rappresentano circa il 92% delle esportazioni totali della provincia. Il comparto che pesa di più all'interno dei settori di specializzazione è quello delle "valvole e tubi elettronici ed altri componenti elettronici" con oltre 400 milioni di euro di export (65,3%). In riferimento al trend osservato nel periodo compreso tra il 2004 e il 2006, le esportazioni dell'innovazione nel Reatino risultano in linea con l'andamento negativo registrato a livello regionale, anche se quest'ultimo ha subito una variazione minore (-0,5%), e in controtendenza con quello registrato a livello nazionale (+14,6%).

Come anticipato l'incidenza percentuale delle esportazioni dell'innovazione sul totale delle esportazioni nella provincia di Rieti è pari a quasi il 92% contro il 19,1% del Lazio e il 29,3% dell'Italia: la quasi totalità delle esportazioni provinciali sono da attribuire al sistema produttivo locale dell'innovazione.

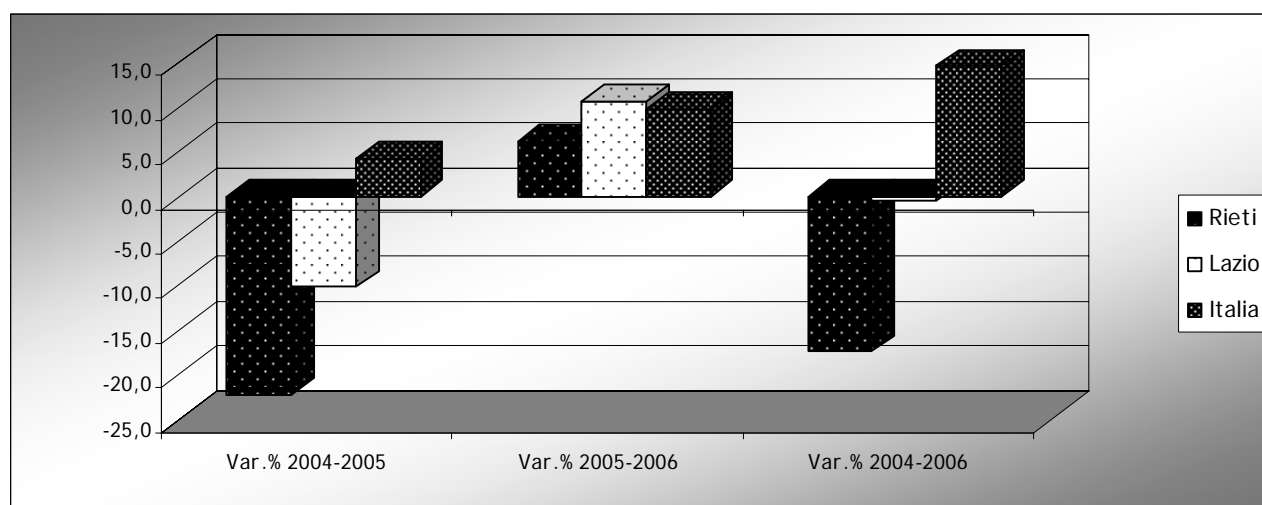
Essendo disponibile il dato parziale dell'export al terzo trimestre 2007, si riporta la variazione ottenuta tra gennaio e settembre 2007 con lo stesso periodo dell'anno precedente: -27,5%.

Tabella 26 – Esportazioni dell'innovazione nella provincia di Rieti (v.a. e variazioni percentuali – Anni 2004-2006)

RIETI	EXP2004	EXP2005	EXP2006	Var.% 2005-2004	Var.% 2006-2005	Var.% 2006-2004	% sul tot - 2006
DK291-Macchine e apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica, esclusi i motori per automobili, veicoli e motocicli	24.806.728	29.971.751	31.225.893	20,8	4,2	25,9	5,1
DK292-Altre macchine di impiego generale	4.962.890	2.243.019	4.208.369	-54,8	87,6	-15,2	0,7
DK293-Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	38.856	20.050	0	-48,4	-100,0	-100,0	0,0
DK294-Macchine utensili	1.375.803	990.697	2.342.505	-28,0	136,5	70,3	0,4
DK295-Altre macchine per impieghi speciali	3.987.333	2.270.632	5.469.154	-43,1	140,9	37,2	0,9
DK297-Apparecchi per uso domestico	79.941	133.373	258.499	66,8	93,8	223,4	0,0
DL300-Macchine per ufficio, elaboratori ed apparecchiature per sistemi informatici	138.571.124	73.477.653	53.032.406	-47,0	-27,8	-61,7	8,6
DL311-Motori, generatori e trasformatori elettrici	373.982	270.875	241.010	-27,6	-11,0	-35,6	0,0
DL312-Apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	36.070.603	35.623.907	44.463.097	-1,2	24,8	23,3	7,2
DL313-Fili e cavi isolati	584.552	0	0	-100,0	0	-100,0	0,0
DL314-Pile e accumulatori elettrici	1.056	0	1.425	-100,0	0	34,9	0,0
DL315-Apparecchi di illuminazione e lampade elettriche	38.224	29.400	42.935	-23,1	46,0	12,3	0,0
DL316-Apparecchi elettrici n.c.a.	1.223.323	615.992	97.926	-49,6	-84,1	-92,0	0,0
DL321-Valvole e tubi elettronici ed altri componenti elettronici	302.265.720	357.938.930	401.525.287	18,4	12,2	32,8	65,3
DL322-Apparecchi trasmettenti per la radiodiffusione e la televisione e apparecchi per la telefonia	164.706.233	12.283.879	924.596	-92,5	-92,5	-99,4	0,2
DL323-Apparecchi riceventi per la radiodiffusione e la televisione; apparecchi per la registrazione e la riproduzione del suono o dell'immagine e prodotti connessi	168.886	12.578	184.231	-92,6	1364,7	9,1	0,0
DL331-Apparecchi medicali e chirurgici e apparecchi ortopedici	126.775	346.799	570.501	173,6	64,5	350,0	0,1
DL332-Strumenti ed apparecchi di misurazione, di controllo, di prova, di navigazione e simili (escluse le apparecchiature di controllo dei processi industriali)	4.988.633	15.952.008	20.865.389	219,8	30,8	318,3	3,4
DL334-Strumenti ottici e attrezzature fotografiche	7.599	0	8.725	-100,0	0	14,8	0,0
DL335-Orologi	104.879	0	1.210	-100,0	0	-98,8	0,0
Subtotale	684.483.140	532.181.543	565.463.158	-22,3	6,3	-17,4	91,9
Totale merci	762.575.985	557.290.686	615.130.825	-26,9	10,4	-19,3	100,0

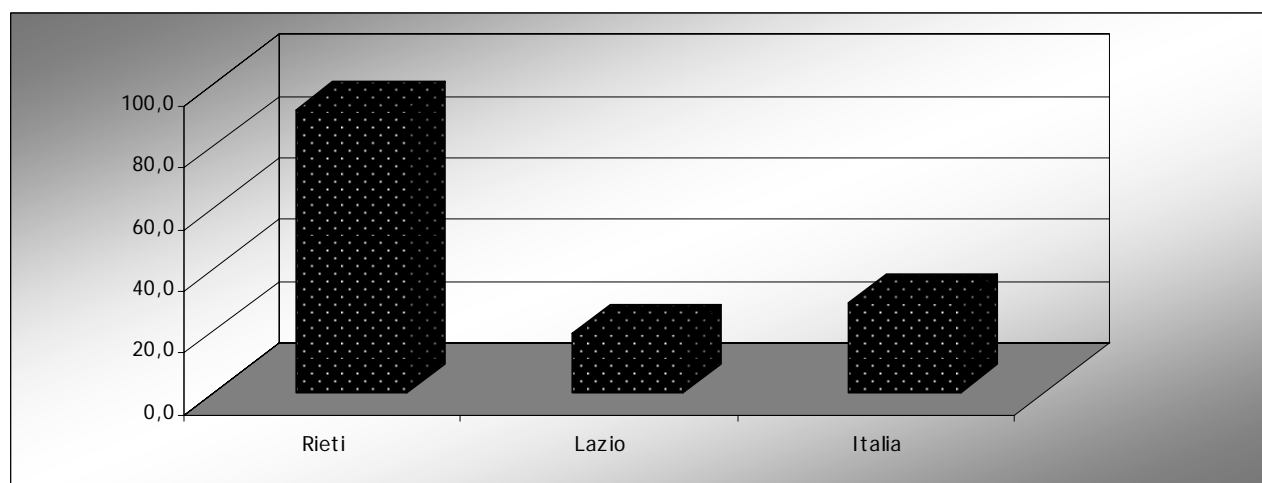
Fonte: elaborazione su dati Istat

Grafico 13 – Trend delle esportazioni nel settore dell'innovazione (2004-2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Grafico 14 – Quota export dell'innovazione sul totale merci (Rieti, Lazio e Italia – Anno 2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat

2.10. Sistema produttivo locale dell'audiovisivo

Il sistema produttivo locale dell'audiovisivo, tra il 2002 e il 2005, è passato da 1.995 a 2.237 imprese (+12,1%) e da 45.625 a 48.461 addetti (+6,2%). L'area distrettuale, pertanto, nel corso degli ultimi anni ha visto crescere il numero delle imprese di circa 250 unità e, in maniera più consistente, il numero degli addetti aumentati di circa 3mila unità.

Tabella 27 – Imprese e addetti (Anni 2002, 2004 e 2005)

Valori assoluti	2002	2004	2005
Imprese	1.995	2.173	2.237
Addetti	45.625	43.965	48.461
Variazioni %	2002-2004	2004-2005	2002-2005
Imprese	8,9	2,9	12,1
Addetti	-3,6	10,2	6,2

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tra il 2002 e il 2005 il sistema produttivo locale dell'audiovisivo ha visto aumentare le proprie imprese di 242 unità. Ci sono state perdite consistenti nella classe di fatturato compresa tra 4 e 5 milioni di euro (-15 unità), ma nel complesso le imprese attive del settore sono cresciute in quasi tutte le classi di fatturato. In particolare, si rilevano aumenti nella classe tra 20 e 50mila euro (+71) e tra 100mila e 4 milioni di euro (+169).

In valori assoluti, il fatturato tra il 2002 e il 2005 è cresciuto complessivamente di oltre 1,6miliardi di euro (+31,9%). La crescita maggiore si osserva nella classe di fatturato compresa tra 50 e 200milioni di euro (+80%).

Tabella 28 – Numero di imprese per classe di fatturato e valori in euro del fatturato (Anni 2002, 2004 e 2005)

Classi di fatturato (migliaia di euro)	2002	2004	2005	Diff. 2004- 2005	Diff. 2002- 2005	Valori centrali fatturato	2002	2004	2005	Var.% 2002- 2004	Var.% 2004- 2005	Var.% 2002- 2005
1 0 -- 20	511	550	506	-44	-5	10.000	5.110.000	5.500.000	5.060.000	7,6	-8,0	-1,0
2 20 -- 50	317	343	388	45	71	35.000	11.095.000	12.005.000	13.580.000	8,2	13,1	22,4
3 50 -- 100	271	252	271	19	0	75.000	20.325.000	18.900.000	20.325.000	-7,0	7,5	0,0
4 100 -- 200	224	263	283	20	59	150.000	33.600.000	39.450.000	42.450.000	17,4	7,6	26,3
5 200 -- 500	249	274	299	25	50	350.000	87.150.000	95.900.000	104.650.000	10,0	9,1	20,1
6 500 -- 1000	139	161	152	-9	13	750.000	104.250.000	120.750.000	114.000.000	15,8	-5,6	9,4
7 1000 -- 2000	102	130	116	-14	14	1.500.000	153.000.000	195.000.000	174.000.000	27,5	-10,8	13,7
8 2000 -- 4000	59	73	92	19	33	3.000.000	177.000.000	219.000.000	276.000.000	23,7	26,0	55,9
9 4000 -- 5000	28	20	13	-7	-15	4.500.000	126.000.000	90.000.000	58.500.000	-28,6	-35,0	-53,6
10 5000 -- 10000	30	34	35	1	5	7.500.000	225.000.000	255.000.000	262.500.000	13,3	2,9	16,7
11 10000 -- 20000	19	26	27	1	8	15.000.000	285.000.000	390.000.000	405.000.000	36,8	3,8	42,1
12 20000 -- 50000	28	28	27	-1	-1	35.000.000	980.000.000	980.000.000	945.000.000	0,0	-3,6	-3,6
13 50000 -- 200000	10	10	18	8	8	125.000.000	1.250.000.000	1.250.000.000	2.250.000.000	0,0	80,0	80,0
14 200000 e più	8	9	10	1	2	200.000.000	1.600.000.000	1.800.000.000	2.000.000.000	12,5	11,1	25,0
Totale complessivo	1.995	2.173	2.237	64	242	392.870.000	5.057.530.000	5.471.505.000	6.671.065.000	8,2	21,9	31,9

Fonte: elaborazione su dati Istat

Nel periodo compreso tra il 2004 e il 2006 si osserva un calo dell'export nei comparti di specializzazione del sistema produttivo locale dell'audiovisivo in provincia di Roma (-5,3%). Complessivamente le esportazioni per i settori di specializzazione dell'area distrettuale ammontano ad oltre 178 milioni di euro nel 2006 e rappresentano circa il 3% delle esportazioni totali della provincia. Il comparto che pesa di più all'interno dei settori di specializzazione è quello dei "prodotti cinematografici e di video" con quasi 162 milioni di euro di export (2,7%). In riferimento al trend osservato nel periodo compreso tra il 2004 e il 2006, le esportazioni dell'audiovisivo nella provincia di Roma risultano in linea con l'andamento negativo registrato a livello regionale (-4,8%), e in controtendenza con quello registrato a livello nazionale (+0,2%).

Come anticipato l'incidenza percentuale delle esportazioni dell'audiovisivo sul totale delle esportazioni nella provincia di Roma è pari al 3% contro l'1,5% del Lazio e lo 0,3% dell'Italia: il 3% delle esportazioni provinciali sono da attribuire al sistema produttivo locale dell'audiovisivo.

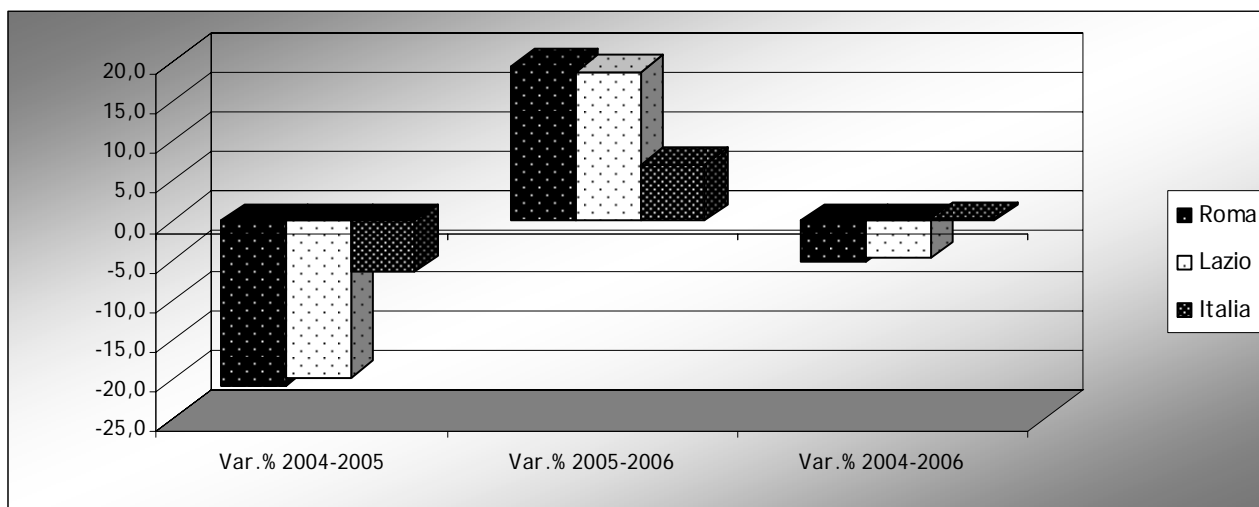
Essendo disponibile il dato parziale dell'export al terzo trimestre 2007, si riporta la variazione ottenuta tra gennaio e settembre 2007 con lo stesso periodo dell'anno precedente: +144,9%.

Tabella 29 – Esportazioni dell'audiovisivo nella provincia di Roma (v.a. e variazioni percentuali – Anni 2004-2006)

ROMA	EXP2004	EXP2005	EXP2006	Var.% 2004- 2005	Var.% 2005- 2006	Var.% 2004- 2006	% sul tot - 2006
DE221-Libri, giornali ed altri stampati; supporti sonori registrati	21.323.320	21.324.802	16.328.778	0,0	-23,4	-23,4	0,3
00921-Prodotti cinematografici e di video	166.848.546	127.813.003	161.910.373	-23,4	26,7	-3,0	2,7
I6420-Telecomunicazioni	-	-	-	-	-	-	-
00922-Attività radiotelevisive	-	-	-	-	-	-	-
Subtotale	188.171.866	149.137.805	178.239.151	-20,7	19,5	-5,3	3,0
Totale merci	5.565.062.934	5.435.055.746	5.920.783.757	-2,3	8,9	6,4	100,0

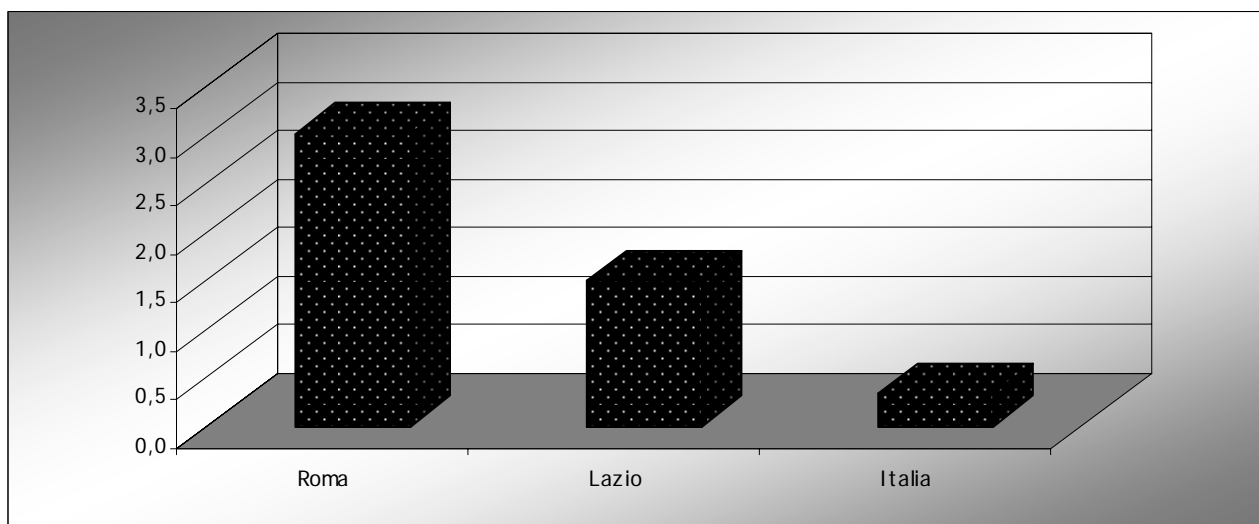
Fonte: elaborazione su dati Istat

Grafico 15 – Trend delle esportazioni nel settore dell'audiovisivo (2004-2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Grafico 16 – Quota export dell'audiovisivo sul totale merci (Roma, Lazio e Italia – Anno 2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat

2.11. Sistema produttivo locale dell'elettronica

Il sistema produttivo locale dell'elettronica, tra il 2002 e il 2005, è passato da 252 a 326 imprese (+29,4%) e da 7.753 a 7.364 addetti (-5%). L'area distrettuale, pertanto, nel corso degli ultimi anni ha visto crescere il numero delle imprese in maniera consistente (+74 unità) e diminuire il numero degli addetti (-389 unità).

Tabella 30 – Imprese e addetti (Anni 2002, 2004 e 2005)

Valori assoluti	2002	2004	2005
Imprese	252	226	326
Addetti	7.753	5.866	7.364
Variazioni %	2002-2004	2004-2005	2002-2005
Imprese	-10,3	44,2	29,4
Addetti	-24,3	25,5	-5,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tra il 2002 e il 2005 il sistema produttivo locale dell'elettronica ha visto aumentare le proprie imprese di 74 unità. Si rilevano perdite pari a 9 e 5 unità rispettivamente nella classe di fatturato compresa tra 0 e 20mila euro e tra 5 e 10 milioni di euro. Nel complesso, pertanto, le imprese attive del settore sono cresciute in quasi tutte le classi di fatturato.

In valori assoluti, il fatturato tra il 2002 e il 2005 è cresciuto complessivamente di oltre 240milioni di euro (+29,7%). La crescita si osserva in tutte le classi di fatturato ad esclusione di quella più bassa (sotto i 20mila euro) e di quella compresa tra 5 e 10milioni di euro (10^a classe).

Tabella 31 – Numero di imprese per classe di fatturato e valori in euro del fatturato (Anni 2002, 2004 e 2005)

Classi di fatturato (migliaia di euro)	2002	2004	2005	Diff. 2004- 2005	Diff. 2002- 2005	Valori centrali fatturato	2002	2004	2005	Var.% 2002- 2004	Var.% 2004- 2005	Var.% 2002- 2005
1 0 -- 20	72	50	63	13	-9	10.000	720.000	500.000	630.000	-30,6	26,0	-12,5
2 20 -- 50	45	39	73	34	28	35.000	1.575.000	1.365.000	2.555.000	-13,3	87,2	62,2
3 50 -- 100	20	21	39	18	19	75.000	1.500.000	1.575.000	2.925.000	5,0	85,7	95,0
4 100 -- 200	19	29	29	0	10	150.000	2.850.000	4.350.000	4.350.000	52,6	0,0	52,6
5 200 -- 500	25	26	40	14	15	350.000	8.750.000	9.100.000	14.000.000	4,0	53,8	60,0
6 500 -- 1000	19	22	21	-1	2	750.000	14.250.000	16.500.000	15.750.000	15,8	-4,5	10,5
7 1000 -- 2000	13	10	24	14	11	1.500.000	19.500.000	15.000.000	36.000.000	-23,1	140,0	84,6
8 2000 -- 4000	17	14	17	3	0	3.000.000	51.000.000	42.000.000	51.000.000	-17,6	21,4	0,0
9 4000 -- 5000	2	0	2	2	0	4.500.000	9.000.000	0	9.000.000	-100,0	-	0,0
10 5000 -- 10000	11	7	6	-1	-5	7.500.000	82.500.000	52.500.000	45.000.000	-36,4	-14,3	-45,5
11 10000 -- 20000	6	3	7	4	1	15.000.000	90.000.000	45.000.000	105.000.000	-50,0	133,3	16,7
12 20000 -- 50000	0	2	1	-1	1	35.000.000	0	70.000.000	35.000.000	-	-50,0	-
13 50000 -- 200000	1	1	1	0	0	125.000.000	125.000.000	125.000.000	125.000.000	0,0	0,0	0,0
14 200000 e più	2	2	3	1	1	200.000.000	400.000.000	400.000.000	600.000.000	0,0	50,0	50,0
Totale complessivo	252	226	326	100	74	392.870.000	806.645.000	782.890.000	1.046.210.000	-2,9	33,6	29,7

Fonte: elaborazione su dati Istat

Nel periodo compreso tra il 2004 e il 2006 si osserva un aumento dell'export nei comparti di specializzazione del sistema produttivo locale dell'elettronica in provincia di Roma (+24,2%). Complessivamente le esportazioni per i settori di specializzazione dell'area distrettuale ammontano ad oltre 800 milioni di euro nel 2006 e rappresentano il 13,5% delle esportazioni totali della provincia. Il comparto che pesa di più all'interno dei settori di specializzazione è quello degli "strumenti ed apparecchi di misurazione, controllo, di prova, di navigazione e simili" con oltre 215 milioni di euro di export (3,6%). In riferimento al trend osservato nel periodo compreso tra il 2004 e il 2006, le esportazioni dell'elettronica nella provincia di Roma risultano in controtendenza con l'andamento negativo registrato a livello regionale (-3,2%), ed in linea con quello positivo registrato a livello nazionale (+14,9%).

Come anticipato l'incidenza percentuale delle esportazioni dell'elettronica sul totale delle

esportazioni nella provincia di Roma è pari al 13,5% contro il 14,6% del Lazio e il 9,1% dell'Italia: il 13,5% delle esportazioni provinciali sono da attribuire al sistema produttivo locale dell'elettronica.

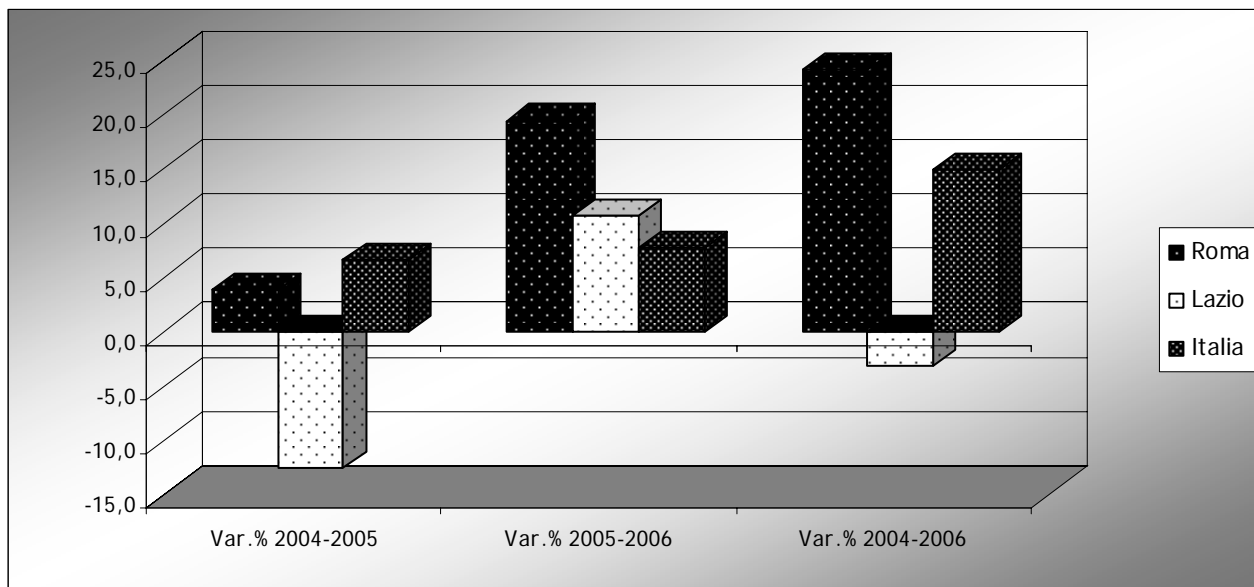
Essendo disponibile il dato parziale dell'export al terzo trimestre 2007, si riporta la variazione ottenuta tra gennaio e settembre 2007 con lo stesso periodo dell'anno precedente: +30,5%.

Tabella 32 – *Esportazioni dell'elettronica nella provincia di Roma (v.a. e variazioni percentuali – Anni 2004-2006)*

ROMA	EXP2004	EXP2005	EXP2006	Var.% 2004-2005	Var.% 2005-2006	Var.% 2004-2006	% sul tot - 2006
DL300-Macchine per ufficio, elaboratori ed apparecchiature per sistemi informatici	67.132.739	62.403.574	51.619.245	-7,0	-17,3	-23,1	0,9
DL311-Motori, generatori e trasformatori elettrici	25.470.523	25.901.543	36.018.328	1,7	39,1	41,4	0,6
DL312-Apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	33.079.533	26.981.083	35.677.799	-18,4	32,2	7,9	0,6
DL313-Fili e cavi isolati	5.594.034	4.597.507	6.388.961	-17,8	39,0	14,2	0,1
DL314-Pile e accumulatori elettrici	622.178	2.234.740	3.627.013	259,2	62,3	483,0	0,1
DL315-Apparecchi di illuminazione e lampade elettriche	28.974.208	30.316.020	34.409.850	4,6	13,5	18,8	0,6
DL316-Apparecchi elettrici n.c.a.	11.748.208	11.616.257	10.027.939	-1,1	-13,7	-14,6	0,2
DL321-Valvole e tubi elettronici ed altri componenti elettronici	46.394.873	64.060.750	55.395.886	38,1	-13,5	19,4	0,9
DL322-Apparecchi trasmettenti per la radiodiffusione e la televisione e apparecchi per la telefonia	67.766.529	52.578.846	45.746.407	-22,4	-13,0	-32,5	0,8
DL323-Apparecchi riceventi per la radiodiffusione e la televisione; apparecchi per la registrazione e la riproduzione del suono o dell'immagine e prodotti connessi	145.848.059	134.625.362	161.264.296	-7,7	19,8	10,6	2,7
DL331-Apparecchi medicali e chirurgici e apparecchi ortopedici	42.506.430	52.167.491	59.200.766	22,7	13,5	39,3	1,0
DL332-Strumenti ed apparecchi di misurazione, di controllo, di prova, di navigazione e simili (escluse le apparecchiature di controllo dei processi industriali)	127.011.346	150.138.886	215.538.641	18,2	43,6	69,7	3,6
DL334-Strumenti ottici e attrezzature fotografiche	20.199.120	26.685.196	31.823.099	32,1	19,3	57,5	0,5
DL335-Orologi	18.109.682	17.606.814	26.821.290	-2,8	52,3	48,1	0,5
KK722-Supporti informatici per fenomeni diversi dal suono e dall'immagine	5.511.661	9.181.024	28.470.088	66,6	210,1	416,5	0,5
Subtotale	645.969.123	671.095.093	802.029.608	3,9	19,5	24,2	13,5
Totale merci	5.565.062.934	5.435.055.746	5.920.783.757	-2,3	8,9	6,4	100,0

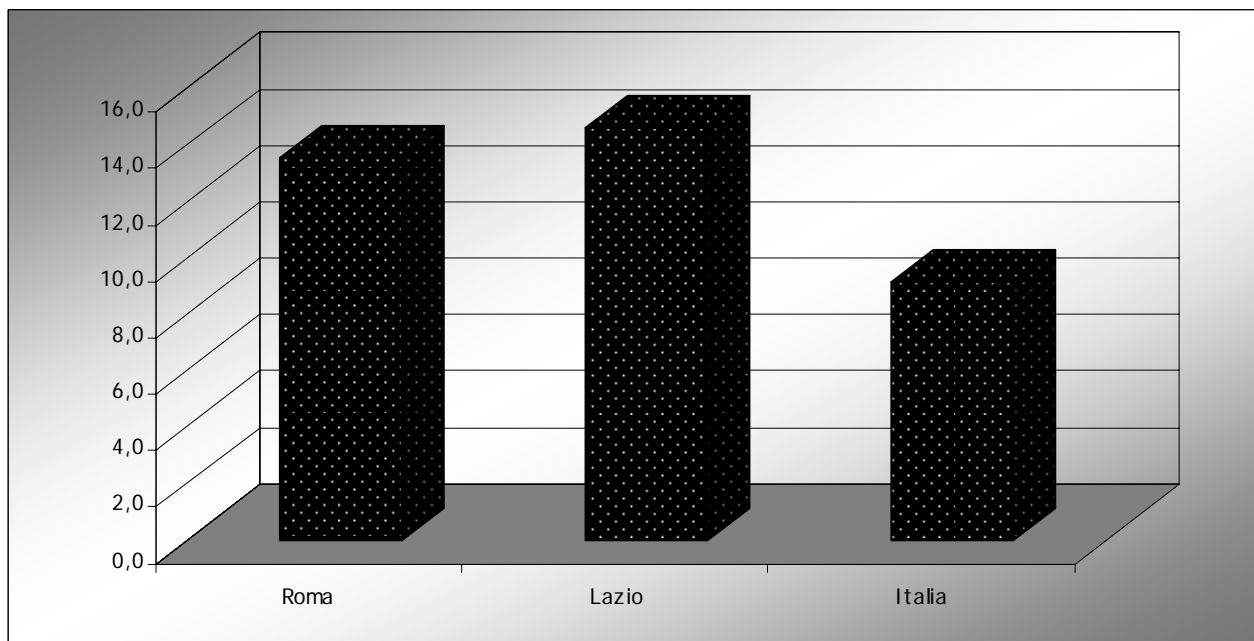
Fonte: elaborazione su dati Istat

Grafico 17 – Trend delle esportazioni nel settore dell’elettronica (2004-2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Grafico 18 – Quota export dell’elettronica sul totale merci (Roma, Lazio e Italia – Anno 2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat

2.12. Sistema produttivo locale della carta

Il sistema produttivo locale della carta, tra il 2002 e il 2005, è passato da 79 a 78 imprese (-1,3%) e da 838 a 895 addetti (+6,8%). L’area distrettuale, pertanto, nel corso degli ultimi anni ha mantenuto il numero delle imprese e visto crescere il numero degli addetti.

Tabella 33 – Imprese e addetti (Anni 2002, 2004 e 2005)

Valori assoluti	2002	2004	2005
Imprese	79	74	78
Addetti	838	906	895
Variazioni %	2002-2004	2004-2005	2002-2005
Imprese	-6,3	5,4	-1,3
Addetti	8,1	-1,2	6,8

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tra il 2002 e il 2005 il sistema produttivo locale della carta ha visto diminuire le proprie imprese di una sola unità. Si rilevano perdite pari a 6 unità nelle classi di fatturato più basse, comprese tra 0 e 50mila euro.

In valori assoluti, il fatturato tra il 2002 e il 2005 è cresciuto complessivamente di quasi 125milioni di euro (+92,2%). La crescita maggiore si osserva nella classe di fatturato compresa tra 50 e 100mila euro (3^a classe).

Tabella 34 – Numero di imprese per classe di fatturato e valori in euro del fatturato (Anni 2002, 2004 e 2005)

Classi di fatturato (migliaia di euro)	2002	2004	2005	Diff. 2004- 2005	Diff. 2002- 2005	Valori centrali fatturato	2002	2004	2005	Var.% 2002- 2004	Var.% 2004- 2005	Var.% 2002- 2005
1 0 -- 20	11	7	6	-1	-5	10.000	110.000	70.000	60.000	-36,4	-14,3	-45,5
2 20 -- 50	15	13	14	1	-1	35.000	525.000	455.000	490.000	-13,3	7,7	-6,7
3 50 -- 100	4	8	10	2	6	75.000	300.000	600.000	750.000	100,0	25,0	150,0
4 100 -- 200	11	15	13	-2	2	150.000	1.650.000	2.250.000	1.950.000	36,4	-13,3	18,2
5 200 -- 500	14	11	14	3	0	350.000	4.900.000	3.850.000	4.900.000	-21,4	27,3	0,0
6 500 -- 1000	11	8	7	-1	-4	750.000	8.250.000	6.000.000	5.250.000	-27,3	-12,5	-36,4
7 1000 -- 2000	3	1	3	2	0	1.500.000	4.500.000	1.500.000	4.500.000	-66,7	200,0	0,0
8 2000 -- 4000	2	4	3	-1	1	3.000.000	6.000.000	12.000.000	9.000.000	100,0	-25,0	50,0
9 4000 -- 5000	3	0	1	1	-2	4.500.000	13.500.000	0	4.500.000	-100,0	-	-66,7
10 5000 -- 10000	0	1	1	0	1	7.500.000	0	7.500.000	7.500.000	-	0,0	-
11 10000 -- 20000	4	4	4	0	0	15.000.000	60.000.000	60.000.000	60.000.000	0,0	0,0	0,0
12 20000 -- 50000	1	1	1	0	0	35.000.000	35.000.000	35.000.000	35.000.000	0,0	0,0	0,0
13 50000 -- 200000	0	1	1	0	1	125.000.000	0	125.000.000	125.000.000	-	0,0	-
14 200000 e più	0	0	0	0	0	200.000.000	0	0	0	-	-	-
Totale complessivo	79	74	78	4	-1	392.870.000	134.735.000	254.225.000	258.900.000	88,7	1,8	92,2

Fonte: elaborazione su dati Istat

Nel periodo compreso tra il 2004 e il 2006 si osserva un aumento dell'export nei comparti di specializzazione del sistema produttivo locale della carta in provincia di Frosinone (+1,4%). Complessivamente le esportazioni per i settori di specializzazione dell'area distrettuale ammontano ad oltre 94 milioni di euro nel 2006 e rappresentano il 4,9% delle esportazioni totali della provincia. Il comparto che pesa di più all'interno dei settori di specializzazione è quello "pasta da carta, carta e cartone" con oltre 87 milioni di euro di export (4,6%). In riferimento al trend osservato nel periodo compreso tra il 2004 e il 2006, le esportazioni della carta nella provincia di Frosinone risultano in controtendenza con l'andamento negativo registrato a livello regionale (-30,1%), ed in linea con quello positivo registrato a livello nazionale (+7,1%).

Come anticipato l'incidenza percentuale delle esportazioni della carta sul totale delle esportazioni nella provincia di Frosinone è pari a 4,9% contro l'1,4% del Lazio e il 2% dell'Italia: quasi il 5% delle esportazioni provinciali sono da attribuire al sistema produttivo

locale della carta.

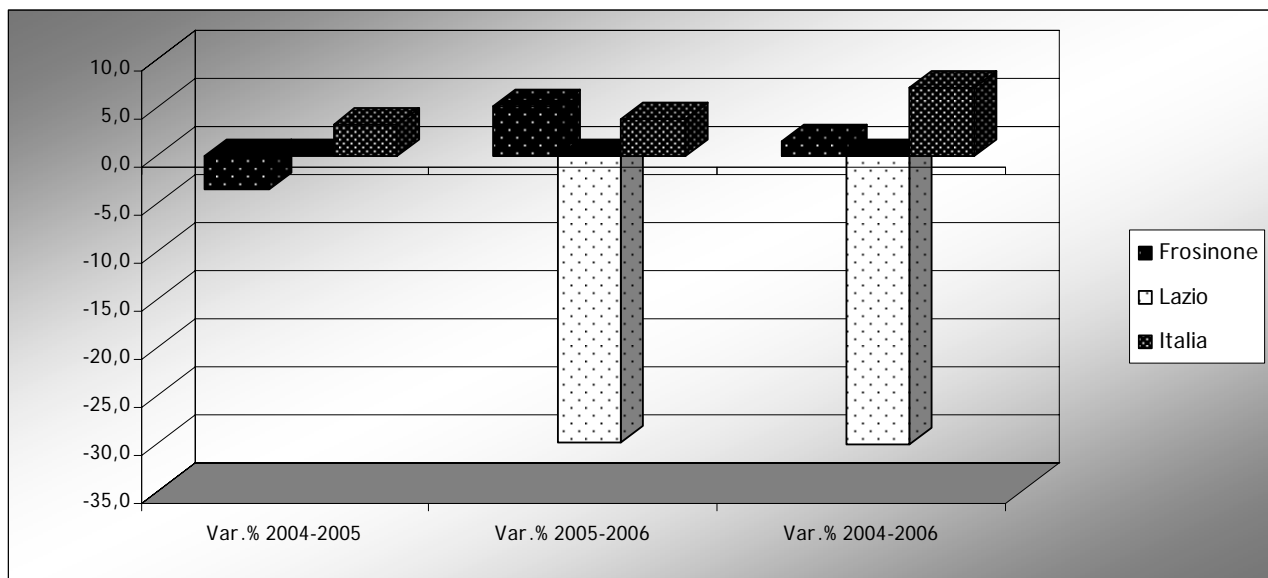
Essendo disponibile il dato parziale dell'export al terzo trimestre 2007, si riporta la variazione ottenuta tra gennaio e settembre 2007 con lo stesso periodo dell'anno precedente: +27,4%.

Tabella 35 – Esportazioni della carta nella provincia di Frosinone (v.a. e variazioni percentuali – Anni 2004-2006)

FROSINONE	EXP2004	EXP2005	EXP2006	Var.% 2004-2005	Var.% 2005-2006	Var.% 2004-2006	% sul tot - 2006
DE211-Pasta da carta, carta e cartone	81.562.753	80.967.162	87.644.345	-0,7	8,2	7,5	4,6
DE212-Articoli di carta e di cartone	10.756.669	7.533.611	5.823.152	-30,0	-22,7	-45,9	0,3
DE221-Libri, giornali ed altri stampati; supporti sonori registrati	551.270	950.167	433.361	72,4	-54,4	-21,4	0,0
DE222-Altri articoli di stampa	121.024	327.946	420.170	171,0	28,1	247,2	0,0
DB17544-Fabbr.articoli tessili vari	-	-	-	-	-	-	-
DK29550-Fabbr.macch. Per ind.carta e cartone	-	-	-	-	-	-	-
Subtotale	92.991.716	89.778.886	94.321.028	-3,5	5,1	1,4	4,9
Totale merci	1.980.501.904	1.785.167.887	1.919.353.515	-9,9	7,5	-3,1	100,0

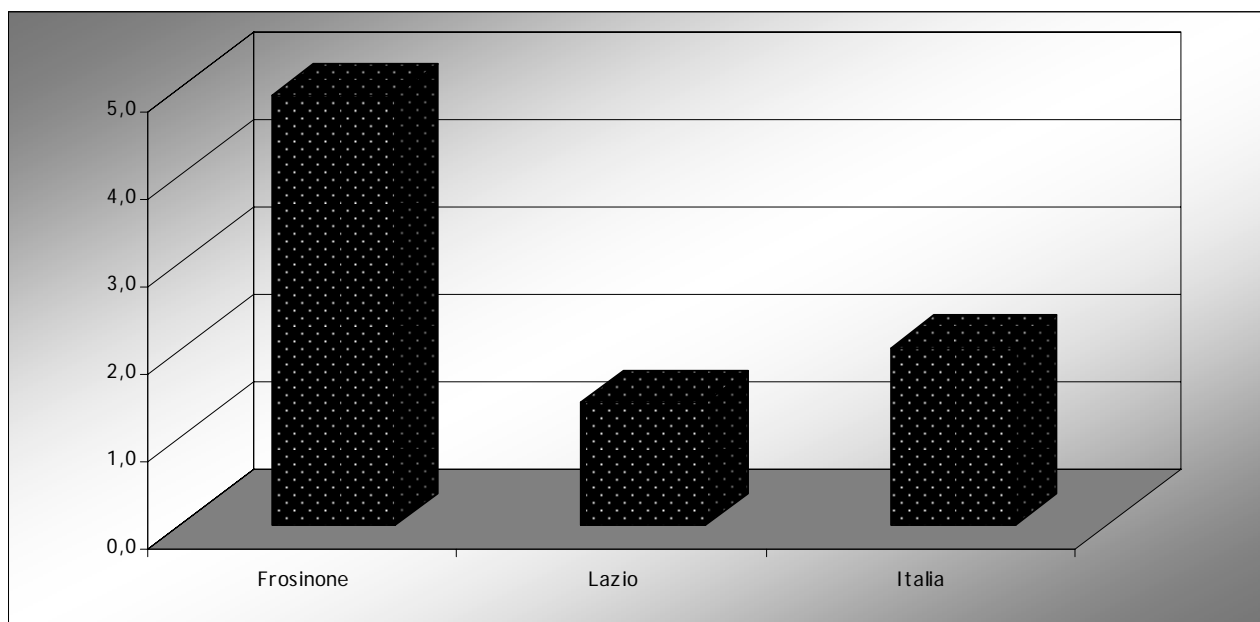
Fonte: elaborazione su dati Istat

Grafico 19 – Trend delle esportazioni nel settore della carta (2004-2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Grafico 20 – Propensione all'export della carta (2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat

2.13. Sistema produttivo locale della nautica

Il sistema produttivo locale della nautica, tra il 2002 e il 2005, è passato da 492 a 491 imprese (-0,2%) e da 1.786 a 2.040 addetti (+14,2%). L'area distrettuale, pertanto, nel corso degli ultimi anni ha mantenuto il numero delle imprese e visto crescere il numero degli addetti.

Tabella 36 – Imprese e addetti (Anni 2002, 2004 e 2005)

Valori assoluti	2002	2004	2005
Imprese	492	484	491
Addetti	1.786	1.928	2.040
Variazioni %	2002-2004	2004-2005	2002-2005
Imprese	-1,6	1,4	-0,2
Addetti	8,0	5,8	14,2

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tra il 2002 e il 2005 il sistema produttivo locale della nautica ha visto diminuire le proprie imprese di una sola unità. Si rilevano consistenti perdite pari a 63 unità nella prima classe di fatturato compresa tra 0 e 20mila euro. Nel complesso, però, le imprese attive del settore sono cresciute in quasi tutte le classi di fatturato.

In valori assoluti, il fatturato tra il 2002 e il 2005 è cresciuto complessivamente di 140milioni di euro (+77,1%). La crescita maggiore si osserva nella classe di fatturato compresa tra 1 e 2milioni di euro (7^ classe).

Tabella 37 – Numero di imprese per classe di fatturato e valori in euro del fatturato (Anni 2002, 2004 e 2005)

Classi di fatturato (migliaia di euro)	2002	2004	2005	Diff. 2004- 2005	Diff. 2002- 2005	Valori centrali fatturato	2002	2004	2005	Var.% 2002- 2004	Var.% 2004-2005	Var.% 2002-2005
1 0 -- 20	152	90	89	-1	-63	10.000	1.520.000	900.000	890.000	-40,8	-1,1	-41,4
2 20 -- 50	110	125	120	-5	10	35.000	3.850.000	4.375.000	4.200.000	13,6	-4,0	9,1
3 50 -- 100	71	77	77	0	6	75.000	5.325.000	5.775.000	5.775.000	8,5	0,0	8,5
4 100 -- 200	58	71	68	-3	10	150.000	8.700.000	10.650.000	10.200.000	22,4	-4,2	17,2
5 200 -- 500	56	56	66	10	10	350.000	19.600.000	19.600.000	23.100.000	0,0	17,9	17,9
6 500 -- 1000	27	35	43	8	16	750.000	20.250.000	26.250.000	32.250.000	29,6	22,9	59,3
7 1000 -- 2000	8	18	17	-1	9	1.500.000	12.000.000	27.000.000	25.500.000	125,0	-5,6	112,5
8 2000 -- 4000	3	6	5	-1	2	3.000.000	9.000.000	18.000.000	15.000.000	100,0	-16,7	66,7
9 4000 -- 5000	2	1	0	-1	-2	4.500.000	9.000.000	4.500.000	0	-50,0	-100,0	-100,0
10 5000 -- 10000	3	4	2	-2	-1	7.500.000	22.500.000	30.000.000	15.000.000	33,3	-50,0	-33,3
11 10000 -- 20000	0	0	2	2	2	15.000.000	0	0	30.000.000	-	-	-
12 20000 -- 50000	2	1	1	0	-1	35.000.000	70.000.000	35.000.000	35.000.000	-50,0	0,0	-50,0
13 50000 -- 200000	0	0	1	1	1	125.000.000	0	0	125.000.000	-	-	-
14 200000 e più	0	0	0	0	0	200.000.000	0	0	0	-	-	-
Totale complessivo	492	484	491	7	-1	392.870.000	181.745.000	182.050.000	321.915.000	0,2	76,8	77,1

Fonte: elaborazione su dati Istat

Nel periodo compreso tra il 2004 e il 2006 si osserva un aumento dell'export nei comparti di specializzazione del sistema produttivo locale della nautica nelle province di Roma, Latina e Viterbo (+6,2%). Complessivamente le esportazioni per i settori di specializzazione dell'area distrettuale ammontano ad oltre 61 milioni di euro nel 2006 e rappresentano lo 0,6% delle esportazioni totali provinciali. Si tenga presente che, rispetto ai settori identificativi dell'area distrettuale, qui viene considerato quello principale relativo all'industria cantieristica per la costruzione e riparazioni di "navi e imbarcazioni". In riferimento al trend osservato nel periodo compreso tra il 2004 e il 2006, le esportazioni della nautica nelle tre province risultano in linea con l'andamento positivo registrato a livello regionale (+2,6%), ed in controtendenza con quello negativo registrato a livello nazionale (-0,7%). Come anticipato l'incidenza percentuale delle esportazioni della nautica sul totale delle esportazioni provinciali è pari a 0,6% in linea con il dato regionale (0,5%) e nazionale (0,9%).

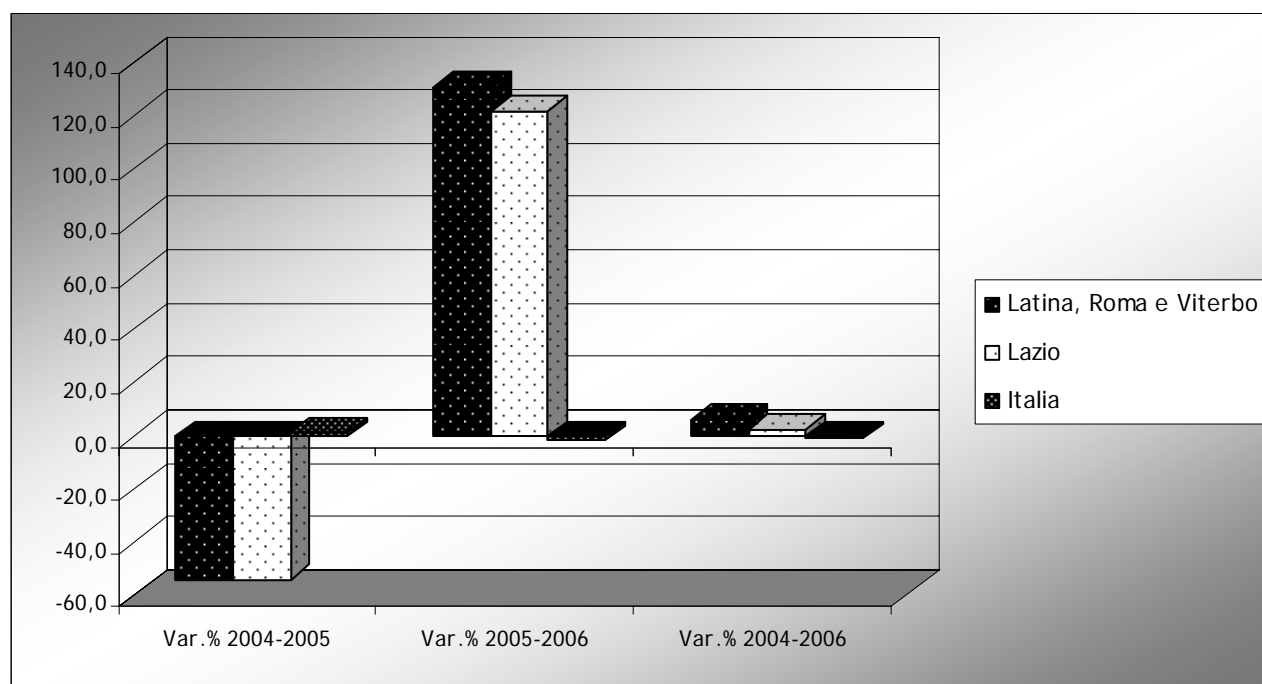
Essendo disponibile il dato parziale dell'export al terzo trimestre 2007, si riporta la variazione ottenuta tra gennaio e settembre 2007 con lo stesso periodo dell'anno precedente: -18,9%.

Tabella 38 – Esportazioni della nautica nella provincia di Latina, Roma e Viterbo (v.a. e variazioni percentuali – Anni 2004-2006)

SPL Nautica	EXP2004	EXP2005	EXP2006	Var.% 2004-2005	Var.% 2005-2006	Var.% 2004-2006	% sul tot - 2006
DM351-Navi e imbarcazioni	58.053.630	26.713.185	61.651.377	-54,0	130,8	6,2	0,6
DB17402-Fabbr.vele per imbarcazioni	-	-	-	-	-	-	-
DD20301-Fabbr.porte e finestre in legno	-	-	-	-	-	-	-
DD20302-Fabbr.altri elem carpenteria	-	-	-	-	-	-	-
DD20511-Fabbr.modelli in legno per imbarcazioni	-	-	-	-	-	-	-
DJ28753-Fabbr.eliche, pale, ancore per imbarcazioni	-	-	-	-	-	-	-
DK291-Fabbr.macch ed appar meccaniche	-	-	-	-	-	-	-
DL33203-Fabbr.strum per navigaz.aerea e marittima	-	-	-	-	-	-	-
DL33205-Riparaz.strum per navigaz.aerea e marittima	-	-	-	-	-	-	-
DN36121-Fabbr.mobili metallici per natanti	-	-	-	-	-	-	-
DN36122-Fabbr.mobili non metallici per natanti	-	-	-	-	-	-	-
Subtotale	58.053.630	26.713.185	61.651.377	-54,0	130,8	6,2	0,6
Totale merci	8.414.269.460	8.733.870.022	9.592.242.896	3,8	9,8	14,0	100,0

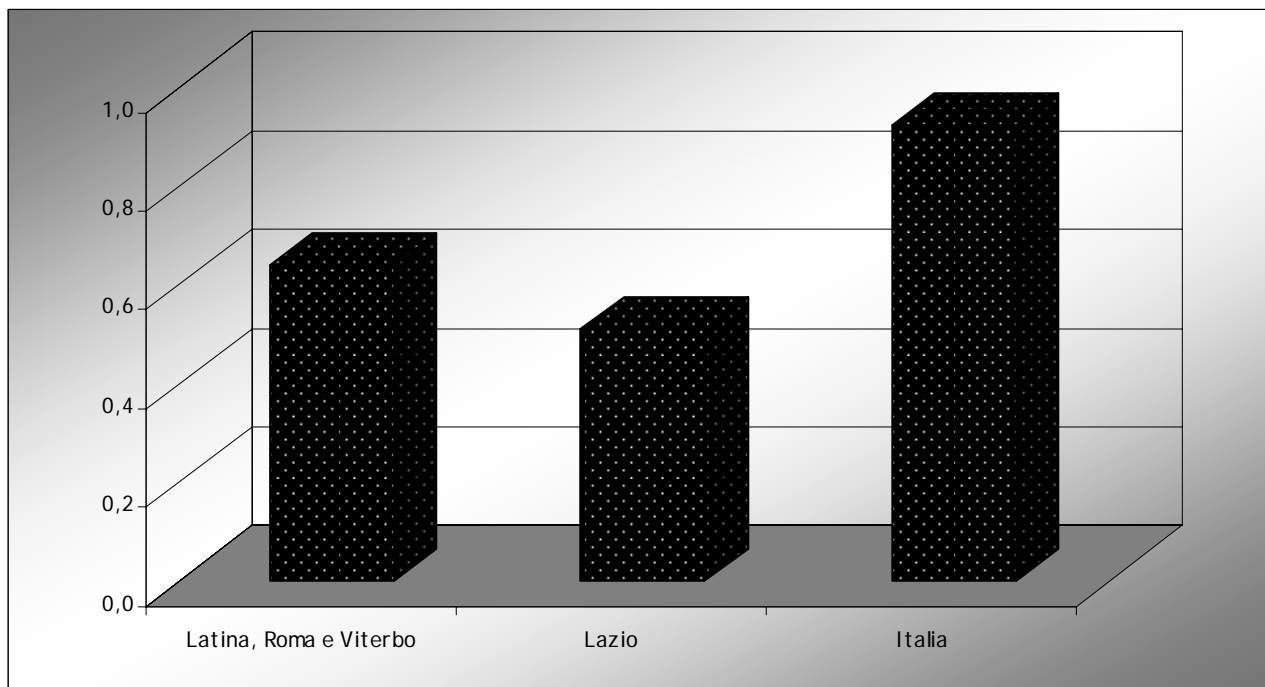
Fonte: elaborazione su dati Istat

Grafico 21 – Trend delle esportazioni nel settore della nautica (2004-2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Grafico 22 – Propensione all'export della nautica (2006)



Fonte: elaborazione su dati Istat

3. Indagine campionaria

Il campione dell'indagine è costituito da 3 distretti industriali (ceramica, tessile, marmo e lapideo) e 2 sistemi produttivi locali (chimico-farmaceutico ed agro-industriale) per un totale di 1.200 imprese. Sono esclusi dall'indagine quei sistemi produttivi locali costituiti da uno o due comuni, definiti come "sistemi isolati" e non riconducibili al concetto di distretto in senso stretto (elettronica, audiovisivo ed innovazione del reatino). I dati sono stati organizzati in forma di matrice che considera in fiancata tutte le imprese delle 5 aree distrettuali oggetto dell'analisi. Il database utilizzato proviene dall'ISTAT e si riferisce alla banca dati delle imprese attive ASIA dell'anno 2005. Per ogni impresa sono state considerate le seguenti variabili:

1. Ragione sociale
2. Forma giuridica
3. Comune
4. Provincia
5. Codice ateco
6. Numero addetti indipendenti
7. Numero addetti dipendenti
8. Numero addetti totale
9. Impresa artigiana
10. Classe di fatturato

Rispetto al totale delle 1.200 imprese industriali, 150 che hanno fatto richiesta di finanziamento. Da queste 150 è stato estratto un altro campione i cui dati relativi a fatturato e addetti sono disponibili sia per il 2002 che per il 2005. È stato possibile in tal modo effettuare un confronto temporale tra le imprese del secondo campione denominato nella tabella sottostante “Imprese richiedenti” (94 per il fatturato e 80 per gli addetti) e le “Imprese totali” delle aree distrettuali precedentemente esaminate (1.204 unità).

Prima di presentare i risultati dell’analisi temporale, si riporta una breve descrizione dei due gruppi di imprese oggetto dell’analisi. Si è ritenuto opportuno inserire accanto ai due gruppi quello delle imprese finanziate che rappresentano quasi il 67% delle imprese richiedenti. In linea generale, le imprese finanziate presentano caratteristiche simili a quelle delle imprese richiedenti.

Tabella 39 – Principali caratteristiche imprese totali, richiedenti e finanziate

	Imprese totali (A)	Imprese richiedenti (B)	Imprese finanziate (C)	% A sul tot	% B sul tot	% C sul tot	B/A (%)	C/B (%)
Area distrettuale								
marmo e lapideo	206	37	28	17,1	25,0	28,3	18,0	75,7
ceramica	83	43	28	6,9	29,1	28,3	51,8	65,1
tessile	115	19	7	9,6	12,8	7,1	16,5	36,8
chimico-farmaceutico	264	29	21	21,9	19,6	21,2	11,0	72,4
agroindustriale	536	20	15	44,5	13,5	15,2	3,7	75,0
	1.204	148	99	100,0	100,0	100,0	12,3	66,9
Provincia								
Frosinone	266	49	29	22,1	33,1	29,3	18,4	59,2
Latina	628	29	22	52,2	19,6	22,2	4,6	75,9
Roma	228	28	20	18,9	18,9	20,2	12,3	71,4
Viterbo	82	42	28	6,8	28,4	28,3	51,2	66,7
	1.204	148	99	100,0	100,0	100,0	12,3	66,9
Forma giuridica								
ditta individuale	371	16	8	30,8	10,8	8,1	4,3	50,0
società di persone	267	19	16	22,2	12,8	16,2	7,1	84,2
società di capitali	528	111	73	43,9	75,0	73,7	21,0	65,8
altro	38	2	2	3,2	1,4	2,0	5,3	100,0
	1.204	148	99	100,0	100,0	100,0	12,3	66,9
Addetti								
0-5 addetti	725	30	17	60,2	20,3	17,2	4,1	56,7
6-10 addetti	191	29	18	15,9	19,6	18,2	15,2	62,1
11-50 addetti	216	58	38	17,9	39,2	38,4	26,9	65,5
>50 addetti	72	31	26	6,0	20,9	26,3	43,1	83,9
di cui >250	10	2	2	0,8	1,4	2,0	20,0	100,0
	1.204	148	99	100,0	100,0	100,0	12,3	66,9
Fatturato								
0-200.000	605	23	14	50,2	15,5	14,1	3,8	60,9
200.000-1.000.000	329	47	24	27,3	31,8	24,2	14,3	51,1
1.000.000-5.000.000	160	39	29	13,3	26,4	29,3	24,4	74,4
5.000.000-20.000.000	75	28	22	6,2	18,9	22,2	37,3	78,6
>20.000.000	35	11	10	2,9	7,4	10,1	31,4	90,9
	1.204	148	99	100,0	100,0	100,0	12,3	66,9
Carattere artigiano								
artigiane	523	32	22	43,4	21,6	22,2	6,1	68,8
non artigiane	681	116	77	56,6	78,4	77,8	17,0	66,4
	1.204	148	99	100,0	100,0	100,0	12,3	66,9

Fonte: elaborazione su dati Istat e Sviluppo Lazio

Una differenza che emerge dal confronto delle caratteristiche dei due gruppi oggetto dell’analisi, è che il totale delle imprese distrettuali è suddiviso quasi a metà tra imprese artigiane e imprese non artigiane (rispettivamente 44% e 56%), mentre il gruppo delle imprese richiedenti è ripartito in maniera differente con una netta prevalenza di imprese a carattere non

artigiano (22% artigiane e 78% non artigiane). Questo si spiega in larga parte dalla prevalenza nel campione di società robuste. Il 75%, infatti, è rappresentato da società di capitali, per la maggior parte società a responsabilità limitata ma non mancano le società per azioni (circa il 10%). Per quanto riguarda le aree di appartenenza, circa il 30% opera nel distretto della ceramica, mentre un 25% nel distretto del marmo e del lapideo. In relazione alla dimensione d'impresa, il 20% del campione si colloca nella classe di addetti sotto le 5 unità, un altro 20% in quella compresa tra 5 e 10 addetti, un 40% ricade nella classe tra 11 e 50 addetti, mentre il restante 20% è sopra i 50 addetti (di cui l'1,4% registra più di 250 addetti). Quasi la metà delle imprese richiedenti, inoltre, è sotto il milione di euro di fatturato. Un 26% circa è tra 1 e 5 milioni, un 19% tra 5 e 20 milioni ed, infine, un 7% sopra i 20 milioni. Distribuzione che conferma la robustezza del campione preso in considerazione. Se confrontiamo, infatti, questi dati con quelli del totale delle imprese distrettuali emerge come queste ultime siano per la maggior parte (50,2%) sotto i 200mila euro di fatturato. Solo un 3% si colloca sopra i 20 milioni di euro. Il 75% delle imprese distrettuali, inoltre, registra in media meno di 10 addetti. Sono iscritte per lo più come ditte individuali (30%) e società di persone (22%). Come area di appartenenza, su 1.200 imprese il 44% ricade nel sistema produttivo dell'agro-industriale, mentre un 22% nel chimico-farmaceutico.

Dall'analisi dei dati emergono i seguenti risultati:

- In riferimento al fatturato, si osserva una diversità per il distretto del tessile ed il sistema produttivo locale del chimico-farmaceutico: in entrambi i casi, la variazione del fatturato per le imprese richiedenti è stata positiva, mentre per quelle totali è stata negativa. In realtà la crescita del fatturato è da attribuirsi essenzialmente alla crescita dell'occupazione: nelle imprese che hanno registrato un aumento del fatturato, infatti, risultano assunti nuovi occupati.

Le imprese finanziate riportano lo stesso andamento delle imprese che hanno fatto richiesta di finanziamento; si osservano andamenti positivi più accentuati per il distretto della ceramica ed il sistema produttivo locale del chimico-farmaceutico, un andamento negativo più accentuato per l'area dell'agro-industriale.

Tabella 40 – Fatturato nelle aree della ceramica, del tessile, del marmo e del lapideo, del chimico-farmaceutico e dell'agro-industriale

Area distrettuale	Imprese richiedenti	Imprese finanziate	Imprese totali	Var.% imprese richiedenti	Var.% imprese finanziate	Var.% imprese totali
Distretto ceramica	31	23	83	25,9	27,1	22,9
Distretto tessile	9	5	115	15,6	7,7	-15,0
Distretto marmo e lapideo	21	17	206	29,4	26,3	31,5
SPL chimico-farmaceutico	24	18	264	22,5	24,1	-9,9
SPL agro-industriale	9	6	536	-3,7	-28,0	-9,3
Totale	94	69	1.204	22,7	23,0	-5,9

Fonte: elaborazione su dati Istat e Sviluppo Lazio

Si è ritenuto opportuno valutare anche il sistema produttivo locale dell'audiovisivo, considerata l'importanza dell'area nel contesto regionale. Anche in questo caso si è proceduto al confronto temporale tra il gruppo di imprese che hanno fatto richiesta di finanziamento, per i quali sono disponibili le due annualità 2002 e 2005, ed il totale delle imprese distrettuali. In termini di fatturato, si osserva una crescita sia per il primo gruppo (+15,8%) che per il secondo

(+31,9%), anche se più sostenuta quest'ultima. Il gruppo delle imprese richiedenti è caratterizzato da imprese per la maggior parte con fatturato sopra il milione di euro (quasi il 64%), mentre circa il 13% è sotto i 200mila euro.

Per quanto riguarda le imprese finanziate, rappresentando quasi la totalità del campione esaminato (48 su 55), riportano anche queste un andamento positivo del fatturato nel periodo considerato (+27,7%), più vicino tra l'altro a quello osservato per il gruppo delle imprese totali (+31,9%).

Tabella 41 – Fatturato nel sistema produttivo locale dell'audiovisivo

Audiovisivo	Imprese richiedenti	Imprese finanziate	Imprese totali	Var.% imprese richiedenti	Var.% imprese finanziate	Var.% imprese totali
Fatturato	55	48	2.237	15,8	27,7	31,9

Fonte: elaborazione su dati Istat e Sviluppo Lazio

- In riferimento agli addetti, si osserva una diversità per tutte le aree distrettuali ad esclusione del sistema produttivo locale del chimico-farmaceutico in cui si rileva una variazione negativa sia per il campione delle imprese richiedenti che per il totale delle imprese. Le imprese dei distretti della ceramica e del tessile che hanno fatto richiesta di finanziamento per la L.R. 36/2001 riportano nel periodo considerato (2002-2005) una crescita del numero degli addetti contro una diminuzione osservata per tutte le altre imprese distrettuali che non hanno fatto domanda.

Le imprese finanziate riportano lo stesso andamento di quelle richiedenti, anche se la crescita degli addetti per i distretti della ceramica e del tessile è stata più sostenuta. Da notare, infine, la crescita, seppur contenuta (+0,1%), del gruppo delle imprese finanziate dell'area del chimico-farmaceutico contro una diminuzione registrata sia per le imprese richiedenti che per le imprese totali del sistema produttivo.

Tabella 42 – Addetti nelle aree della ceramica, del tessile, del marmo e del lapideo, del chimico-farmaceutico e dell'agro-industriale

Area distrettuale	Imprese richiedenti	Imprese finanziate	Imprese totali	Var.% imprese richiedenti	Var.% imprese finanziate	Var.% imprese totali
Distretto ceramica	28	18	83	10,4	15,3	-5,8
Distretto tessile	9	5	115	16,4	24,0	-21,9
Distretto marmo e lapideo	12	9	206	-11,2	-10,8	13,5
SPL chimico-farmaceutico	21	15	264	-0,1	0,1	-3,1
SPL agro-industriale	10	6	536	-14,9	-17,6	7,3
Totale	80	53	1.204	4,0	6,4	-2,1

Fonte: elaborazione su dati Istat e Sviluppo Lazio

In riferimento agli addetti, il sistema produttivo locale dell'audiovisivo riporta una crescita sia per le imprese che hanno fatto richiesta di finanziamento (+25,4%) che per il totale delle imprese distrettuali (+6,2%). In questo caso, rispetto a quanto osservato per il fatturato, si registra una crescita più sostenuta per il primo gruppo di imprese. Quasi il 40% del gruppo delle imprese richiedenti ha meno di 5 addetti. Per quanto riguarda le imprese finanziate, queste

riportano un aumento del numero degli addetti pari a +29,1%, in linea con quello delle imprese richiedenti.

Tabella 43 - Addetti nel sistema produttivo locale dell'audiovisivo

Audiovisivo	Imprese richiedenti	Imprese finanziate	Imprese totali	Var.% imprese richiedenti	Var.% imprese finanziate	Var.% imprese totali
Addetti	31	28	2.237	25,4	29,1	6,2

Fonte: elaborazione su dati Istat e Sviluppo Lazio

4. Analisi dei bandi L.R. 36/2001

Dall'analisi dei bandi della legge regionale sui distretti industriali (L.R. 36/2001) emerge che nel complesso solo il 16% delle imprese distrettuali ha presentato domanda di finanziamento tra il 2002 e il 2006 (vedi ultima colonna "D/E"). Ad esclusione del distretto della ceramica, in cui più della metà delle imprese distrettuali ha richiesto il finanziamento (60,2%), le altre realtà distrettuali riportano percentuali che vanno dal 7,9% del sistema produttivo locale dell'agro-industriale in provincia di Latina al 36,7% del sistema produttivo locale dell'innovazione in provincia di Rieti.

Tabella 44 – Comuni e imprese richiedenti per area distrettuale

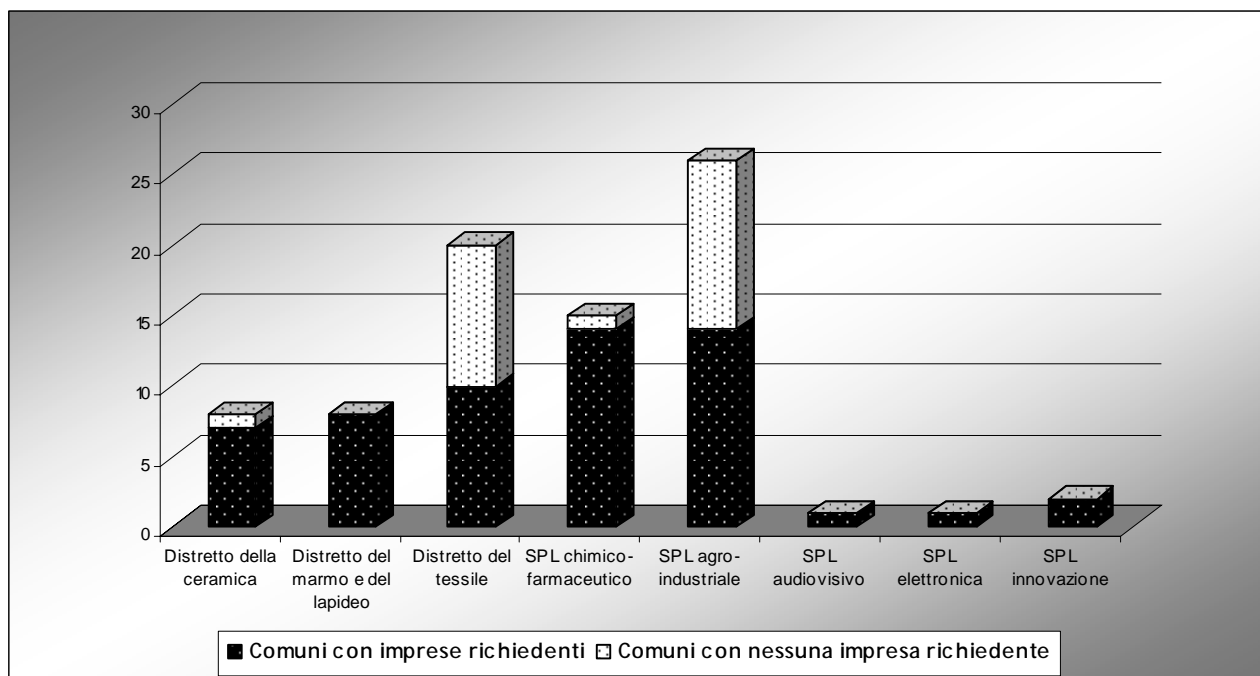
Area distrettuale	Comuni imprese richiedenti (A)	Comuni con nessuna impresa richiedente (B)	Comuni DGR (C)	A/C (%)	B/C (%)	Imprese richiedenti (D)	Imprese DGR (E)	D/E (%)
Distretto della ceramica	7	1	8	87,5	12,5	65	108	60,2
Distretto del marmo e del lapideo	8	0	8	100,0	0,0	78	262	29,8
Distretto del tessile	10	10	20	50,0	50,0	42	180	23,3
SPL chimico-farmaceutico	14	1	15	93,3	6,7	52	312	16,7
SPL agro-industriale	14	12	26	53,8	46,2	46	580	7,9
SPL audiovisivo	1	0	1	100,0	0,0	177	1.583	11,2
SPL elettronica	1	0	1	100,0	0,0	40	252	15,9
SPL innovazione	2	0	2	100,0	0,0	40	109	36,7
Totale	57	24	81	70,4	29,6	540	3.386	15,9

Fonte: elaborazione su dati Istat e Sviluppo Lazio

Aree distrettuali quali il chimico-farmaceutico e l'audiovisivo per la presenza di importanti imprese nel territorio, anche a carattere multinazionale, hanno capacità di investimenti strutturali ed indipendenti dalla disponibilità di finanziamenti regionali; quindi le basse percentuali che registrano, rispettivamente 16,7% e 11,2%, non sono per se stesse sintomo di criticità dell'area distrettuale. Diverso invece è il caso del sistema produttivo tessile e agro-industriale, che comprendono comuni con nessuna impresa richiedente: in metà dei comuni

appartenenti a queste aree distrettuali, nessuna impresa ha presentato domanda di finanziamento.

Grafico 23 – Comuni per area distrettuale, distinti per la presenza/assenza delle imprese richiedenti



Fonte: elaborazione su dati Istat e Sviluppo Lazio

Inoltre, il sistema produttivo del tessile presenta una spiccata connotazione di sistema produttivo isolato, poiché su 42 imprese richiedenti il finanziamento, 28 sono localizzate nel solo comune di Sora. Sebbene l'area distrettuale individuata dalla delibera di giunta regionale nel 2003, comprenda 20 comuni, le unità locali specializzate nel tessile sono concentrate nel comune di Sora, che raccoglie più di un terzo delle imprese (33,6%) e quasi la metà degli addetti (44%) dell'intera area distrettuale. Carattere simile presenta l'area dell'agro-industriale: su 46 imprese richiedenti 12 sono localizzate nel comune di Latina, seguite da 6 imprese nel comune di Aprilia e 5 nel comune di Formia.

Passando all'analisi della tipologia di investimenti finanziati dalla legge sui distretti, emerge chiaramente la assoluta marginalità degli investimenti in innovazione e ricerca. I primi tre bandi della legge regionale 36/2001 (2002, 2003 e 2004) hanno finanziato progetti relativi ad una o più delle seguenti attività:

1. consulenze (studi e progettazione, marketing, sistemi informativi ed informatici)
2. investimenti (studi di fattibilità, acquisto suolo aziendale, acquisizione macchinari, impianti ed attrezzature varie)
3. formazione (aula, seminari, stages, trasferte di studio, master)

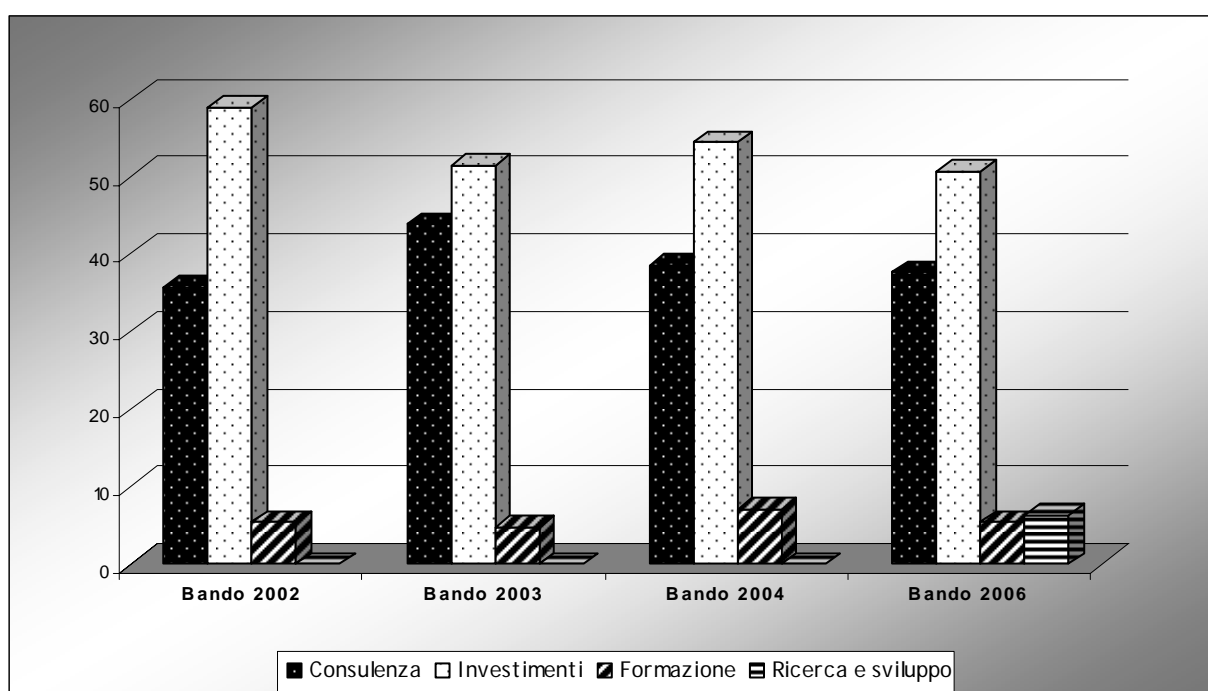
Solo nell'ultimo bando (2006) è stata attivata la linea di finanziamento per la ricerca industriale e attività di sviluppo precompetitivo, prevista dalla modifica al regolamento avvenuta a fine 2005. Nel dettaglio, per tale sottomisura sono stati deliberati contributi per quasi 1,3 milioni di euro a fronte di investimenti previsti pari a 2,7 milioni di euro. I contributi concessi a favore dell'innovazione e della formazione rappresentano rispettivamente il 3% e lo 0,9% dei contributi totali.

Tabella 45 - Investimenti e contributi deliberati per linea di attività finanziata (Totale Bandi)

Sottomisura	Investimento previsto	Contributo deliberato	% Invest sul tot	% Contr sul tot
Consulenza	24.084.837	11.171.678	17,4	25,4
Investimenti	110.571.692	31.136.055	79,8	70,8
Formazione	1.187.119	381.975	0,9	0,9
Ricerca e sviluppo	2.691.679	1.271.806	1,9	2,9
Totale	138.535.327	43.961.514	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat e Sviluppo Lazio

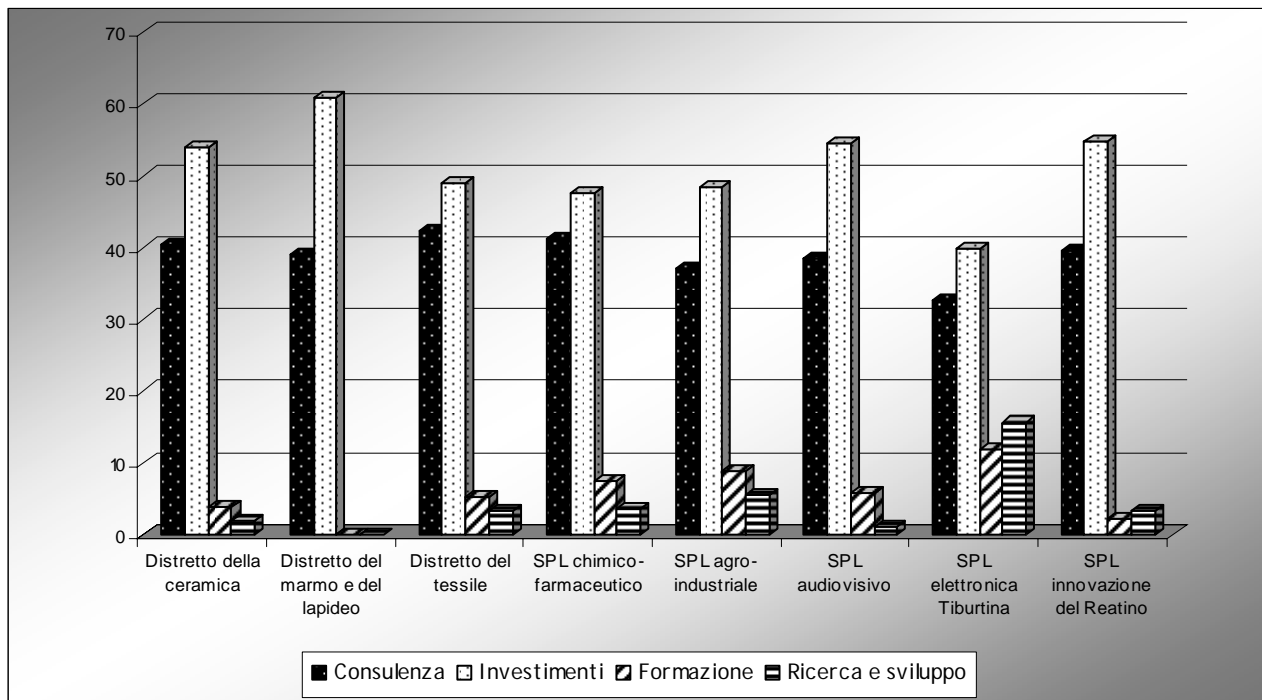
Grafico 24 – Progetti per linea di finanziamento e bando



Fonte: elaborazione su dati Istat e Sviluppo Lazio

La percentuale dei contributi concessi per tipologia di finanziamento viene confermata anche a livello di singola area distrettuale: la maggior parte dei finanziamenti sono relativi a investimenti e consulenze, mentre solo una minima parte viene richiesta per formazione ed innovazione. Dal grafico che segue, si osserva come l'area distrettuale dell'elettronica nel comune di Roma rappresenti quella con la percentuale più elevata di finanziamenti per formazione e innovazione.

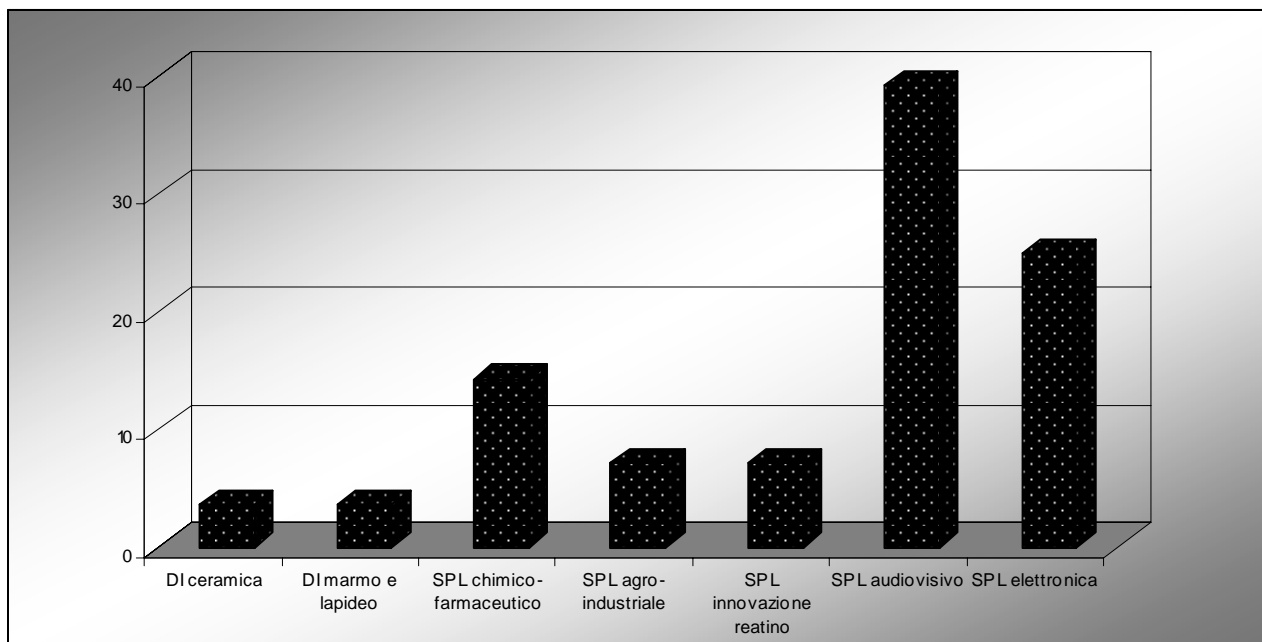
Grafico 25 – Progetti per linea di finanziamento ed area distrettuale



Fonte: elaborazione su dati Istat e Sviluppo Lazio

Il 40% dei progetti rivolti alla formazione proviene dal sistema produttivo locale dell'audiovisivo, seguito da quello dell'elettronica (25%) e del chimico-farmaceutico (14,3%).

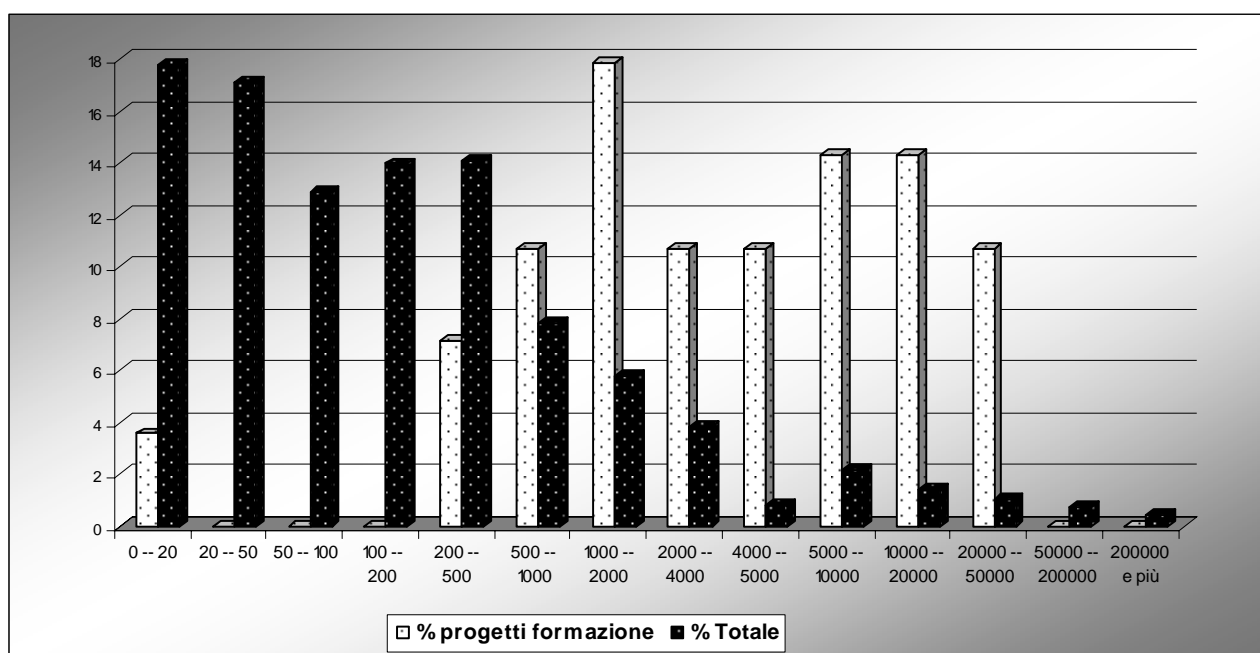
Grafico 26 – Progetti di formazione per area distrettuale



Fonte: elaborazione su dati Istat e Sviluppo Lazio

Confrontando il fatturato di queste imprese con quello delle imprese che operano nell'ambito della stessa area distrettuale, ma che non hanno presentato progetti di formazione, emerge chiaramente come siano le imprese appartenenti a classi di fatturato più elevate quelle che hanno presentato progetti di formazione. La maggior parte delle imprese distrettuali (nel grafico istogrammi color fucsia) si concentra nelle classi di fatturato più basse (sotto i 500mila euro). Quelle che hanno richiesto finanziamenti per la formazione, a parte un caso nella prima classe (sotto i 20mila euro), si collocano tutte nelle classi con valori superiori ai 200mila euro di fatturato.

Grafico 27 – Imprese con progetti di formazione e imprese distrettuali per classe di fatturato (%)



Fonte: elaborazione su dati Istat e Sviluppo Lazio

Tabella 46 - Numero dei progetti presentati e deliberati per la ricerca industriale e lo sviluppo precompetitivo (v.a. e %)

Area distrettuale	N. Progetti presentati	N. Progetti deliberati	% Prog. delib. su Prog. pres.
Distretto della ceramica	3	0	0,0
Distretto del marmo e del lapideo	1	0	0,0
Distretto del tessile	3	2	66,7
SPL chimico-farmaceutico	4	1	25,0
SPL agro-industriale	5	1	20,0
SPL audiovisivo	4	1	25,0
SPL elettronica Tiburtina	13	9	69,2
SPL innovazione del Reatino	3	1	33,3
Totale	36	15	41,7

Fonte: elaborazione su dati Istat e Sviluppo Lazio

Complessivamente, sono stati ammessi al finanziamento 15 progetti per la ricerca industriale

e lo sviluppo precompetitivo, di cui 9 provenienti dal SPL dell'elettronica, 2 dal distretto del tessile (1 presentato dalla Provincia di Frosinone) e 1 dall'audiovisivo, dal chimico-farmaceutico, dall'agro-industriale e dall'innovazione del Reatino.

5. Conclusioni

L'analisi dei distretti industriali nel Lazio mette in evidenza un sistema misto di imprese, per lo più di piccola e piccolissima dimensione, dove le relazioni sono deboli e l'innovazione scarsa. La partecipazione ai bandi della legge regionale che gestisce le risorse destinate alle imprese di distretto, inoltre, è stata decisamente contenuta: solo il 16% delle imprese distrettuali ha presentato domanda di finanziamento. Tra l'altro, la maggior parte dei finanziamenti sono relativi a investimenti e consulenze, mentre solo una minima parte viene richiesta per formazione ed innovazione. L'individuazione dei distretti dall'alto, quindi, non è risultata sufficiente ad attivare progetti di sviluppo innovativi. La logica su cui fondare la politica distrettuale non può essere quella perseguita fino ad oggi degli incentivi diretti. La politica di sostegno dei settori produttivi dovrebbe promuovere sistemi produttivi che comprendono imprese di eccellenza, forti sui mercati, che realizzano produzioni innovative e fanno uso di tecnologie avanzate, e che dispongono inoltre di un elevato contenuto di capitale umano. L'obiettivo da perseguire attraverso la costituzione dei sistemi produttivi è lo sviluppo di una rete di relazioni produttive che abbia dimensione intersettoriale, unificando sotto una stessa filosofia di intervento le attività manifatturiere più innovative, i servizi avanzati alle imprese, la ricerca scientifica applicata. Lo scambio industria-servizi-ricerca si pone al di sopra di una politica per i settori produttivi che ragiona per angusti ambiti di comparto, sempre meno significativi alla luce delle tendenze evolutive dei moderni sistemi economici (fondate sulla crescente integrazione fra produzioni manifatturiere e attività di servizio). In una regione a elevata terziarizzazione, qual è il Lazio, gli indici di industrializzazione e di densità imprenditoriale manifatturiera sono poco significativi per cui sarebbe opportuno adottare criteri meno restrittivi di quelli attualmente contemplati dalla normativa. Inoltre, a causa del ritardo con cui vengono fornite le statistiche ufficiali, gli indicatori statistici forniscono una fotografia del comparto ferma, di solito, al biennio precedente all'anno in cui viene effettuata l'analisi.

L'ultimo intervento della politica distrettuale regionale che ha portato all'individuazione del sistema produttivo locale della nautica può essere considerato il presupposto per ridiscutere i criteri ai quali è improntata la politica industriale territoriale: estendendone l'applicazione ai comparti dei servizi avanzati per le imprese (i settori contano perché generano produttività e innovazione, non per la loro appartenenza alle branche del manifatturiero piuttosto che del terziario); subordinandone l'attuazione all'utilizzo di indicatori di carattere dinamico, proiettando così gli obiettivi in un contesto evolutivo di sviluppo e non statico.

6. Appendice

Indicatori di riferimento - Decreto Guarino 1993

Indicatori di riferimento definiti dal Decreto 21 Aprile 1993 ai sensi comma 2 art. 36 della L. 317/91 per la definizione dei Distretti Industriali (Decreto Guarino)
<p><i>A. Indice di industrializzazione manifatturiera</i></p> <p>Addetti industria manifatturiera rispetto al totale degli addetti</p> <p><i>Valore minimo</i> = 1,3 volte il dato nazionale oppure superiore al dato regionale</p>
<p><i>B. Livello di occupazione nell'attività manifatturiera di specializzazione</i></p> <p>Addetti alle attività di specializzazione rispetto al totale addetti dell'industria manifatturiera</p> <p><i>Valore minimo</i> = superiore al 30%</p>
<p><i>C. Indice di specializzazione produttiva</i></p> <p>Addetti alle attività di specializzazione rispetto al totale addetti dell'industria manifatturiera</p> <p><i>Valore minimo</i> = 1,3 volte il dato nazionale</p>
<p><i>D. Indice di densità imprenditoriale manifatturiera</i></p> <p>U.L. manifatturiere per mille residenti</p> <p><i>Valore minimo</i> = superiore al dato nazionale</p>
<p><i>E. Quota di occupazione nelle PMI</i></p> <p>Occupati nell'attività di specializzazione nelle PMI rispetto al totale degli occupati nell'attività di specializzazione</p> <p><i>Valore minimo</i> = superiore al 50%</p>

Indicatori di riferimento della Regione Lazio - DGR 311/2003

Indicatori di riferimento definiti dalla DGR n. 311 del 2003 (Regione Lazio)
<p>A. Indice di industrializzazione manifatturiera</p> <p>Addetti industria manifatturiera rispetto al totale degli addetti</p> <p>Valore minimo = almeno pari al 29,5% (DI/SPL); almeno pari alla media regionale (ALI)</p>
<p>B. Indice di specializzazione produttiva</p> <p>Addetti alle attività di specializzazione rispetto al totale addetti dell'industria manifatturiera</p> <p>Valore minimo = superiore al 25% (DI); superiore al 12% (SPL); superiore all'8% (ALI)</p>
<p>C. Indice di specializzazione produttiva (numero indice Lazio)</p> <p>Addetti alle attività di specializzazione rispetto al totale addetti dell'industria manifatturiera</p> <p>Valore minimo = 5 volte il dato regionale (DI); 1,8 volte il dato regionale (SPL); almeno pari al dato regionale (ALI)</p>
<p>D. Indice di densità imprenditoriale manifatturiera</p> <p>U.L. manifatturiere per mille residenti</p> <p>Valore minimo = almeno pari al 7 per mille</p>

Elenco aree distrettuali nel Lazio: comuni, codici di attività economica e delibere regionali

L'identificazione dei Distretti e dei Sistemi produttivi locali è stata realizzata in primo luogo mediante l'individuazione, da parte della Giunta regionale, delle aree a vocazione settoriale sulla base del confronto con le soglie di specializzazione e diffusione manifatturiera definite nella delibera di giunta della Regione Lazio del 2003 (DGR 11 aprile 2003, n. 311). L'attuale legge regionale, tuttavia, prevede un'ulteriore prassi basata sull'approccio bottom-up e definita dall'art. 4 della stessa. I primi otto contesti sono stati individuati con l'approccio top-down e solamente gli ultimi due (Carta e Nautica) hanno seguito l'iter "dal basso" che prevede, fra l'altro, il riconoscimento con delibera del Consiglio.

Con delibera di giunta regionale n. 135 dell'8 febbraio 2002 è stato approvato il distretto della ceramica che comprende 8 comuni, dei quali 7 nella provincia di Viterbo e 1 nella provincia di Roma (2 codici di specializzazione). Sono stati attivati, attraverso la stessa delibera, i tavoli di analisi, studio e proposte a livello provinciale per la ricognizione del territorio finalizzata all'individuazione di ulteriori aree da classificare quali distretti industriali, sistemi produttivi locali ed aree laziali di investimento.

A seguito dell'analisi delle proposte a livello provinciale, è stata elaborata una nota da Sviluppo Lazio (n. 3047 del 2 dicembre 2002) che ha portato all'identificazione di ulteriori aree distrettuali attraverso la delibera di giunta regionale n. 311 del 2003: il distretto del tessile della

Valle del Liri comprendente 20 comuni in provincia di Frosinone (1 codice di specializzazione), il distretto del marmo dei Monti Ausoni comprendente 6 comuni in provincia di Frosinone (2 codici di specializzazione), il sistema produttivo locale del chimico-farmaceutico comprendente 3 comuni in provincia di Roma, 7 comuni in provincia di Frosinone e 5 comuni in provincia di Latina (3 codici di specializzazione) ed il sistema produttivo locale dell'agro-industriale comprendente 26 comuni in provincia di Latina (9 codici di specializzazione). Successivamente sono stati identificati altri 3 sistemi produttivi locali, quello dell'audiovisivo nel comune di Roma con DGR n. 1309/2004 (4 codici di specializzazione), quello dell'innovazione nel Reatino comprendente 2 comuni in provincia di Rieti con DGR n. 1307/2004 (5 codici di specializzazione) e con DGR n. 1308/2004 quello dell'elettronica comprendente 4 sub-aree all'interno del Comune di Roma (5 codici di specializzazione) ed è stato ampliato il distretto del marmo dei Monti Ausoni all'area del lapideo in provincia di Roma (i comuni da 6 sono aumentati a 8, mentre i codici di specializzazione sono passati da 2 a 10).

Nel 2007, infine, sono stati individuati altri due sistemi produttivi locali, quello della carta e quello della nautica. Il primo riconosciuto con delibera del consiglio regionale n. 34/2007 comprende 16 comuni in provincia di Frosinone (10 codici di specializzazione), il secondo riconosciuto con delibera del consiglio regionale n. 37/2007 comprende 21 comuni in provincia di Latina, Roma e Viterbo più l'area del XIII Municipio del Comune di Roma (11 codici di specializzazione).

Distretti e Sistemi Produttivi Locali (L.R. 36/2001)	Codici Ateco	Comuni
Distretto della ceramica	DI26.2 Fabbr. di prodotti ceramici non refrattari - DI26.3 Fabbr. di piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti	Castel S.Elia, Civita Castellana, Corchiano, Fabrica di Roma, Faleria, Gallese, Nepi e S.Oreste
Distretto dell'abbigliamento della Valle del Liri	DB18.2 Confezione di vestiario in tessuto	Alvito, Arce, Arpino, Boville Ernica, Broccostella, Castelnuovo Parano, Gallinaro, Isola del Liri, Monte San Giovanni Campano, Pescosolido, Pico, Pignataro Interamna, Ripi, San Donato Val di Comino, San Giorgio a Liri, Sant'Elia Fiumerapido, Sora, Strangolagalli, Veroli e Villa Latina
Distretto lapideo e marmo	CB14.11 Estr. di pietre ornamentali e da costr. -14.12 Estr. di pietra per calce, pietra da gesso e creta -14.5 Estr. di altri materiali - DI26.4 Fabbr. di mattoni, tegole e altri prodotti per l'edilizia -26.5 Prod. di cemento, calce e gesso -26.6 Fabbr. di prodotti in calcestr., cemento e gesso -26.7 Taglio, modellatura e finitura di pietre ornamentali e per l'edilizia - DK29.52 Fabbr. di macch. da miniera, cava e cantiere - G51.53.2 Comm. all'ingrosso di materiali da costruzione -51.62 Comm. all'ingrosso di macch. da costr.	Ausonia, Castelnuovo Parano, Coreno Ausonio, Esperia, Guidonia Montecelio, Pignataro Interamna, San Giorgio a Liri e Tivoli
S.P.L. dell'Innovazione nel Reatino	DK29 Fabbr. macchine ed appar. mecc. - DL30 Fabbr. macch. per uff., elabor. e sist. Inform. - DL31 Fabbr. macch. e appar. elettr. - DL32 Fabbr. appar. radiotelev. e appar. per le comunicazioni - DL33 Fabbr. appar. medicali, di precis., strumenti ottici	Cittaducale e Rieti
S.P.L. Audiovisivo di Roma	DE22.14 Edizione di registr. sonore - I64.20 Telecomunicazioni - O92.1 Prod. e distrib. cinematogr. e video - 92.2 att. radiotelevisive	Roma
S.P.L. del Chimico-farmaceutico del Lazio Meridionale	DF23 Fabbr. Coke, raffinerie, tratt. combustibili nucleari - DG24 Fabbr. Prod. chimici e fibre sintetiche e artificiali - DH25 Fabbr. art. in gomma e materie plastiche	Anzio, Pomezia, Ardea, Aprilia, Cisterna di Latina, Latina, Pontinia, Sermoneta, Anagni, Ceccano, Ferentino, Frosinone, Morolo, Paliano e Patrica
S.P.L. a vocazione Agroindustriale Pontino	DA15 Industrie alimentari e delle bevande	Aprilia, Bassiano, Cisterna di Latina, Cori, Fondi, Formia, Gaeta, Itri, Latina, Lesola, Maenza, Minturno, Monte San Biagio, Norma, Pontinia, Priverno, Prossedi, Roccaporga, Rocca Massima, Sabaudia, San Felice Circeo, Sermoneta, Sezze, Sonnino, Sperlonga e Terracina
S.P.L. dell'Elettronica della Tiburtina	DL30 Fabbr. macch. per uff., elabor. e sist. Inform. - DL31 Fabbr. macch. e appar. elettr. - DL32 Fabbr. appar. radiotelev. e appar. per le comunicazioni - DL33 Fabbr. appar. medicali, di precis., strumenti ottici - K72 Informatica	Settecamini (00131), Tor Cervara (00155), Tor Sapienza (00155) e Torre Spaccata (00155)
SPL della carta	17544 Fabbr. art. tessili vari - 21120 Fabbr. carta e cartone - 21210 Fabbr. carta e cartoni ondulati e imballaggi - 21220 Fabbr. prod. di carta e cartone per uso dom. e igienico-san. - 21230 Fabbr. di prodotti cartotecnici - 22110 Ed. di libri - 22120 Ed. di giornali - 22220 Altre stampe di arti grafiche - 22250 Lav. ausiliarie connesse alla stampa - 29550 Fabbr. macch. per l'ind. della carta e del cartone	Alatri, Aquino, Arpino, Broccostella, Casalvieri, Cassino, Castelliri, Castrocielo, Fiuggi, Fontana Liri, Guarcino, Isola del Liri, Monte San Giovanni Campano, San Giorgio a Liri, Sora e Villa Santa Lucia
SPL della nautica	DM 35.1 Ind. Cantieristica - DK 29.1 Fabbr. macch. ed appar. mecc - DB 17.40.2 Fabbr. vele per imbarcazioni - DD 20.51.1 Fabbr. mod. in legno per imbarcazioni - DD20.30.1 Fabbr. porte e finestre in legno - DD20.30.2 Fabbr. altri elem carpenteria - DJ 28.75.3 Fabbr. eliche, pale, ancore per imbarc. - DL 33.20.3 Fabbr. strumenti per la navigazione aerea e marittima - DL 33.20.5 Ripar. strum. per la navigaz. aerea e marittima - DN 36.12.1 Fabbr. mobili metallici per natanti - DN 36.12.2 Fabbr. mobili non metallici per natanti	Anzio, Civitavecchia, Fiumicino, Ladispoli, Nettuno, Santa Marinella, Fondi, Formia, Gaeta, Itri, Minturno, Montalto di Castro, Ponza, Pontinia, Sabaudia, San Felice Circeo, SS Cosma e Damiano, Sperlonga, Spigno Saturnia, Tarquinia, Terracina, Municipio X

Contributi deliberati ammissibili finanziabili L.R. 36/2001

Valori in euro per area distrettuale e linea di attività

Area distrettuale	Investimenti	Consulenza	Formazione	Ricerca e sviluppo	Totale
DI ceramica	5.260.461	2.971.125	25.035	0	8.256.621
DI tessile	1.238.044	845.843	5.862	26.499	2.116.248
DI marmo e lapideo	6.250.849	476.920	3.380	0	6.731.149
SPL audiovisivo	8.571.297	3.627.557	113.177	59.400	12.371.431
SPL chimico-farmaceutico	4.093.993	1.161.038	111.867	65.100	5.431.998
SPL elettronica	1.297.412	725.181	70.496	996.307	3.089.396
SPL innovazione reatino	2.664.335	1.095.053	19.966	115.500	3.894.854
SPL agro-industriale	1.759.665	268.961	32.192	9.000	2.069.818
Totale complessivo	31.136.055	11.171.678	381.975	1.271.806	43.961.514

Incidenza percentuale di ciascuna linea di attività per area distrettuale

Area distrettuale	Investimenti	Consulenza	Formazione	Ricerca e sviluppo	Totale
DI ceramica	63,7	36,0	0,3	0,0	100,0
DI tessile	58,5	40,0	0,3	1,3	100,0
DI marmo e lapideo	92,9	7,1	0,1	0,0	100,0
SPL audiovisivo	69,3	29,3	0,9	0,5	100,0
SPL chimico-farmaceutico	75,4	21,4	2,1	1,2	100,0
SPL elettronica	42,0	23,5	2,3	32,2	100,0
SPL innovazione reatino	68,4	28,1	0,5	3,0	100,0
SPL agro-industriale	85,0	13,0	1,6	0,4	100,0
Totale complessivo	70,8	25,4	0,9	2,9	100,0

Incidenza percentuale di ciascuna area distrettuale per linea di attività

Area distrettuale	Investimenti	Consulenza	Formazione	Ricerca e sviluppo	Totale
DI ceramica	16,9	26,6	6,6	0,0	18,8
DI tessile	4,0	7,6	1,5	2,1	4,8
DI marmo e lapideo	20,1	4,3	0,9	0,0	15,3
SPL audiovisivo	27,5	32,5	29,6	4,7	28,1
SPL chimico-farmaceutico	13,1	10,4	29,3	5,1	12,4
SPL elettronica	4,2	6,5	18,5	78,3	7,0
SPL innovazione reatino	8,6	9,8	5,2	9,1	8,9
SPL agro-industriale	5,7	2,4	8,4	0,7	4,7
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Contributi finanziati, numero di imprese finanziate e contributo medio L.R. 36/2001

Valori in euro per area distrettuale

Area distrettuale	Totale ammissibile finanziabile (A)	Totale ammissibile finanziato (B)	% B/A	N. Imprese finanziate	N. Progetti ammissibili e finanziati	Contributo medio per progetto	Contributo medio per Beneficiario
DI ceramica	8.256.621	7.707.339	93,3	57	128	60.214	135.216
DI tessile	2.116.248	2.116.248	100,0	30	56	37.790	70.542
DI marmo e lapideo	6.731.149	5.386.893	80,0	67	111	48.531	80.401
SPL audiovisivo	12.371.431	8.533.259	69,0	107	187	45.632	79.750
SPL chimico-farmaceutico	5.431.998	5.431.998	100,0	46	87	62.437	118.087
SPL elettronica	3.089.396	2.578.648	83,5	32	59	43.706	80.583
SPL innovazione reatino	3.894.854	3.894.854	100,0	35	75	51.931	111.282
SPL agro-industriale	2.069.818	1.967.895	95,1	31	51	38.586	63.480
Totale complessivo	43.961.514	37.617.134	85,6	405	754	49.890	92.882

Bibliografia

- Becattini G. e Rullani E. (1993) *Sistema locale e mercato globale*, “Rivista Economia e Politica industriale”, 1993, pp. 25 – 48.
- Becattini G. (2000a), *Il distretto industriale*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Becattini G. (2000b), *Distretti industriali e sviluppo locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Iammarino, S. McCann, P. (2006), *The structure and evolution of industrial clusters: transactions, technology and knowledge spillovers*, “Research Policy”, 35, pp.1018-36.
- IPI (2001), *L’esperienza italiana dei distretti industriali*, Roma.
- Marshall A. (1972), *Principles of economics*, Macallan, London, trad. it. *Principi di economia*, UTET, Torino.
- Onida, F. (2004), *Se il piccolo non cresce*, Il Mulino Bologna.
- Viesti, G. (2000), *Come nascono i distretti industriali*, Bari Laterza.
- Vom Hofe, R. Chen, K. (2006), *Whiter or not industrial cluster: conclusions or confusions?*, “The Industrial Geographer”, Volume 4, issue 1, p. 2-28.

Istruzioni per gli autori

Il testo, da inviarsi in formato elettronico (word), deve essere accompagnato da una sintesi di circa 1000 battute e dalla indicazione del codice JEL; titolo e sintesi (abstract) devono inoltre essere tradotti in inglese. In nota al nome dell'autore (o degli autori) devono essere indicati istituzione di appartenenza ed indirizzo email. Il testo, della lunghezza preferita di 35 cartelle (2000 battute circa per cartella), deve essere redatto in carattere garamond, dimensione 12 e spaziatura 1; figure, grafici e tabelle, in numero strettamente necessario, devono allegarsi in file a parte, indicando nel testo il luogo esatto in cui si desidera l'inserimento.

*I riferimenti bibliografici vanno inseriti direttamente nel testo, nel seguente formato, es.: Stiglitz (1998), o, se il riferimento fosse ad una pagina precisa, Stiglitz (1998, p. 4); nel caso di più autori, si deve usare il nome del primo seguito da et al, riportando nella bibliografia i nomi di tutti gli autori; nel caso di più lavori dello stesso autore, si deve far seguire all'anno l'indicazione a, b, ecc., ad es.: (Stiglitz, 1998a), (Stiglitz, 1998b). L'elenco completo dei riferimenti bibliografici in ordine alfabetico per nome dell'autore o del primo degli autori deve essere riportato nella bibliografia posta a chiusura del testo, secondo il seguente formato, ad es.: Stiglitz, J. (1998), *The private uses of public interests: incentives and institutions*, “Journal of Economic Perspectives”, 12, pp. 322. Stiglitz, J. (1983), *The theory of local public goods twenty-five years after Tiebout: A perspective*, in G.R. Zodrow (a cura di), “Local provision of public services: the Tiebout model after twenty-five years”, New York, Academic Press, pp. 17-53. Stiglitz, J. (1989), *The economic role of the state*, Oxford, Basil Blackwell.*